

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M.S.P.**

**ATTI
DEL XXXVI CONVEGNO NAZIONALE
DELL'ISTITUTO MISSIONARIE
SECOLARI DELLA PASSIONE**



ANNO XXIII N. 2 APRILE – GIUGNO 2016

XXXVI Convegno Nazionale

“P. Generoso Privitera c.p. e il Concilio Vaticano II” nel primo centenario della sua nascita

venerdì 13 maggio 2016

ore 16:00 Saluti e inaugurazione del Convegno
Maria Emilia Zappalà
Presidente I.M.S.P.

Presentazione del Convegno
mons. Salvatore Consoli
Vice Assistente spirituale I.M.S.P.

ore 16:30 **Un’esperienza di fede: Biografia di p. Generoso c.p.**
Anna Maria Giammello I.M.S.P.

Intervento programmato:
p. Leone Masnata c.p.

ore 18:30 **Celebrazione Eucaristica presieduta da**
S.E. mons. Salvatore Gristina
Arcivescovo di Catania

sabato 14 maggio 2016

ore 09:00 **L’attento ascolto e la recezione del Vaticano II**
Giovanni Raciti I.M.S.P.

Interventi programmati:

mons. Alfio Russo
Parroco in Fleri

don Luca Saraceno
Prof. di filosofia Studio Teologico
S.Paolo

ore 11:00 Interventi in aula

ore 12:00 **Celebrazione Eucaristica**

ore 13:00 Pranzo

ore 15:30 **L'impegno per il laicato nel
solco del Vaticano II**
Salvatore e Santina Indelicato I.M.S.P.

Interventi programmati:
mons. Gaetano Zito
Vicario episcopale per la Cultura, Catania

mons. Pio Vittorio Vigo
Vescovo emerito di Acireale

ore 18:00 Interventi in aula

ore 21:00 Incontro di sintesi

domenica 15 maggio 2016

ore 09:00 **P. Generoso c.p. e gli Istituti Secolari: Impegno e
creatività**
Girolamo Partescano—Salv. e Mariella Borzi I.M.S.P.

Interventi programmati:
p. Valter Lucco Borlera c.p. Ass. spirit, generale I.M.S.P.

Giuseppina Musco
Istituto VDB

ore 11:00 Interventi in aula

Conclusioni del Convegno

ore 12:00 **Celebrazione Eucaristica**

ore 13:00 **Pranzo**

IN QUESTO NUMERO

La Redazione

Questo numero speciale di Collegamento è dedicato agli atti del XXXVI CONVEGNO NAZIONALE ITALIANO, tenuto presso la casa degli esercizi dei Padri Passionisti a Mascalucia (Catania) dal 13 al 15 Maggio del 2016. Il tema è incentrato sul nostro Fondatore nella ricorrenza del centenario della nascita, il titolo riprende questo anniversario e lo mette in relazione con un momento particolarmente significativo per la sua vita e per la storia di tutta la Chiesa: "PADRE GENEROSO PRIVITERA c.p. e IL CONCILIO VATICANO II NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA NASCITA". Dagli atti di questo convegno è nata una pubblicazione per le *Edizioni Klimax* inserito nella collana "*Nel mondo e per il mondo*", dal titolo "**il carisma e il ministero di p. Generoso Privitera cp radicati nel Concilio Vaticano II**" con sottotitolo il tema sopra riportato del Convegno Italiano. I lavori sono stati moderati da mons. Salvatore Consoli, Vice assistente spirituale generale IMSP, che ha curato sia la presentazione e sia i corsivi relativi alle introduzioni delle quattro parti in cui sono stati divisi gli atti. Le varie parti specificano le "inquadrature del mosaico" di questa opera costruita su variegate tessere di un mosaico sulla vita del nostro fondatore con lo sfondo del

Concilio Vaticano II. Il lavoro certamente rappresenta un valido punto di partenza per iniziare a scandagliare la vita e le opere, quanto mai ricche e variegate, di una persona splendida, perché ha vissuto il viaggio terreno alla luce dello splendore del Vangelo incarnato, innestato all'interno della solida spiritualità passionista.

Come primo articolo troviamo la corposa prolusione alla Presidente che, secondo tradizione, inizia i lavori, dopo seguono le relazioni principali curate da vari membri dell'IMSP, sia Missionarie e sia Collaboratori Sposi. Oltre alle relazioni, sono presenti diversi interventi da parte di membri autorevoli sia della Congregazione Passionista e sia della Chiesa di Catania e provincia i quali a vario titolo hanno conosciuto e apprezzato il nostro Fondatore.

Come potrete notare è un numero davvero speciale e molto esteso, per cui non ci dilunghiamo ulteriormente, vi lasciamo con l'augurio che questo consistente lavoro possa essere di stimolo ai lettori, anche non appartenenti all'IMSP, per conoscere e approfondire una figura così importante per la Chiesa, soprattutto per la sua opera con i laici, che certamente darà tanto in termini di arricchimento umano e spirituale.

A tutti buona Lettura!

ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XXIII N. 2 APRILE – GIUGNO 2016



SOMMARIO

In questo numero	La Redazione	pag. 4
Prolusione	La Presidente M.E.Zappalà	7
Presentazione del Convegno	Mons. Salvatore Consoli	“ 12
Una esperienza di fede: Biografia di P.G.	Anna Maria Giammello.	“ 15
P.Generoso Privitera passionista: a cent'anni dalla sua nascita	P. Leone Masnata c.p.	“ 31
L'attento ascolto e la recezione del Vaticano II	Giovanni Raciti	“ 49
La mia gratitudine al Signore per avermi fatto incontrare P.G.	Mons. Alfio Russo	“ 61
Rinnovamento responsabile	Padre Eugenio Circo c.p.	“ 76
L'impegno per il laicato nel solco del Vaticano II	Salv. e Santina Indelicato	“ 80
Impegno per il laicato	Mons. Gaetano Zito	“ 107
P.Generoso e l'attenzione ai laici spinto dal Vaticano II	Mons. Pio Vittorio Vigo	“ 119
P. Generoso c.p. e gli Istituti Secolari: impegno e creatività	Girolamo Partescano	“ 124
Rilettura attraverso un'immagine	Padre Valter L. Borlera c.p.	“ 148
Davvero un autentico padre spirituale	Giuseppina Musco	“ 151
Galleria Fotografica	La Redazione	“ 155

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Mascalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: V.del Bosco 11 95030 Mascalucia CT

Telefono : 3807260463 E:mail segreteria@secolari.it

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Melina Ciccia

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso

PROLUSIONE DELLA PRESIDENTE

Maria Emilia Zappalà

Fratelli e sorelle, vi do il mio cordiale benvenuto a questo incontro e vi ringrazio di cuore per la vostra premurosa e qualificata presenza e assistenza. Saluto tutti i fratelli che non sono presenti per vari motivi, i fratelli del Messico che già hanno realizzato questo Convegno su P. Generoso. Un saluto particolare va a Marlene e Marina come rappresentanti delle due Regioni del Brasile. Saluto il nostro arcivescovo S. Eccellenza Salvatore Gristina il quale doveva essere qui tra noi. Saluto il nostro assistente generale P.Valter Lucco Borlera c.p., Mons. Salvatore Consoli vice assistente generale del nostro Istituto che essendo l'assistente della Comunità di Catania e, trovandosi qui in Sicilia, in questo lavoro ci ha guidati e consigliati. Ringrazio per la presenza P. Leone Masnata che ha accettato con gioia di essere qui con noi.

Un saluto e un grazie di cuore alla Prof.ssa Giuseppina Musco che ci parlerà della sua collaborazione con P. Generoso e come si sono adoperati per diffondere, sin dalle origini, il G.I.S. diocesano oggi C.I.I.S a livello locale.

Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione di questo Convegno, spero di non aver dimenticato nessuno.

L'Istituto è stato un gran dono per la Chiesa e per noi tutti e con la grazia del Signore ha aiutato i suoi membri a portare avanti una vita di consacrati secolari ma soprattutto una "vita"

investita, una vita messa in discussione, trasformata attraverso i consigli evangelici per essere testimoni credibili nel mondo. Una vita di sequela per la quale la storia e il mondo non sono un accidente, bensì lo spazio e il luogo dove cercare le tracce del passaggio e dell'azione di Dio e per raccontare questa speranza a tutti e mediante il carisma della Passione poter stare accanto ad ogni fratello per condividere i suoi bisogni. Questo dono a ognuno di noi ha dato la consapevolezza di portare nel mondo la Passione di Cristo aprendo il cuore dei fratelli alla speranza e alla fiducia verso un Dio che li ama.

Il nostro Istituto ha la peculiarità di aver inserito nel proprio interno la presenza delle coppie che radicalizzano il sacramento del loro matrimonio nello spirito dei consigli evangelici e illuminati dal carisma della Passione, cercano di maturare la loro esperienza coniugale per diventare tra i fratelli segno e fermento.

In questi anni l'Istituto è cresciuto soprattutto nella qualità e nella maturità dei suoi membri espressa specialmente nel vissuto della loro appartenenza. Da recente abbiamo una nuova cellula in Colombia, dove sta sorgendo una Comunità con l'aiuto di Padre Tarcisio Gaitan c.p..

Abbiamo qui la rappresentanza delle 9 Comunità del Brasile nella persona della Vicaria Generale Marlene Aparecida Grejanin. Le comunità del nord rappresentate dalla Consigliera generale e Responsabile della Regione Nord Italia Cantone Serenella e della Coppia generale Ermanno e Maria Pozza e di diversi membri che con grande gioia hanno accolto l'invito e sono qui con noi, nonché tutti i membri e le relative Responsabili delle comunità di Sicilia.

Questo Convegno è evento di grazia ed è un punto di partenza, perché mi auguro che si potrà lavorare ancora su quanto P. Generoso ci ha lasciato.

A poco più di due anni dalla scomparsa del nostro Padre Fondatore, l'Istituto celebra il XXXVI CONVEGNO NAZIONALE , Convegno dal titolo "P. Generoso Privitera c.p. e il Concilio Vaticano II nel primo centenario della nascita".

Se il Signore ce lo avesse conservato, P. Generoso, non solo avrebbe gioito con noi, così come è avvenuto quando abbiamo celebrato il decennale dell'approvazione Pontificia "della sua creatura", il 25 febbraio 2016, avrebbe compiuto 100 anni ringraziando il Signore per ciò che gli ha donato e avrebbe solennizzato l'avvenimento con la sua parola illuminante, la più importante che noi avremmo potuto mai ascoltare.

Avendo il Signore permesso che egli lasciasse questa terra, noi lo sentiamo, tuttavia, ancor più presente (sono i fenomeni dello Spirito!) e, per rendere sensibile questa certezza interiore, andiamo a riscoprire parte del suo magistero.

L'approvazione pontificia dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione è avvenuta per la festa della Trasfigurazione del Signore, avvenimento significativo che ci mostra lo splendore del volto di Cristo, compimento della storia della salvezza e futuro inedito delle grandi opere di Dio per il mondo.

Questa icona lascia intravedere la realtà e lo splendore mettendo in luce la dimensione pasquale ed escatologica di tutta la vita consacrata e cristiana.

La via che conduce alla Trasfigurazione è il vissuto pienamente umano di Gesù di Nazareth: le sue relazioni familiari, di amicizia, l'apertura ai piccoli, alle donne, agli stranieri e ai pagani, ai peccatori e agli esclusi è il senso della festa, la relazione con la sua corporeità e con l'ambiente in cui è vissuto. Elementi tutti che rappresentano la vita della consacrazione secolare e della vita consacrata in genere.

Stiamo, con questo Convegno, vivendo un momento unico nel ricordare la figura del Fondatore, la sua testimonianza di fede, di amore. Egli ci ha sempre incoraggiati a continuare il nostro impegno con la stessa “passione” che sempre ci caratterizza e che nasce dalla profonda contemplazione della “Passione” di Gesù, evento di misericordia e di grazia e di adesione sempre più autentica al carisma ricevuto da Dio per mezzo di padre Generoso.

Abbiamo cercato di ordinare “*l’Archivio storico*” che egli aveva curato con molta dedizione.

Nell’archivio, il nostro Fondatore ci ha lasciato una grande quantità di materiale che bisogna valutare e studiare. A un primo esame abbiamo constatato di trovarci di fronte a manoscritti comprendenti esercizi spirituali, prediche e lettere che inviava ai vari membri delle Comunità sparse nel mondo.

Con questo Convegno abbiamo cercato di dare inizio alla trascrizione di alcuni testi che rivelano il suo pensiero. Certamente questo è un lavoro che richiede tempo, fatica, competenza e dedizione perché non sempre è facile interpretare la sua grafia.

A nome di tutti, vorrei esprimere il mio vivo e sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno permesso la realizzazione del Convegno, che hanno lavorato con dedizione, con pazienza e con competenza, per diversi mesi, leggendo, valutando, ed elaborando i temi, scrutando le fonti reperite nell’archivio storico, che sono state elaborate. Leggendo quanto P. Generoso ha scritto si ha la chiara percezione di trovarsi davanti ad una persona pienamente umana ma trasformata dal vangelo nel modo di essere, nel pensare, nel giudicare e nel progettare; un uomo ricco della sapienza di Dio, un grande dono che ha cercato di incarnare i principi del Concilio Vaticano II.

Comunicava a quanti lo incontravano la solidità della sua fede e illuminava le coscienze con i principi e gli insegnamenti del Vangelo della Croce, è stato un uomo zelante che ha servito la Chiesa e nella Congregazione Passionista e nel nostro Istituto.

A conclusione di questo mio intervento sento il dovere di dire un grazie a tutti e a ciascun membro, perché la loro fede e la loro fiducia nella fecondità di questo carisma mi ha sostenuta e incoraggiata. Ho potuto vedere attraverso tutti le inesplorate potenzialità del carisma dell'I.M.S.P.

Un grazie particolare alle Missionarie anziane e alle inferme che fanno parte integrante dell'Istituto e che costituiscono le membra sofferenti di Cristo e ci accompagnano con la preghiera.

PRESENTAZIONE

Mons. Salvatore Consoli
Vice Assistente Generale IMSP

L'Istituto Missionarie Secolari della Passione ogni anno celebra un convegno come momento comunitario di studio e di approfondimento di qualche problema di attualità che gli consenta di inserirsi al meglio nella storia intesa quale *kairòs* cioè tempo portatore della volontà di Dio. Quest'anno ha preferito dedicare il convegno alla riscoperta delle proprie radici, cogliendo la felice coincidenza di una duplice ricorrenza: il centesimo anniversario della nascita del Fondatore, p. Generoso Privitera cp, e il cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, tenendo conto che l'IMSP è un istituto che s'ispira al Vaticano II e si fonda sui documenti del concilio, in modo particolare sulle Costituzioni *Lumen gentium* (LG) e *Gaudium et spes* (GS) e sul Decreto *Apostolicam actuositatem* (AA). Le quattro relazioni sono state affidate a membri dell'Istituto nell'intento di dar loro l'opportunità di studiare e conoscere meglio il Fondatore e di avviare l'accesso all'Archivio storico già in fase di avanzata sistemazione. Si è scelto il metodo del lavoro in équipe: ciascuna relazione è stata preparata da due o tre persone, ma analizzata e arricchita da tutto il gruppo in diverse sedute. È stata una bella esperienza di comunione sia nel lavoro di approfondimento sia nella ricerca della radice che tutti accomuna, cioè il pensiero e il fascino della persona del Fondatore. Il frutto di questo lavoro di ricerca, arricchito dagli

interventi di quanti hanno conosciuto p. Generoso, è stato presentato nelle giornate del convegno che ha registrato una vivace partecipazione. L'auspicio è che questo volume possa suscitare nei molti che hanno beneficiato del saggio e apprezzato ministero di p. Generoso della confessione e della direzione spirituale, e che non hanno potuto partecipare al convegno, uguale interesse e consentire a quanti vi hanno partecipato ulteriore approfondimento dei temi svolti.

\

PRIMA PARTE

La vita di p. Generoso è teocentrica: è una risposta sempre nuova alla domanda: «Cosa vuoi da me, Signore?»; ed è ecclesiale: a dare la risposta si è lasciato aiutare prima dal carisma di Paolo della Croce e, poi, dal Concilio Vaticano II e si è fatto accompagnare, in modo particolare, da due persone di vita santa, la venerabile Lucia Mangano e il venerabile confratello p. Generoso Fontanarosa cp. Da figlio della Chiesa p. Generoso è diventato un responsabile e apprezzato operaio nella Chiesa educando e formando una schiera di persone alla vita cristiana e accompagnando molti altri nel cammino di fede. Ha saputo armonizzare nella sua vita passato e presente e, per questo, è stato un “lievito” sempre fresco e desiderato, anche nell’età molto avanzata.

UNA ESPERIENZA DI FEDE

Biografia di Padre Generoso Privitera c.p.

Anna Maria Giammello I.M.S.P.

Antonio Privitera nacque a Trecastagni il 25 Febbraio 1916 da una famiglia profondamente religiosa e molto laboriosa.

Il padre era commerciante, la madre brava sarta affermata nella zona, i tre piccoli Privitera crebbero in un ambiente sano, saturo di affetti e di religiosità. Antonio, il maggiore, *“dondolandosi sullo stivale del nonno”*¹ apprese la recita del Santo Rosario ed ebbe la conoscenza dei primi elementi della Bibbia.

Ricevette il battesimo il 25 Marzo del 1916, questo è un avvenimento importante *“che segna profondamente la sua vita”*² dice lui nella sua autobiografia. Nelle sue memorie parlando dell'infanzia ricorda la sorella Caterina con cui condivideva i giochi dell'età infantile e per gioco *“da bambino celebrava <le sue messe> e Caterina era la sua fedele inserviente”*³; ricordando poi il fratello Giovanni dice che fu molto ammalato per un lungo periodo e fu amorevolmente assistito dalla mamma.

Nel Luglio del 1926 ricevette la prima Comunione e la Cresima; ancora nelle sue memorie è vivo il ricordo della famiglia, rievocando la sua vita con i genitori dice: *“mi volevano molto bene, erano impegnati nel lavoro, ci seguivano*

¹ Arch. Storico XII-1-1 Autobiografia di P.Generoso 2002.

² Ibid

³ Ibid

con interesse ed erano fedeli nella vita cristiana".⁴ La laboriosità, la religiosità, lo spirito di dedizione dei genitori furono elementi di vita per il piccolo Antonio, infatti, da questo ambiente attinge i valori della vita civile e religiosa che saranno una solida base per la formazione integrale della sua persona.

Frequenta la prima elementare presso la scuola comunale del suo paese ed è vivo il ricordo della sua maestra che lascia nel suo animo un ricordo profondo. Entrato in seconda elementare nel piccolo Seminario di Trecastagni, sotto la guida dell'arciprete Torrisi, inizia i suoi primi passi verso un cammino di dedizione. Negli anni successivi viene trasferito nel Seminario maggiore di Catania, ove completò i suoi studi ed è lì che sboccia e matura la vocazione al sacerdozio: *"mi sembrava fosse nata con me, dice lui stesso, non ho mai avuto incertezze sulla mia vocazione al sacerdozio. Mi sembrava fosse nata con me. Ho trascorso gli anni più belli nel mio Seminario dove la formazione civile, culturale, spirituale era molto curata"*.⁵

I maestri di spirito erano ottimi, alla loro scuola il giovane ha attinto quegli elementi fondamentali che lo sosterranno per tutta la vita. L'istruzione profonda ed efficace consona ad una formazione integrale della persona gli offrirono elementi di garanzia per una sana ed armonica crescita adolescenziale.

In questo ottimo ambiente cresce Antonio che, dotato di una intelligenza vivace, meditativa, di un carattere forte e sensibile, ma sereno ed equilibrato, aperto a tutte le istanze civili e religiose, sempre pronto e disponibile, con uno spiccato senso introspettivo, dedito alla preghiera e alla meditazione e al silenzio interiore, dati questi non comuni in un adolescente, non fa fatica ad assimilare quanto gli si offriva. I superiori ebbero

⁴ *Ibid*

⁵ *Ibid*

ad apprezzare le sue doti ed ancora adolescente gli affidarono diversi incarichi.

Il fiorire della sua giovinezza lo porta verso l'approfondimento della sua vocazione sacerdotale e continuando gli studi sente il bisogno di una maggiore donazione a Dio e negli anni del Ginnasio, forse il 4° o il 5°, emette, con il permesso del suo padre maestro, il voto di castità. L'aver emesso questo voto si ritiene che abbia una triplice valenza: richiama il passato quando il seme cade in un campo fertile, il presente quando il seme comincia a crescere e a svilupparsi, il futuro quando, grazie all'energia vitale porta i suoi frutti abbondanti.

Questo voto di castità emesso in giovane età, cosa non facile nella fascia adolescenziale, rivela la consapevolezza della portata di questo impegno, la serietà e il senso di responsabilità che Antonio si assume davanti a Dio e davanti a se stesso.

Una vita limpida e cristallina all'insegna di una totale dedizione del cuore, della mente, e di tutto se stesso, questi sono gli inizi della vita di Antonio.

Ma non si ferma qui, vuole ancora di più. Lui stesso dice: *“durante gli anni del Liceo comincia a nascere dentro di me un pensiero che non mi lascerà più: essere religioso passionista. Ma da dove è venuto questo pungolo interiore non so dirlo. Avevo letto la biografia di San Gabriele ma lì per lì non mi sentii preso dalla vita passionista, ma solo esortato alla santità. Avevo incontrato P. Generoso Fontanarosa...mi lasciò ammirato ma non più di tanto. Lo incontrai in Seminario ove, per alcuni anni, era stato Direttore spirituale dei seminaristi. Una espressione mi colpì <mi raccomando la meditazione quotidiana>. Neppure questo episodio mi mise in testa questa particolare vocazione. Ma cosa vuoi Signore da me ? Cerco solo la tua volontà. Questo pensiero però diventò assillante e ne parlai con il mio padre maestro Mons. Squillaci”*.⁶

⁶ Ibid

Compiuti gli studi teologici il 13 Luglio del 1941 fu ordinato sacerdote e fu destinato, come vice Parroco, presso il Santuario di Trecastagni e lì esplica il suo ministero sacerdotale.

Cercare la genesi di questa nuova vocazione non è un'impresa semplice e non sono né le circostanze, né le persone incontrate a determinarne gli esiti, bensì la volontà di Dio che guida verso mete inusitate e si avvale delle persone e delle circostanze per portare verso la meta da Lui stabilita. Ma una cosa è certa: Quando l'Assoluto entra in un animo docile ed umile lo ammantava di sé e lo spinge verso le più alte mete.

Per il giovane sacerdote il periodo che va dal 1941 al 1942, anno della sua entrata nella Congregazione del PP. Passionisti, sicuramente non è stato un anno sereno perché "*quel pungolo*"⁷ di cui parla nelle sue memorie si fa sempre più acuto e la domanda "*Signore cosa vuoi da me ?*"⁸ diventa sempre più assillante. Ma il Signore ha i suoi tempi e la sue vie. Spesse volte il tormento interiore per la ricerca della volontà di Dio nella propria vita diventa un'acuta sofferenza spirituale. L'attesa della luce sul percorso da seguire spesso è caratterizzato da eventi insignificanti, da incontri impreveduti, da situazioni dolorose, ma tutto ha un perché; i fili si riannodano dopo che la volontà di Dio diventa manifesta, intanto nel buio totale occorre aver fede e pazienza, fede in Dio sempre presente anche nei momenti di oscurità, pazienza nel saper attendere la luce. Ed è proprio nel 1942 i normali incontri con Padre Generoso Fontanarosa e poi, successivamente, con Lucia Mangano, che già sapeva della sua vocazione, gli danno chiarezza eliminando ogni dubbio. Ne fa fede di questo processo evolutivo che riporta quanto Lucia Mangano incise nella sua vita. Quanto lui scrive in proposito lo riportiamo in toto perché rappresenta in maniera significativa l'iter percorso

⁷ *Ibid*

⁸ *Ibid*

da P. Antonio Privitera, per arrivare alla piena consapevolezza della sua vocazione passionista.

Dattiloscritto di P.Generoso Privitera sul suo rapporto con Lucia Mangano.⁹

“Conobbi Madre Lucia da Chierico. Mi recavo all’Istituto delle orsoline del vicino Seminario per consultare il P. Generoso sulla mia vocazione. Un giorno fece venire Luca a cui, mi diceva il Padre, aveva comunicato il mio desiderio di rendermi passionista.

In questa circostanza la Madre mi condusse al Tempietto e via facendo, per infondermi confidenza, mi manifestò che anche lei era nativa di Trecastagni e mi indicò anzi l’ubicazione della sua casa ed il nome dei suoi parenti. In seguito ebbi parecchi abboccamenti con Lei.

Mi parlò spesso della Passione del Signore e della Madonna addolorata e con tale unzione che mi colpiva. Un giorno, nel cortile S.Gabriele, me ne parlò con tale amore e quasi trasfigurata che ci rimasi profondamente impressionato e quel sentimento è tutt’ora vivo in me. Mi scriveva <i suoi modelli siano Gesù Crocifisso e la Madonna Addolorata; ai loro piedi imparerà ciò che dovrà insegnare a quelli che le sono affidati>.

La fede e l’amore a Gesù Sacramentato spiccavano in modo particolare. La vidi più volte dinanzi a Gesù Sacramentato con una devozione che rapiva. venne più di una volta a chiamarmi in Cappella perché desiderava parlarmi. Mentre recitavo il breviario seguivo volontariamente con la coda dell’occhio i suoi movimenti: mi edificava la sua genuflessione, i suoi teneri sguardi a Gesù Sacramentato, il segno di croce che faceva con tanta pietà. Mi raccomandava assai le visite a Gesù Sacramentato ogni giorno.

⁹ Ibid.

Era tutta lieta per il bene che la Madonna – diceva Lei – operava nelle anime durante gli esercizi spirituali all’Istituto. Mi raccontava di una giovane che venuta quasi svogliata, alla fine non voleva andar via e aggrappato ad uno scanno presso il Tempietto ripeteva : non voglio andar via !

“Carità al prossimo” (scritto a mano da P.Generoso Privitera). Si mostrava piena di carità. Mi invitò spesso a recarmi presso l’Istituto ogni qualvolta mi fossi recato a San Giovanni la Punta. Ripetute volte si disse pronta a fornirmi del necessario di biancheria e denaro per recarmi al Noviziato. Siamo povere – diceva – ma tutto quello che posso lo faccio volentieri. Mi trattava con grande delicatezza. Ogni volta che mi recavo all’Istituto era lei che veniva ad aprirmi e poi mi riaccompagnava.

“Umiltà” (scritto a mano da P.Generoso Privitera). Particolarmente mi incantava la sua umiltà e semplicità. Appariva dal suo portamento, dalla sua modestia, dal suo modo di conversare. la sua uguaglianza di spirito, quella dolce serenità soffusa nel suo volto fu sua particolare caratteristica. Con tanta umiltà e rispetto mi baciava la mano ogni volta che ci incontravamo e si raccomandava alle mie preghiere perché, diceva, <ne ho tanto bisogno>.

Un giorno stavamo a conversare seduti sulla gradinata che va al tempietto. Si avvicina un gruppo di orfanelle di non so quale Istituto. La Madre immantinente si alza e senza proferire parola con gli occhi bassi, passa inosservata tra quella piccola folla indifferente e si ritira.

Non seppi nulla da lei circa la sua vita straordinaria, e anche quando capì che conoscevo certe cose, non mi parlò mai di niente. Mi scriveva: preghi tanto per me, povera creatura, e mi benedica sempre. Non notai in Lei singolarità alcuna, anzi una grande naturalezza. Ricordo che all’istituto ci fu offerto un

caffè. Mi trovavo con il P. Generoso e il P. Vota. Lo prese anche Lei con molta disinvoltura.

“Prudenza” (scritto a mano da P. Generoso Privitera). Nella scelta delle vocazioni all’Istituto si mostrò severa. Una giovane, che era stata in un altro Istituto, chiedeva di entrare tra le Orsoline. Mi avvidi che, sebbene con modestia, si rifiutò decisamente.

Posso chiamarla senz’altro la madre della mia vocazione, su questa terra. Dopo il primo incontro desiderava che l’avvicinassi spesso e volentieri si tratteneva in lunghi colloqui. Mi esortava alla virtù. Mi parlava tanto bene della vocazione passionista. Mi ripeteva: Se si comprendesse bene che significa essere Passionisti ! Mi faceva coraggio per le difficoltà che incontravo a seguire la mia vocazione. Andando a recitare la preghiera da Lei composta al Tempietto, mi diceva: <Per la famiglia non ci pensi, ci penserà la Madonna>. Me lo ripeté altre volte specialmente quando partii per il Noviziato. Posso dire che i fatti le hanno dato ragione fino ad oggi.

Come ho detto sopra voleva fornirmi di tutto l’occorrente per il Noviziato. Mi preparava alla vita futura. Mi parlava della vita di Congregazione e di certe particolari persone come se tutto sapesse di propria esperienza. Più volte, quasi accorata, mi incoraggiò per le difficoltà e sofferenze che avrei incontrato nella vita religiosa. Mi scriveva al Monte Argentario: Non si scoraggi per niente e stia quieto: se il Signore infinitamente buono l’ha guidata sempre, stia sicuro che le darà le grazie necessarie per adempiere il suo dovere e per corrispondere alla sua vocazione.

Sebbene si mostrasse certa della mia vocazione, tuttavia non notai mai precipitazione a decidere. Si aspettò più anni per attuarla. Al Monte Argentario mi scriveva: “Non creda che io, perché non le ho scritto non l’ho seguita sempre e non l’ho pensato ... ho pregato sempre per la sua vocazione, anche

prima che entrasse nella Congregazione". Mi infondeva fiducia nel Signore: Si abbandoni – mi scriveva – sempre con grande fiducia nella infinita bontà di Dio: Egli farà quello che noi, povere creature, non sappiamo fare".

"Conoscenza" (scritto a mano da P. Generoso Privitera). Conobbi che mi leggeva nell'anima. Un giorno ero preso da intime angustie e temevo. Lei quel giorno si mostrò più affettuosa. venne a sedersi vicino a me sulla gradinata del tempio e mi parlò con una bontà che non dimentico. Mi sparì quell'angustia ed ebbi la sensazione di grande serenità.

Durante l'ultima guerra sto in continente e precisamente in Toscana. Più volte mi trovai in gravi pericoli per i frequenti bombardamenti. Sentivo la sua presenza e la sua protezione in maniera inequivocabile. Io stesso non sapevo spiegarmi tale stato d'animo. da notare che in quel tempo non conoscevo nulla delle cose straordinarie di Lucia. negli anni della mia vita religiosa l'ho sentita sostegno spirituale.

Al Monte Argentario mi scrisse una lettera, facendomi capire che presto sarei ritornato in Sicilia, quando invece le cose sembrava andassero molto diversamente. Più di una volta infatti i Superiori mi avevano fatto capire di trattenermi in continente ancora per lungo tempo. Lucia mi scrisse nell'ottobre del 1945. nel Settembre del 1946, in modo inatteso vengo trasferito in Sicilia. Destinato come lettore al Collegio Apostolico di Borgetto, ebbi un incontro con Lucia, la quale mi disse chiaramente che ci sarei rimasto per poco a Borgetto. Infatti appena un anno dopo fui trasferito di famiglia ad Alessandria della Rocca.

Nelle lettere su accennate così scriveva: "Penso che la cara Mamma nostra quest'anno le farà qualche regalino: Essa queste cose le sa fare". Oltre al mio ritorno in Sicilia , voleva dirmi della riconciliazione con mio Papà. Cosa difficile per me

poiché parecchie persone ci avevano tentato, compreso lo stesso Arcivescovo, ma non si era approdato a nulla.

Venuto dal continente a Mascalucia, fui sorpreso nel vedere arrivare , circa un'ora dopo Lucia insieme a P.Vota. Non mi disse nulla, ma capii che era venuta per salutarmi.

Riportiamo, anche se cancellato con dei brevi tratti, questo paragrafo che ci sembra importante per quanto Lucia Mangano ebbe a dire al nostro P. Generoso Privitera :

<In un colloquio all'Istituto mi disse chiaramente che in appresso sarei stato mandato di famiglia a Mascalucia. Alle mie recise difficoltà insistette dicendomi che si poteva benissimo stare distaccati dalla propria famiglia, stando anche vicini. Anch'io – mi diceva – sono vissuta vicino a mia madre e ai miei parenti. Ricevetti quel materno rimprovero e tacqui>.

I due paragrafi che seguono sono di mano di P. Generoso Privitera e concludono questa testimonianza riguardante Lucia Mangano.

Il P. Tito di Gesù, allora Provinciale, fece molte difficoltà per la mia accettazione in Congregazione perché già sacerdote e vice Parroco. Il P. Generoso lo riferì a Lucia. Fu lei stessa che insistette per la mia accettazione presso lo stesso P. Tito dicendo che non se ne sarebbe pentito.

A diversi anni di distanza la trovai sempre della stessa eguaglianza di spirito della stessa bontà, carità e semplicità. La conobbi al 3° anno di teologia (1938-1939). La praticai fino al 1942 e poi nuovamente al 1945 qualche mese prima della sua beata morte.”

Fugato ogni dubbio, all'insaputa della famiglia e con il consenso del suo Maestro spirituale, Padre Antonio Privitera, insieme ad un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica in visita al Santo Padre, parte per Roma e da Roma, dopo aver fatto una sosta alla Scala Santa per un incontro con il P. Provinciale dei Passionisti, con pochi spiccioli in tasca e con mezzi di fortuna

raggiunge Monte Argentario, sede del Noviziato dei P. Passionisti. Era il 2 Novembre del 1942, l' 8 Dicembre dello stesso anno nella chiesa del Noviziato di Monte Argentario celebra la sua prima vestizione e cambia nome, si chiamerà "P. Generoso dell' Addolorata" : nome molto impegnativo, ma molto compromettente, dice lui nei suoi ricordi, perché evoca i nomi di illustri passionisti che hanno portato questo nome.

L'8 Dicembre del 1943 emette la sua prima professione religiosa, data questa memorabile, che sarà sempre ricordata, e che segna anche gli inizi di altri storici eventi. Il giovane passionista, Generoso dell'Addolorata, spirito profondo, meditando sulla passione di Cristo che per amore dell'umanità donò se stesso fino alla morte, assunse su di sé lo spirito di questo amore e lo incarnò nella sua vita, facendosi così espressione di donazione totale a Dio e alle anime.

San Paolo della Croce fu il suo maestro da cui attinse il carisma della Passione. Una volta confidò al suo Maestro : *"Il mio assillo continuo è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione a cui mi sento legato per l'apostolato e le anime"*. Spesso diceva : *"che il compito del passionista è quello di aiutare le anime a far memoria della Passione di Gesù e rivelare loro < la più stupenda opera del Divino Amore > "*.¹⁰

Ebbe nella sua vita molti incarichi : rettore, direttore, consultore, ma non volle mai accettare incarichi di governo. La tendenza che prevalse in lui fu quella della formazione come maestro dei novizi e direttore degli studi teologici. *"I miei anni migliori li ho trascorsi volentieri con i novizi [...] la vita così spesa mi ha condotto ad un certo apostolato più congeniale alla mia persona [...] ho lavorato con i gruppi giovanili nell'intento di comunicare la nostra spiritualità e ringiovanire l'associazione della passione [...]. Per la mia timidezza ho*

¹⁰ Ibid

*preferito alle masse i gruppi per compiere un lavoro più proficuo e duraturo, anzi mi pare sia questa una forma più aggiornata ed efficace di predicazione”.*¹¹

Da questo suo scritto si evince il carattere della sua vocazione, la missione specifica a cui si è votato, l'ardore che ardeva nel suo cuore per Cristo Crocifisso e per le anime da Lui redente. Fu formatore, confessore, direttore spirituale di religiosi, sacerdoti, suore e laici.

Il suo campo di apostolato si estendeva dentro e fuori del convento. Seguendo, nella sua azione apostolica, le direttive del Concilio Vaticano II, formava gruppi di giovani indicando loro la via della santità. Non conosceva soste, non aveva indugi, per lui l'assidua cura delle anime aveva la priorità assoluta. Per assistere questi gruppi ha percorso periodicamente enormi distanze, convinto che l'assiduità formativa porta sempre i suoi frutti. La cura della vita interiore, il cammino di santità, l'esperienza di Dio emergevano in lui attraverso il suo sorriso semplice, ma significativo, lo sguardo puro, ma penetrante, il linguaggio scarno, ma efficace. Lui stesso diceva : *“sono di poche parole e sono più portato a riflettere e a operare così poveramente, come posso, ma con un certo ordine, conosco bene i miei limiti [...] ho cercato solo di trafficare quello che il Signore mi ha dato [...] la mia prima intenzione è stata quella di evangelizzare nello spirito della passione”*¹² Il riconoscimento e la serena accoglienza dei suoi limiti, insieme alla grande sensibilità e generosità di cuore, lo rendevano gradito a tutti e in particolar modo agli infermi in cui vedeva le membra sofferenti di Cristo Crocifisso. Mentalità aperta e sensibile, faceva un sapiente uso dei media per un continuo aggiornamento, affinché con la lettura dei segni dei tempi, potesse meglio comprendere le problematiche umane.

¹¹ *Ibid*

¹² *Ibid*

Percepiva in coloro che formava il senso del dolore e partecipava rendendosi sempre presente, soprattutto nei momenti più critici : uno scritto, una telefonata, un dolce, un fiore erano segno della sua presenza tra i tanti crocifissi nel corpo e nello spirito. Spesso di lui si diceva : E' generoso di nome, ma anche di fatto.

Per 30 anni l'UNITALSI lo vide come cappellano; assisteva, accompagnava, confortava gli infermi e li seguiva spiritualmente anche dopo i pellegrinaggi nei loro luoghi di residenza. La gente che lo ascoltava rimaneva sempre colpita da questo frate dalla parola appassionata, dallo stile di vita decisamente orientato verso un cammino di santità; l'esercizio nel perseverare, la capacità di diffondere attorno a sé fervore e desiderio di santità gli veniva dall'amore alla preghiera, alla meditazione di Cristo Crocifisso. Il suo dialogo con il Signore era assiduo, convinto e prolungato.

Chi gli passava accanto poteva facilmente avvertire quanto nella sua preghiera fosse presente Colui che lo attirava a sé giorno dopo giorno fino alla veneranda età di 97 anni; ogni giorno per lui era un giorno nuovo, un nuovo incontro con il Signore. Un confratello a lui vicino così scrive: Non ho mai percepito in lui la diminuzione dell'ardore che lo divorava dentro, anche nell'ultima stagione della sua vita, la senilità incalzante, la malattia non gli avevano tolto il sorriso affabile, la serenità dell'animo, la generosità del cuore.

Nella guida dei gruppi da lui formati, padre Generoso non prevedeva ulteriori sviluppi di apostolato, il suo intento era formare le giovani generazioni ad una vita autenticamente cristiana; però il Signore aveva altri progetti per cui, come lui stesso dice : *“Mi ha preso per i capelli e mi ha buttato a capofitto in un difficile cammino : iniziare un istituto secolare passionista; ho posto mille difficoltà per non percorrere la strada che il Signore mi indicava, perché non mi sono mai*

sentito all'altezza del compito, ma Lui mi ha preso per mano e mi ha condotto per la sua via in mezzo a mille difficoltà".¹³

Nacque così nel 1968 l'Istituto Missionarie Secolari della Passione che oggi è di diritto pontificio, è presente non solo in Italia a anche all'estero, accoglie nel suo seno Missionarie consacrate a Dio con i voti di povertà, castità, obbedienza, membri associati : collaboratori – sposi <che aderiscono alla spiritualità dell'Istituto per arricchire la loro unione sacramentale>¹⁴. Alle sorgenti del Carisma, trasmesso dal fondatore agli appartenenti a questa realtà di Chiesa, sta la spiritualità della Croce secondo l'itinerario proposto da San Paolo della Croce alla Congregazione dei Padri Passionisti.

I sodali < Consapevoli del significato e del valore della Passione di Cristo ha per ogni uomo [...] si consacrano a Cristo Crocifisso e ne promuovono la memoria, a questo scopo si impegnano a contemplare, vivere e annunziare nella vocazione secolare il Mistero Pasquale della morte e della Resurrezione di Gesù [...] alla luce di tale dedizione vivono lo spirito dei Consigli evangelici [...] guida per l'ascesi sarà: un profondo spirito di orazione e solitudine, spirito di distacco [...] spirito di penitenza attraverso una continua conversione del cuore>¹⁵. Questa è la linfa vitale a cui attingere. L'itinerario spirituale trasmesso da Padre Generoso ai suoi figli è quanto mai arduo e per attuarlo, specie vivendo nel mondo, occorre una formazione integrale, una continua vigilanza interiore; di questo il fondatore ne era consapevole

ed allora ne profuse tutto il suo impegno per la formazione dei membri : lettere, circolari, assidua presenza nei momenti forti spirituali e formativi furono i mezzi di cui si avvalse. Tutti ricordiamo il cammino percorso insieme a lui, i suoi viaggi

¹³ *Ibid*

¹⁴ *Costituzioni dell'I.M.S.P. art.2*

¹⁵ *Costituzioni dell'I.M.S.P. art.8 e 10*

all'estero, i suoi sacrifici, le fatiche e anche le amarezze che ebbe a soffrire. In uno scritto diceva : Avevo in mano la guida dell'Istituto secolare e mi sono trovato in forte contrasto. Ci tenevo molto all'Istituto sia per i sacrifici affrontati, sia perché ho creduto all'efficacia che l'iniziativa avrebbe portato nella Chiesa di Dio. Quanto ho lavorato [...] ci ho lavorato chiedendo pareri dentro e fuori dell'Istituto [...]. Queste espressioni rivelano la fatica, la sofferenza, il tormento del dubbio nel portare avanti quest'opera, ma nello stesso tempo la forza della fede che non si arresta di fronte alle difficoltà, neanche nei momenti del buio e dello scoraggiamento.

L'approvazione delle Costituzioni di Diritto Pontificio, avvenuta il 6 Agosto 1999, segna il raggiungimento di una meta tanto agognata, sia perché la volontà di Dio diventa esplicita sia perché l'Istituto, adesso, può avere la sua stabilità nella Chiesa. Scatta così un maggior impegno per dare ai membri una più solida formazione e una maggiore solidità interna alla struttura organizzativa. Sono anni di intensa attività e di una forte collaborazione tra il Fondatore e gli organi direttivi dell'I.M.S.P.; frequenti sono i viaggi all'estero : Messico, Brasile, USA ove l'Istituto è già presente. Ma gli impegni per l'istituto non lo distolgono dalla sua azione apostolica fuori le mura dell'Istituto; egli è dove è richiesta la sua presenza con la predicazione, con la confessione, con gli esercizi spirituali a sacerdoti, suore e laici. Nella zona etnea e anche fuori di essa era, da tutti, conosciuto ed apprezzato per la sua semplicità di vita, per il suo sguardo puro e, soprattutto, per l'ardore con cui trasmetteva il Carisma della Passione.

La nota dominante della sua vita fu l'impegno di trasmettere l'amore di Dio a coloro che lo avvicinavano e questo ardore lo manifestava attraverso lo sguardo e le parole. Il messaggio che lui diffondeva era pedagogico, umano, spirituale. Si ispirava, sempre, ai dettami del Concilio Ecumenico Vaticano II che a

proposito dei laici dice : < essi vengono resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo cristiano ... vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i singoli doveri e affari del mondo>. ¹⁶ Necessitava, a questo punto, l'orientamento e la formazione ai valori cristiani.

Accogliendo dentro di sé questa urgenza non conobbe soste. La sua attività privilegiata fu la formazione delle giovani coppie che si avviavano al matrimonio; anche qui fa suoi i dettami del Concilio:<E' compito dei sacerdoti, provvedendosi un'adeguata competenza, sui problemi della vita familiare aiutare amorosamente la vocazione dei coniugi nella loro vita coniugale e familiare ... così che essi seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele, possono diventare testimoni di quel mistero d'amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua Morte e Resurrezione>. ¹⁷

Fedele a questo mandato della Chiesa assunse questo compito e lo portò avanti fino alla fine dei suoi giorni ed, anche, con grande impegno. Inizialmente fu un pullulare di gruppi sposi che andava formando e seguendo ma, poi, il suo pensiero di coagulò e maturò; volle dare a questi gruppi una maggiore identità cristiana e attraverso varie ipotesi e vari dubbi, visto che la santità cristiana è raggiungibile da tutti i laici, volle ed ottenne dalle autorità religiose il consenso di inserire le coppie di sposi, che lo richiedevano, come membri associati alla spiritualità dell'I.M.S.P. vivendo così i consigli evangelici, secondo il loro stato.

Con il trascorrere degli anni fino alla sua dipartita, nell'ottobre del 2013, la sua vita trascorse serena, presso il convento dei Padri passionisti sito a Mascalucia, ma la sua attività

¹⁶ *Lumen Gentium* - cap. I n.4

¹⁷ *Gaudium et Spes* - parte II cap. I n.52

lentamente fu ridotta a causa degli acciacchi dell'età, vennero meno i viaggi all'estero, venne meno il suo dinamismo ma non venne meno il suo ardore apostolico: il convento divenne il Centro ove lui svolgeva ancora la sua attività missionaria. Negli ultimi anni celebrava l'Eucaristia nella sua camera, mentre lentamente le sue forze fisiche continuavano a scemare. Fu amorevolmente assistito dai suoi confratelli ma, anche, dai membri dell'Istituto abitanti nei dintorni. Fu una vera gara di solidarietà e disponibilità, fu la manifestazione del profondo affetto verso colui che come un Padre aveva donato se stesso per amore e con amore.

Si spense il 29 Ottobre del 2013

PADRE GENEROSO PASSIONISTA

a centanni dalla sua nascita

Padre Leone Masnata

A) UOMO DI DIO

In questa prima parte, il mio ricordo di padre Generoso Privitera passionista non è altro che il riassunto dei miei interventi in occasione dei funerali di Padre Generoso, mentre nella seconda mi soffermo soprattutto sulla sua figura di Fondatore.

Una persona umile

Conoscevo il suo valore e i suoi meriti, ma l'ho sempre visto esprimersi nell'umiltà e tenacia nell'attuare i suoi progetti spirituali, formativi e apostolici, in particolare la direzione spirituale delle anime che si affidavano a lui. L'umiltà si è anche manifestata nella difficoltà ad assumere incarichi di potestà giuridica nelle case, in particolare quando ebbe l'occasione di essere nominato vescovo. Gli bastava essere sacerdote passionista, esercitare il ministero pastorale, mettersi al servizio dei misteri di Dio e dell'esperienza di fede delle anime. Preferì, lo scrisse apertamente ai Superiori Maggiori, operare nel campo della formazione dei giovani passionisti, come direttore spirituale delle anime, come confessore, dimensioni che caratterizzarono anche la sua missione di Fondatore l'Istituto Secolare della Missionarie della Passione, del quale fu più formatore che superiore, credo.

Un formatore

Così spiegava a un Padre Provinciale le sue preferenze: *”I miei anni migliori li ho trascorsi, volentieri, con i Novizi e gli Studenti con cui mi sono sforzato di lavorare costruttivamente per circa 25 anni... A questi si aggiungano altri cinque anni nella formazione dei chierici del seminario. La vita così spesa mi ha condotto a un certo apostolato più congeniale alla mia persona. Da più di quindici anni poi ho lavorato con gruppi giovanili nell’intento di comunicare loro la nostra spiritualità e di ringiovanire l’Associazione della Passione... Da questo apostolato è nato un gruppo impegnato: le Ausiliarie della Passione... Per la mia timidezza ho preferito alle masse i gruppi, per compiere un lavoro più proficuo e duraturo, anzi mi pare sia questa una forma più aggiornata ed efficace di predicazione ”.*

Fedele osservante delle sane norme di vita

“Il rispetto delle leggi è garanzia d’immortalità e l’immortalità fa stare vicini a Dio”¹⁸. Era rispettoso dei valori e delle norme essenziali della vita umana, spirituale ed ecclesiale, fedele nell’uso degli strumenti della fede, dei sacramenti, delle norme della Chiesa. La sua speranza era veramente piena d’immortalità. Era attento e fedele a ciò che aveva promesso nella professione religiosa: ripeteva spesso, anche a noi confratelli, che la soluzione dei problemi stava nella vicinanza a Dio, nella fedeltà alla preghiera e alle norme più essenziali delle nostre Costituzioni, nel dialogo reciproco... L’immortalità e la vicinanza a Dio sono realtà altissime, ma si raggiungono nella fedeltà quotidiana ai piccoli doveri, sembra volerci ancora dire.

Felice e sereno di appartenere a Dio

La vita spirituale, la vita interiore, l’esperienza di Dio, il cammino verso la santità, hanno riempito i suoi 98 anni di vita: era un uomo di Dio, felice di appartenergli, di farlo conoscere a

¹⁸ cfr Sap 3,1-25.

tutti, di radunare anime per amarlo, fedele alla recita del Breviario, alla celebrazione della santa messa, alla direzione delle anime, dell'evangelizzazione.

Il cammino con e in Dio era l'idea centrale che garantiva la sua crescita verso la maturità umana e spirituale: lo si capiva perché, anche negli ultimi anni di vita, la fede era rimasta il nucleo centrale che lo riscaldava, l'unica vitalità che lo manteneva prezioso e utile per tutti coloro che lo potevano avvicinare. La fiducia in Gesù e nella Madonna era la sua giovinezza, mentre invecchiava e lentamente si riduceva la sua mobilità. Che splendida testimonianza Padre Generoso, anziano sereno e felice, fiducioso nell'amore del Crocifisso e nella materna presenza della Madre Addolorata.

Anche Mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, nel suo ricordo al funerale descriveva padre Generoso come uomo di solida fede, direttore luminoso delle coscienze con i principi e gli insegnamenti del Vangelo della Croce, servo di Cristo, della Chiesa e della Congregazione in tutte le varie mansioni che gli furono affidate, associato alla Passione di Cristo nell'ultima sofferenza, ecc. E noi, aggiungiamo, che è stato un vero testimone dell'amore di Dio perché nella sua semplicità ha abbracciato fino in fondo la croce, riconoscendo in sé, come amore, i segni della Passione del Signore.

Un uomo delle Beatitudini e della pace

Le Beatitudini: povertà, semplicità, mitezza, purezza, sofferenze: mi pare che tutte descrivano il volto poliedrico di Padre Generoso. Beati i miti, gli operatori di pace, i misericordiosi... Qualche volta s'è arrabbiato? Può darsi, magari quando c'era da difendere la purezza del carisma passionista, la vita comunitaria, la fedeltà alle finalità dell'Istituto da lui fondato, ma a me è sempre sembrato un uomo di pace, calmo, pieno della sicurezza di un'anima abitata da Dio, fiducioso nell'azione misteriosa della volontà benefica

di Dio e quindi saggio, ... molto saggio. Non l'ho mai sentito parlare male di nessuno, anche se ci poteva essere motivo: *“Ho sempre cercato di tenere in buona luce i miei confratelli...”*, scriveva a un passionista.

Si è sempre speso per il bene degli altri e anche composto una preghiera nella quale prometteva che appena incontrava il Signore gli avrebbe chiesto il permesso di continuare ad aiutare le persone incontrate su questa terra. Il Signore glielo concederà certamente, perché l'anima di questo giusto è ancora necessaria a noi Passionisti e all'Istituto Secolare: *“L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo”*¹⁹ P. Generoso continuerà a *“governare”* il suo Istituto Secolare e a ispirare le nostre comunità religiose di Sicilia.

L'umiltà che diventava ringraziamento

L'umiltà lo portava a vedere persone benefiche dappertutto, persone cui doveva il ringraziamento. Nel suo testamento prima di tutto ringrazia il Signore: *“Mi professo tuo servo inutile, ricco solo di te e dei tuoi doni”*²⁰. Ringraziamento alla Trinità, perché riconosceva che la sua vita era ricca solo dei doni del Signore: *“La vita e prima di tutto il grandissimo dono della fede e del Battesimo che mi ha comunicato quella vita senza fine che è la grazia, che mi ha fatto figlio di Dio e fratello di Gesù, che mi ha messo in comunione con la Chiesa Cattolica che ho amato e amo come mia Madre e arca della mia salvezza”*.

Ringraziava per *“il sacerdozio, la vocazione alla vita religiosa tra i Figli di San Paolo della Croce che amo con tenerezza di figlio”*. Ringraziava i genitori, la sorella e il fratello, i superiori del seminario, i maestri, i confratelli, e anche le tante anime incontrate, specie Lucia Mangano e P. Generoso Fontanarosa, i novizi e gli studenti e chierici da lui

¹⁹ cfr. Sap, 3,1-25

²⁰ Dal suo testamento

formati, e, finalmente, l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione. *“Sai che è nato senza che lo progettassi. Costantemente ho pregato, mi sono interrogato, ho chiesto consiglio perché ho desiderato unicamente conoscere la tua volontà, ma non è stato semplice. Riconosco di non essere stato all'altezza di questa missione, di non essere stato docile strumento nelle tue mani, forse di non aver lasciato fare a te”*.

Ringraziamento a tutti i membri dell'Istituto, raccomandando loro: *“Fraterna carità, prima di ogni altra cosa. Siano loro modelli San Paolo della Croce e Santa Gemma Galgani e la Santa Famiglia. Il Mistero della Pasqua viva intensamente nei loro cuori e animi sensibilmente la loro vita intera vissuta nei Consigli Evangelici e per la missione affidata loro dalla Chiesa. Curino senza stancarsi la vita interiore mediante la continua preghiera, l'Eucaristia, l'esercizio di ogni virtù”*²¹.

B) IL FONDATARE

Quando si parla di Fondatore si definisce una persona che ha avuto un carattere particolare, delle doti non comuni e che, normalmente, noi essenzializziamo nel *“dono di un carisma”*, e la definiamo una *“persona carismatica”*. Nello stesso tempo in cui una persona, come Fondatore, porta avanti progetti del passato, come quello di San Paolo della Croce, lo fa nella vivacità del tempo presente, perché il carisma parla ancora oggi. Avere immaginato di invitare i laici del nostro tempo a vivere il carisma di Paolo della Croce, significa averne percepito la freschezza, aver capito che la Croce del Signore è lo snodo centrale della rivelazione di Dio e della salvezza del mondo per tutti i tempi. Ed è doveroso parlare di lui, è giusto che l'Istituto lo ricordi in questo centenario della sua nascita.

²¹ *Dal suo testamento*

D'altra parte l'Istituto l'ha sempre apprezzato e amato (non capita a tutti i Fondatori). Questo è amore e riconoscenza!

Parlare di Fondatore significa fare memoria di un innovatore, creatore, anche se, scavando nei segreti che spiegano la nascita della sua opera, si scova che il suo substrato, perno o segreto, è “antico”, dipende da una spiritualità precedente, quella di San Paolo della Croce: la Memoria Passionis. *“Macchiavelli... spiega che le repubbliche muoiono quando non si rinnovano. Il modo per rinnovarle è ricondurle “verso i principi suoi” perché se le repubbliche hanno a lungo funzionato “conviene che quei principi abbiano in sé qualche bontà”... Tornare a quei valori serve a far rivivere lo spirito della repubblica e a individuare, insieme alle regole, i criteri fondamentali per la vita dei cittadini e per il funzionamento delle istituzioni”*²².

“Conviene che quei principi abbiano in sé qualche bontà”. Questo è quanto ha capito P. Generoso Privitera e ciò lo rende uno dei migliori passionisti del nostro tempo, perché ha dimostrato che il carisma dei Passionisti è ancora valido ed è ancora il buon principio per rinnovare la vita odierna. Convinto del valore della propria spiritualità e sicuro della sua efficacia, ha creato una sua nuova espansione nei nostri dei tempi. Non ha insegnato altro al suo Istituto, inserendo la Passione del Signore in tutti gli aspetti della vita e dell'apostolato dell'Istituto e dei suoi membri, sicuro di non tralasciarne nessuno perché nella Passione del Signore *“vi è tutto”*, diceva San Paolo della Croce.

La Passione non è un mistero facile da assimilare..., desidera continuità, consacrazione, preghiera, meditazione, studio, silenzio, testimonianza di vita... Era necessario creare, perciò, un'istituzione che, anche strutturalmente, aiutasse i laici a stare in permanenza *“ai piedi del Cricifisso”*. Ha iniziato una

²² LUCIANO VIOLANTE, *Corriere della Sera*, 5 maggio 2016, p. 33.

nuova Famiglia passionista dentro la vita secolare, molto allargata, che comprendesse laiche consacrate, collaboratori (coppie sposate), perché voleva che il carisma della Passione fosse partecipato a molti, consapevole che tutti lo potessero e dovessero condividere nel proprio stato di vita. Era ciò che sognava e attuava lo stesso san Paolo della Croce insegnando a tutti, religiosi e laici, a contemplare la Passione del Signore.

Il voto speciale del religioso passionista è formalizzato nell'apostolato di aiutare tutti a fare grata memoria del divino Amore crocifisso. Padre Generoso ha proprio esercitato, nel modo più egregio ed esemplare, il suo Voto speciale emesso nella professione religiosa. Sognava anche di allargare ancor di più le categorie degli appartenenti all'Istituto. Ricordo che mi parlava e mi chiedeva pareri sulla prospettiva di aprire l'Istituto anche ai sacerdoti. Credo che poi non si sia attuata questa idea, ma rimane una testimonianza del suo desiderio di *“appiccare il fuoco”* dell'amore del Crocifisso a quanti incontrava! Così s'esprimeva: *“La mia prima intenzione è stata quella di evangelizzare nello spirito della Passione... Il mio assillo continuo, infatti, nella mia vita di passionista è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione, cui mi sento molto legato, e l'apostolato per le anime...”*²³. Era un uomo di grandi progetti: i progetti del cuore di Dio.

“Ho posto resistenza perché non mi sentivo capace, ma il Signore mi ha tirato per i capelli”. Non che non fosse convinto, ma solo non si sentiva all'altezza, come d'altra parte inizialmente reagiscono tutti i santi davanti alle imprese che Dio chiede loro di avviare. Ma con gli umili vince sempre Dio! A un Superiore Provinciale confidava: *“Mi è sembrato logico lavorarci con tanto interesse, sia perché si tratta del nostro carisma, sia perché questo è evangelizzare con il vangelo della Passione, sia pure in modo diverso dal nostro... Ci sono tante*

²³ P. LEONE MASNATA, nel trigesimo di P. Generoso

difficoltà, ma è anche giusto non scoraggiarsi nelle difficoltà”. La consapevolezza dei suoi limiti, lo portò a chiedere consiglio: *“Quanto all’Istituto delle Missionarie... ci ho lavorato chiedendo pareri e consensi a molte persone dentro e fuori l’istituto, persone e superiori di alta stima”.* Questa è sapienza e saggezza, non solo umiltà!

1 - Carisma passionista

Confermo quanto dissi nel trigesimo della sua morte: *“Padre Generoso è un figlio della Passione, un figlio di Paolo della Croce, un passionista che è entrato da sacerdote, nella piena maturità di una vocazione definita, che però ha capito che il Signore lo chiamava a dare un’impronta particolare alla sua vita cristiana e sacerdotale con la Memoria della sua Passione. Diventare passionista non è stata la prima cosa che gli poteva capitare, com’è successo a molti di noi entrati giovanissimi in Congregazione, ma una scelta mirata tra tante, tutte buone e valide. Cristo Crocefisso amato, pregato e predicato è rimasto il motore segreto della vita e dell’insegnamento di Padre Generoso”²⁴.*

Andando al Crocifisso trovava la Madonna Addolorata: proprio come Paolo della Croce. Della sua devozione a Maria Addolorata rimane come testimonianza la statua della Madonna Madre e Regina della Congregazione dei Passionisti che fece scolpire mentre era Maestro dei novizi ad Alessandria della Rocca (AG), e che ora si trova nel locale Santuario mariano. In una memoria da lui scritta il 21 novembre 2010, così ne parla: *“Nella realizzazione dell’immagine della **“Madre e Regina della Congregazione dei Passionisti”**, ho messo tutto l’impegno sia per il bozzetto sia per la statua e sia per la propaganda... E’ stata certo un’ispirazione della Madonna...*

²⁴ *Ibidl*

Non potevo pensare a tanta diffusione dell'Immagine nel mondo passionista. Ma così ha voluto la Madonna".

Questa statua, di cui Padre Generoso ha curato e approvato il bozzetto, è una "*parabola plastica*" della nostra Congregazione passionista, perché illumina alcuni aspetti centrali dei Passionisti nell'adesione a Cristo nella sua totalità e al vangelo nella sua globalità:

- a) la centralità e l'indispensabilità di **Maria** che, con il **segno** sul petto e la **veste** che l'avvolge, è la prima che vive il carisma passionista, la prima passionista, e che si presenta come Madre, Regina e modello della Congregazione. Il segno sul petto e la veste che l'avvolge indicano la presenza abituale (abitus) dei misteri dolorosi e amorosi di Gesù nel cuore dei Passionisti;
- b) l'importanza della **Croce** che l'angioletto ai suoi piedi sorregge, presentando Gesù solo attraverso il simbolo della Croce, quasi a indicare che solo in essa i Passionisti possono comprendere e trasmettere il volto misericordioso del Padre, la preziosità della vita umana, la misura del servizio per gli altri. La croce per il Passionista è "*il centro unificante di un certo modo e stile di vivere il cristianesimo*"²⁵, perciò non è più solo uno dei misteri di Cristo, ma il mistero di Cristo.
- c) la **Regola**, il libro di vita di ogni Passionista, approvato ufficialmente dalla Chiesa, che padre Generoso insegnava ai novizi e lui stesso viveva con grande fedeltà.

Anche se mi ripeto: Padre Generoso è sempre stato un vero passionista, amava la storia della Congregazione, ha formato altri passionisti. L'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione, di approvazione pontificia, ha al centro la spiritualità

²⁵ P. *PIERGIORGIO NESTI, Principi biblico-teologici, p. 82*

di San Paolo della Croce. La fondazione è stata una manifestazione moderna della fedeltà al carisma passionista, una nuova forma di comunicazione ad altri della spiritualità della Congregazione: *“Il mio assillo continuo, infatti, nella mia vita di passionista è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione, cui mi sento molto legato, e l’apostolato per le anime”*²⁶.

Era convinto che l’Istituto delle Missionarie Secolari della Passione non fosse una sua evasione dalla vita e dalle comunità della Congregazione (come forse qualcuno ha pensato e criticato, facendolo soffrire), ma che fosse, oltre che utile alla Chiesa, una gloria della Congregazione di Paolo della Croce, uno sviluppo naturale e moderno del suo carisma. Scriveva infatti: *“Ci tenevo molto all’Istituto sia per i sacrifici affrontati, sia perché ho creduto all’efficacia che l’iniziativa avrebbe portato nella Chiesa di Dio e al carisma passionista”*.

Dato che il carisma della Passione del Signore è stato la sorgente spirituale e apostolica di Padre Generoso, sia come passionista e sia come fondatore del nuovo Istituto, posso tranquillamente catalogarlo, in analogia a San Paolo della Croce, come un fondatore *“originale”*. Ci sono fondatori che intravedono la propria vocazione dall’analisi dei bisogni e delle necessità del popolo e della Chiesa e vi rispondono, per un dono di Dio, con nuove e coraggiose iniziative. Ce ne sono altri che non partono dai bisogni della società, ma dalla mistica, dall’esperienza di Dio: è la stessa immersione nell’amore di Dio che li rende liberi di guardare i bisogni e di rispondervi, sempre con l’aiuto di Dio.

S. Paolo della Croce, prima è stato un mistico della Passione di Cristo, infatti aveva addirittura idee eremitiche per sé, poi ha intuito per illuminazione divina che doveva fondare la Congregazione dei Passionisti per aiutare la gente a fare

²⁶ *Dal suo testamento*

Memoria della Passione del Signore. Il primo aspetto del carisma personale di Paolo Danei è la mistica della Croce, mentre il carisma di fondazione è di radunar compagni a predicare il “*Verbum Crucis*”. Questa divisione sarà magari solo logica, ma serve per capire l’importanza della “*Memoria Passionis*” sia nell’uno e nell’altro aspetto della persona e dell’opera di Paolo della Croce. Quindi le opere e l’attività di Paolo sono conseguenza della sua mistica, della sua Memoria della Passione.

Non so se Padre Generoso abbia avuto illuminazioni, sogni, visioni..., non conosco la gestazione della sua vocazione a diventare Fondatore. Seguendo le mie intuizioni mi piace pensare che proprio nella contemplazione della Passione del Signore abbia avvertito nel profondo della sua interiorità una voce convincente, un’ispirazione irresistibile, che gli ha detto: non sarebbe bello e fruttuoso se associ a te e alla Congregazione passionista altri a vivere ai piedi della Croce? E così ha dato inizio a una nuova Famiglia della Congregazione passionista. C’è chi parte dal bisogno e dà la risposta dell’amore di Dio, altri partono dall’amore di Dio e danno la risposta ai bisogni umani.

Padre Generoso, per me, sta bene in questa seconda categoria, per l’ispirazione fondazione dell’Istituto, mentre le sue strutture e forme espressive sono venute gradualmente dopo, circostanza dopo circostanza, anche con la preziosa collaborazione delle prime aggregate, determinanti per lo sviluppo successivo. Con l’aiuto dei primi membri dell’Istituto ha sviluppato sempre più le potenzialità insite nel carisma e perfezionato la parte strutturale e giuridica dell’Istituto, fino ad arrivare all’approvazione pontificia.

2 - Creatività e innovazione

Un Fondatore è un creativo e un innovatore, sa cogliere le irruzioni e le novità dello Spirito Santo nella storia e sul proprio territorio, e coraggiosamente si mette al suo servizio. Il Fondatore è una persona mossa dallo Spirito e si muove nella docilità alle sue pressioni. E' Dio stesso che, con la sua grazia speciale, *“lo rende adatto e pronto”* ad assumere il compito di Fondatore²⁷. E' *“gratia gratis data”* che apre una nuova via di sequela di Cristo, un nuovo dono per l'edificazione della Chiesa. Questo non esclude che il Fondatore abbia bisogno di mediazioni e di aiuti da altre persone. D'altra parte anche se un Fondatore riceve questa grazia, non rimane uno strumento passivo o inanimato, anzi contribuisce collaborando e organizzando lo sviluppo e il cammino della fondazione. E' vero che P. Generoso Privitera raccolse molti stimoli e iniziative che stavano sorgendo qua e là in Italia nella consacrazione di laiche e laici alla Passione del Signore, ma lui è riuscito ad attirare la fiducia di tutti e riunire nel proprio gruppo coloro che desideravano consacrarsi alla Memoria Passionis nella vita secolare.

Ricordo che nella Provincia passionista dell'Italia del Nord esistevano gruppi di consacrati fondati da P. Disma Giannotti e seguiti anche da P. Costante Broveto, altri gruppi di P. Saverio Bonassi..., ma a un certo punto questi religiosi, di grande spessore spirituale e culturale e innamorati del Fondatore, Paolo della Croce, trovarono provvidenziale sapere che in Sicilia un giovane passionista stava fondando un Istituto secolare e con fiducia e logicità gli affidarono i loro gruppi. Ripeto: erano religiosi di grande spessore umano, persone di carattere e di cultura e non avrebbero dato fiducia al primo incontrato, mentre la riposero subito in Padre Generoso. Padre Generoso è Fondatore perché seppe accogliendo anche i tentativi esistenti,

²⁷ *Lumen Gentium 12*

definì la loro spiritualità passionista secolare, diede loro il necessario appoggio strutturale.

Ma soprattutto li fece entrare, sorprendentemente abbastanza in fretta (credo solo dopo 5 anni dalla conclusione del Concilio), nella nuova dimensione ecclesiale derivante dal Concilio Vaticano II, per la quale i laici erano diventati novità della Chiesa, protagonisti e portatori di carismi, *“resi adatti e pronti ad assumersi opere e uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa”* (LG).

Ogni Fondatore ha il proprio carattere, una propria spiritualità che certamente influisce sulla sua fondazione. Come tutti, rimane un uomo del suo tempo, e più ci allontaniamo da lui cronologicamente più sarà necessario conoscerlo in profondità per non smarrire lo spirito e le finalità centrali della sua fondazione, anche per prolungarla nei tempi. Forse sarebbe bene studiare e interpretare meglio il *“passato”* del Fondatore, ossia la sua ricchezza spirituale, le sue intenzioni e finalità, perché rimanga ispiratore anche del *“futuro”* dell’Istituto.

Il Fondatore ha bisogno di un’esegesi complessa e completa che non si esaurisce nello studio dei suoi scritti e nemmeno delle Regole dell’Istituto da lui fondato, ma soprattutto dalla sua vita. E’ dalla sua vita, dalla sua preghiera, dalla carità, dalla direzione spirituale, dal suo stare in comunione con gli altri, dal suo governo, ecc., che possiamo capire la sua personalità e le sue convinzioni, i doni a lui concessi da Dio. E’ il credente Padre Generoso che forse è da conoscere meglio, dato che lui era abbastanza riservato, a me è parso così, ma lo era certamente se scrisse: *“Sono di poche parole e son portato più a riflettere e a operare così poveramente come posso, ma con un certo ordine. Conosco molto bene i miei limiti... Ho cercato solo di trafficare quello che il Signore mi ha dato...”*. Quindi è anche proprio la sua figura umana e spirituale che ha impresso un’impronta notevole nell’Istituto, perché la missione che Dio

gli ha affidato era diventata sua prima di comunicarla agli altri. Lui viveva il carisma della “*Memoria Passionis*” da religioso di una Congregazione, per cui la forma esterna di vivere la Memoria della Passione era anche diversa da quella dell’Istituto che animava.

3 - Impulso dello Spirito Santo, ma anche grandi doti umane

Concettualmente è da distinguere il termine “*carisma del fondatore*” e “*carisma di fondatore*”. Il primo contiene e descrive la fisionomia di un Istituto, ossia la tipica modalità di vita evangelica, mentre il secondo è lo speciale dono che lo Spirito santo dà al Fondatore perché possa iniziare con frutto nella Chiesa una nuova opera al suo servizio.

Essere Fondatore, e riuscirci, comporta quindi grandi intuizioni e doni da parte di Dio soprattutto “*l’impulso dello Spirito Santo*”²⁸. E’ infatti vero che il Santo, e anche un Fondatore, sfugge a ogni classificazione, non può essere pesato e giudicato dalle doti semplicemente umane, dove magari non sempre può eccellere in tutte, perché la grandezza del santo sta nella sua incorporazione a Cristo. Così pure un Fondatore deve essere giudicato dal suo carattere carismatico.

Charisma deriva da *charis* che significa grazia, amore gratuito, benevolenza, tenerezza, gratitudine, quindi è dono di Dio. *Charisma* è il risultato del dono di Dio: nel vissuto e nelle realizzazioni di Padre Generoso Privitera, abbiamo scoperto il risultato di un dono particolare che Dio gli ha fatto. Chi vive ed è fedele al dono di Dio, diventa dono di Dio agli altri. Padre Generoso non è, infatti, stato un dono di Dio a noi? Sì. lo è stato e lo è ancora, perché ogni carisma non ha carattere di individualismo, ma una valenza comunitaria, una destinazione ecclesiale, è per la Chiesa e la edifica,

²⁸ *Perfectae Caritatis 1*

Ma un Fondatore ha bisogno di particolari qualità anche umane: la dote di leadership, la capacità di attirare i seguaci, la paternità di trasmettere loro il proprio fuoco interiore, la testimonianza di vita, la visione dei bisogni reali di una particolare svolta della storia e la conseguente decisione di dar loro risposte concrete, l'agilità nell'affrontare i problemi umani e strutturali che insorgono inevitabilmente in ogni fondazione, la pazienza e la resistenza di assorbire e integrare i colpi, le delusioni, le inimicizie e le invidie, ecc. Fondare un Istituto vuol dire essere disposti alle contraddizioni, ostacoli, critiche, diffidenze, dubbi e fallimenti..., oltre alle gioie e consolazioni, naturalmente. Ne è prova la vita stessa del fondatore San Paolo della Croce.

4- Ecclesialità

Padre Generoso ha capito che il carisma della vita consacrata di una Congregazione non è una proprietà privata, ma della Chiesa e può essere partecipato anche ai laici, anzi che essi potevano addirittura a loro volta consacrarsi con i consigli evangelici rimanendo nella vita del secolo. Ha compreso, e trasmesso ai seguaci, che il carisma è espressione nella storia *“della vita e della santità della Chiesa”*²⁹. Ha avuto una comprensione allargata dei possibili membri dell'Istituto invitandovi a far parte anche i collaboratori sposati. Pensava anche all'inclusione del ramo sacerdotale, come detto precedentemente: ciò gli pareva logico perché il mistero della sofferenza, morte e risurrezione del Signore, era essenziale per tutta la Chiesa e per tutte le categorie dei cristiani. Attento alla voce della Chiesa, ha colto i suoi insegnamenti sulla destinazione ecclesiale dei carismi, perché essi *“sono adatti e utili alla necessità della Chiesa”*, *“utili al rinnovamento e alla*

²⁹ *Lumen Gentium 44*

maggior espansione della Chiesa”³⁰, utili “*per edificare il Corpo di Cristo*”³¹.

La fondazione dell’Istituto non era certamente solo per aiutare la santità dei suoi membri, ma per la natura stessa della consacrazione vissuta nel secolare, significava immettere nella società particolari valori evangelici. In questo senso Padre Generoso, come il saggio del vangelo, ha tratto dall’ “*antico*” carisma passionista “ *cose nuove*”, adatte alla vita cristiana di oggi, aiutando la riforma della Chiesa, della famiglia e di tutta la società dal di dentro. E’ stato un profeta perché, per illuminazione dello Spirito Santo, ha letto il disegno di Dio nei “ *segni dei tempi*”, ed è stato capace di dare una risposta adeguata al tempo presente.

Lo spirito ecclesiale che si può raccogliere da tanti suoi scritti e dalle Costituzioni dell’Istituto³², interessa la vita dei consigli evangelici, la preghiera, specie nella liturgia³³ che s’innalza nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, la missione (per es. ansia evangelizzatrice dell’apostolato catechetico n. 32) a servizio del Corpo mistico, in particolare delle persone più bisognose, l’ubbidienza, in forza del voto, al Sommo Pontefice e al vescovo della Chiesa locale... Tutto ciò impedisce all’Istituto di rimanere gruppo autoreferenziale e chiuso, ma aperto ai bisogni della Chiesa. Certamente non ha pensato a un piccolo gruppo, chiuso in un’anarchia ecclesiastica, ma aperto e numeroso, sulle strade del mondo e al servizio della Chiesa, che condivide il lavoro pastorale dei vescovi e delle comunità parrocchiali.

Anche l’apertura a partecipare attivamente alla storia dell’uomo con l’assunzione di responsabilità in “ *eventuali*

³⁰ *Lumen Gentium* 12; cf. AA 3)

³¹ *Efesini* 4,12

³² *Costituzioni IMSP nn. 12, 13, 18,19,23*

³³ *Costituzioni IMSP n. 35*

incarichi sociali, civili, politici ed ecclesiali”³⁴ è conferma del superamento di un devozionalismo che in Padre Generoso non c’è mai stato. Devoto sì, certamente e anche grande devoto, ma devozionalista no! “*Vivere per Cristo*” per Padre Generoso era “*vivere per il suo Corpo che è la Chiesa*”.

C) CONCLUSIONE

Vorrei chiudere con una mia precedente testimonianza su Padre Generoso. Ciò che me l’ha avvicinato di più, e meglio me l’ha fatto conoscere, è stata la testimonianza cristiana e coraggiosa nelle sue ultime sofferenze, il suo Getsemani con relativo momentaneo smarrimento davanti alla volontà di Dio, al dolore, alla sofferenza, alla solitudine, inabilità, il farsi servire in tutto, l’avvicinarsi della morte... Ma non mancava mai il sorriso, la battuta sulle proprie debolezze fisiche, il rimettersi nelle mani di Dio, l’aspettare il cielo.

Soffriva e aspettava, era preparato, e aspettava Chi era stato la sua vita e la sua missione. Aspettava Chi l’aspettava da sempre. Padre Generoso è stato una grande persona, con doti palesi e nascoste che hanno permesso di lasciare in eredità un Istituto, una vita di fedeltà al battesimo, alla consacrazione religiosa e al sacerdozio, e la sua testimonianza finale di abbandono in Dio nella prova e nella sofferenza.

E ancora oggi non mi riesce subito spontaneo pregare per lui perché, sul piano immediato, ho classificato Padre Generoso come uno che ha raggiunto quello che voleva raggiungere, la promozione che aspettava, il compimento di tutti i suoi desideri, la risposta a tutte le sue domande, l’incontro con il suo Signore, tanto amato e predicato. Sento che sono io che devo pregare Lui, che noi dobbiamo chiedere che veramente in cielo, continui a operare il bene come fece in terra. L’ha promesso, perciò per noi ora è un protettore.

³⁴ *Costituzioni IMSP n. 30*

SECONDA PARTE

Dall'Archivio storico emerge chiaramente che p. Generoso si è lasciato educare e ispirare dal Concilio e, particolarmente, dalla Lumen gentium e dalla Gaudium et spes: nella Chiesa, infatti, «Popolo di Dio» oltre al ministero ordinato coglie il ruolo non indifferente e specifico dei laici. Da presbitero religioso si è dedicato alla formazione cristiana dei laici, alimentando in loro la responsabilità missionaria ed ecclesiale conseguente al battesimo: intelligente e attento il suo impegno messo nel curare la formazione “culturale” e “permanente” del laicato. Ha educato il laico cristiano a vivere nel mondo testimoniandovi il Vangelo attraverso l'impegno professionale e gli ha insegnato a servire il Crocifisso nei crocifissi della storia, nei sofferenti e nei diversamente abili. La famiglia, in modo particolare, è stata oggetto del suo ministero pastorale: ha educato molti a viverla come luogo della sequela e della santità.

**PADRE GENEROSO c.p.
E IL VATICANO II
L'attento ascolto e la
recezione del vaticano II**

Gianni Raciti I.M.S.P.

Parlare del pensiero di P. Generoso senza fare stretto riferimento al Concilio Vaticano II sarebbe fortemente riduttivo e non si riuscirebbe sicuramente a rendere pienamente l'idea che il nostro Padre aveva di concetti quali la Chiesa, i laici e il loro apostolato, la formazione, la secolarità consacrata e la donazione di sé nei vari stati di vita.

Mentre, infatti, un po' tutti i documenti conciliari cominciavano a diffondersi, rilanciando il ruolo dei laici nella Chiesa, con tutto ciò che questo ruolo rivalutato comportava, e mentre si viveva la realtà di una nuova primavera ecclesiale, il nostro giovane Padre si sentì chiamato ad avviare un'azione di formazione dei giovani, proprio calandosi nei concetti di laicato espressi dal Concilio.

Nella trattazione di qualunque argomento, lo schematismo spesso rischia di creare dei compartimenti stagno che alterano l'idea di unità di un determinato discorso. Anche perché faremmo torto proprio alla persona di cui ci accingiamo a parlare. Il punto di forza, infatti, della sua azione fu l'impegno di trasmettere l'amore di Dio a chiunque lo avvicinava, sia per una direzione spirituale, sia in incontri anche occasionali. Era un entusiasta della sua missione e questo entusiasmo lo manifestava in tutti i modi, parole, gesti, proposte.

Necessariamente, però, dobbiamo procedere prendendo in considerazione alcuni punti fondamentali del pensiero di P. Generoso in modo da evitare una confusa frammistione di concetti che veramente ci farebbero perdere di vista il pensiero unitario del nostro caro Padre.

La Chiesa

P. Generoso ha sempre avuto chiaro nella sua mente il concetto dei vari carismi e ruoli all'interno della grande realtà che si chiama Chiesa. “Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri” (L.G. 7). Aveva, infatti, un rispetto sacro dell'autorità ecclesiale. Ricordo l'attenzione che poneva quando parlava del nostro Arcivescovo o quando capitava di riceverlo nella casa dell'Istituto a Mascalucia. Ma teneva anche in grande considerazione i suoi fratelli presbiteri e i confratelli passionisti.

Quello, però, che ha contraddistinto il suo pensiero e che ne ha fatto un fedele servitore del Concilio è stato l'essersi reso conto che il fondamento della Chiesa è la interezza del Popolo di Dio nelle sue varie componenti. Popolo messianico con a capo Cristo, che “pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza” (L.G. 9). Un popolo di Dio unico nella varietà dei ruoli, delle lingue, delle culture, delle nazioni. Ma tutti collegati dall'appartenenza all'unico Regno Celeste che sotto l'azione dello Spirito Santo proietta la sua luce unificante sul mondo “finito”. Questi possono sembrare oggi concetti scontati, ma, se pensiamo al periodo in cui furono espressi e al clericalismo allora ancora dominante, ci rendiamo conto della grande apertura mentale e della prospettiva lungimirante del pensiero di P. Generoso.

Il grande balzo in avanti è costituito dal focalizzare la sua attenzione non solo sul concetto di molteplicità del Popolo di Dio, ma sull'importanza che in seno alla globalità dei cristiani va riservata ai "laici". "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (L.G. 31).

Nel 1965 scriveva sulla impostazione teologica che dovevano assumere i gruppi di laici da lui seguiti, e ispirati alla spiritualità della Passione: "*...una vita cristiana integralmente vissuta, secondo il pensiero del Vaticano II, nella spiritualità della Passione*". E che significava "*... vivere a fondo una vita cristiana individuale, familiare, sociale. ... La necessità: di una seria istruzione cristiana – di una vita interiore vissuta – di una concreta partecipazione alla vita della Chiesa e in particolare alla vita parrocchiale*". Ed il richiamo alla secolarità diventa ancora più pressante: "*portare il profumo di Cristo nella vita sociale. Dovendo vivere in una società come la nostra, la propria condotta sia seria e disinvolta, formata ad una vita cristiana essenziale: fede solida, speranza fiduciosa, carità operosa. Influire efficacemente sulle persone di cui si è circondati o che si ha la possibilità di accostare: influire con il buon esempio, con la parola, con l'azione. Questo zelo si manifesti specialmente in seno alla propria famiglia, che deve diventare una cellula viva della Parrocchia*".³⁵

L'apostolato dei laici

L'attenzione di P. Generoso era rivolta in maniera speciale ai laici. Non vi era occasione in cui non invitava a calarsi nel mondo seguendo i dettami del Concilio, scrutando i segni dei tempi e interpretandone il messaggio alla luce del Vangelo. Infatti, il suo apostolato andava fuori dai confini delle mura del convento, e suo obiettivo predominante erano i giovani. Questo

³⁵ Arch. Storico X-2-1.1965 Fogli di spiritualità

aveva la finalità di indirizzare l'attività appunto dei laici fino a farne una missione nella Chiesa, la missione di sale e lievito. In alcuni suoi appunti di spiritualità del 1975 scrive: *“L’apostolato deve essere una necessità che viene dal di dentro dal momento che Gesù Cristo ci possiede, ci comunica il suo amore per i fratelli, che sete di loro sgorga dall’estremo suo sacrificio, tutto era stato donato per loro. ... Dovremmo noi operare su due basi: la nostra “consacrazione secolare” ci immette e ci compenetra nel secolo, nel mondo, tra tutti i fratelli ... tra le strutture del mondo e la nostra adesione alla Passione di Cristo ... che ci deve comunicare la sua sete, il suo amore alle anime, sino al sacrificio ...”*.³⁶

Nel suo Saluto di apertura al VII Convegno dell’IMSP che si tenne presso la Casa Generalizia dei PP. Passionisti in Roma dal 24 al 26 Aprile del 1983 P. Generoso espresse una serie di riflessioni su cosa significa apostolato dei laici, che rappresentano un vero compendio del Vaticano II.

Parte dall’annuncio del Vangelo, che deve essere portato a tutto il mondo e cita Giovanni: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo” (Gv. 17,3). Partire dalla citazione di questa frase di Giovanni è indicativo di un programma. Infatti, sviluppa la riflessione affermando che il compito di evangelizzare spetta a tutti i cristiani in forza della loro consacrazione battesimale e per questo tutti devono adoperarsi con tutte le proprie forze e capacità per fare il possibile “perché in ogni maniera ... Cristo venga annunciato ...” (Fil. 1,18). E ancora il nostro P. Generoso diventa più preciso per quanto concerne i modi di questo annuncio: la parola e la testimonianza. Cita il n. 11 di Ad Gentes: “Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l’esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l’uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel

³⁶ Arch. Storico X-2-1.1975 Appunti spiritualità MSP

battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima; sicché gli altri, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre”. Quindi missione di annunciare il Vangelo per tutto il popolo di Dio; anzi, dice, ai laici compete in maniera speciale la evangelizzazione che si attua con la testimonianza di vita nelle quotidiane occupazioni di ciascuno. Per usare le sue stesse parole: *“Questa missione, però, ha realizzazione propria secondo il piano definitivo di Dio su ciascun chiamato. Per cui, mentre gli assunti all’ordine sacro e i religiosi hanno una maniera del tutto propria di essere evangelizzatori, praticamente il tipico annuncio del Vangelo vincolato semplicemente alla natura del cristiano, quale realtà viva del Popolo sacerdotale, profetico, regale della Nuova Alleanza, spetta al laico”*.³⁷

E così afferma che è proprio dell’esperienza cristiana del laico l’annuncio e la comunicazione del Vangelo che si attua attraverso una vita vissuta coerentemente nelle scelte operative, negli atteggiamenti di carità, nella giustizia praticata. Diventa ancora più preciso affermando la *essenziale e irrinunciabile esperienza cristiana del lavoro*. Le sue citazioni del Vaticano II, in cui si afferma che la secolarità manifesta Cristo nella professione degli impegni temporali, sono puntuali ed abbondanti. Riteniamo opportuno riferirle perché a nostro avviso sono un modo di comprendere il percorso del suo pensiero.

- “Ai laici spettano propriamente, anche se non esclusivamente, gli impegni e le attività temporali. ... Spetta alla loro coscienza, già convenientemente formata, di iscrivere la legge divina nella vita della città terrena” (G.S. 43)
- “I laici ... non solo sono tenuti a procurare l’animazione del mondo con lo spirito cristiano, ma sono chiamati anche

³⁷ Collegamento MSP, anno IX, n 34, aprile 1983, pag. 8

ad essere testimoni di Cristo in ogni circostanza e anche in mezzo alla comunità umana” (G.S. 43)

• “... il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo o dall’incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante” (G.S. 34)

Senza voler continuare in queste citazioni, tutto il n. 43 della “Gaudium et Spes” è oggetto di approfondimento, dimostrando come il documento conciliare si fosse profondamente radicato nel pensiero di P. Generoso.

Ma non possiamo trascurare nel nostro Padre l’aspetto spirituale e contemplativo che gli era congeniale. Pertanto è fondamentale per un cristiano la sua presenza vivificante nelle realtà terrene, ma è indispensabile che questo avvenga in spirito di preghiera. *“Ciò esige nel laico uno spirito contemplativo straordinario. Non basta che sappia dare un movimento qualsiasi al mondo e agli avvenimenti. Bisogna che sia guidato dallo Spirito di Gesù e che con un certo gusto sapienziale, infuso da Dio, sappia vedere, sentire, giudicare di tutto secondo Dio e il suo amore”.*³⁸

Ovviamente via via che gli anni passano, come sempre accade alle persone di grande spiritualità, il pensiero si evolve e si concretizza nelle varie realtà che si determinano nel tempo. Questo è quanto accaduto a P. Generoso quando si è andata sempre più approfondendo la realtà dell’istituto secolare da lui fondato (IMSP). E così la riflessione sull’attività dei laici inseriti nelle realtà temporali diventa il pensiero dominante su come un laico membro di un istituto secolare debba contribuire al piano di Dio per edificare la Città terrena, per orientarla al Cielo. Nel suo intervento di apertura al XXI Convegno Nazionale del 1998 pone a se stesso e ai convenuti proprio questa domanda: “io

³⁸ Collegamento MSP, anno IX, N. 34, aprile 1983, pag. 10

personalmente cosa debbo costruire e come lo debbo fare?”. E la risposta è proprio nell’operare nel mondo secondo il vangelo di Gesù Cristo. E con Paolo VI (20/09/1972) dice “Essere nel mondo è per noi vocazione ad una presenza e ad una azione pienamente responsabile e volte a plasmarlo, perfezionarlo, santificarlo dal suo interno trasformandolo secondo Dio”. E ci dice anche della sua idea attuativa che si orienta a condividere le condizioni e le fatiche dei fratelli, ad impegnarsi ad un apostolato catechetico nei confronti dei giovani e delle famiglie (da sempre nodo nevralgico del suo pensiero), ad inserirsi nella pastorale diocesana e ad impegnarsi nelle attività parrocchiali. Ma c’è un ulteriore aspetto del suo pensiero, ed in questo mostra la grande attualità con i temi che oggi porta avanti Papa Francesco. E cioè *tenere in considerazione i ‘crocifissi’ di questo mondo*. E cita l’art. 31 delle Costituzioni dell’IMSP: “Desideriamo prendere parte alle sofferenze dei nostri fratelli, specialmente degli emarginati e dei poveri nello spirito e nella carne, in cui continua la Passione di Cristo oggi, con una solidarietà concretamente disponibile a tutti gli aiuti consentiti dalle nostre capacità”.

Mi piace concludere questo paragrafo sull’impegno dei laici con alcune espressioni tratte direttamente da un suo scritto.

“Care sorelle, cari fratelli ... anche il vostro sangue dovrebbe bollire nelle vene e muoverci sulla nostra strada e gridare con la voce e con la vita: Cristo è stato crocifisso ed è risuscitato per la nostra salvezza!

*Non lasciate splendere invano questa luce e accogliere invano questo comando: ‘Andate e ammaestrate’.*³⁹

La formazione

Un altro aspetto del nostro essere cristiani cui P. Generoso teneva molto era la formazione, non solo per quanto concerne

³⁹ *Il pensiero fondante di P. G. attraverso i suoi scritti*, 1.1 pag. 136, ed Klimax 2009

quella iniziale, bensì e soprattutto la formazione permanente. Lo ricordo da sempre insistere su questo argomento. Già quando comincio a seguire i gruppi giovanili e delle giovani coppie inculcava senza stancarsi l'idea della necessità di studiare e approfondire sempre meglio il nostro "credo". *"Gli appartenenti ad altre religioni, diceva, sono sempre ferratissimi sul loro credo, perché noi cristiani dobbiamo essere superficiali e non riusciamo a rispondere a tono alle obiezioni che ci vengono mosse?"*. Quindi anche in questo è figlio del Concilio: compete a tutto il popolo cristiano, quindi anche ai laici e non solo ai membri ordinati, essere adeguatamente acculturati sugli argomenti della nostra fede. *"Questa, aggiungeva, è un dono che abbiamo ricevuto, che non deve esaurirsi ad un fatto emozionale, ma deve essere approfondito e reso consapevole con lo studio"*.

Ovviamente, quando la sua attenzione si è focalizzata in maniera particolare sull'Istituto, le sue esortazioni in questa direzione si sono fatte ripetute e pressanti. Continuamente ci ricordava che, malgrado le innegabili difficoltà, bisogna essere fedeli ad uno studio più approfondito possibile degli impegni assunti.

Al Convegno Nazionale che si tenne al Monte Argentario nel 1979, in cui si trattò del Laico, della Secolarità e della Consacrazione, P. Generoso nella prima parte del suo messaggio di introduzione si occupò proprio della formazione. Disse, tra l'altro, *"La formazione dei membri è il problema più importante in ogni Istituto e in ogni Istituto Secolare in specie, perché, inseriti nelle strutture secolari, debbono per vocazione tendere ad essere all'avanguardia nella formazione spirituale e in quella tecnica"*. E ancora soffermandosi sulla sua importanza diceva che la *"formazione permanente deve intendersi l'impegno personale e comunitario irriducibile con cui ogni persona rinnova continuamente se stessa davanti a Dio, alle altre persone e agli avvenimenti, nell'intento di rispondere sempre*

*meglio alle attese della Chiesa e del mondo di oggi ...La società sia laica che ecclesiale è in continuo mutamento e noi singoli membri di entrambe possiamo realizzarci appieno solo se riusciamo a gestire positivamente i cambiamenti in cui siamo immersi. Senza Formazione Permanente ci troveremo ben presto tagliati fuori dalla possibilità di vivere una vita consacrata veramente significativa e di svolgere un servizio apostolico valido e adeguato ai tempi”.*⁴⁰

La Secolarità Consacrata

Abbiamo potuto vedere l’impegno di P. Generoso nel cercare di approfondire sempre più le varie realtà ecclesiali, con particolare attenzione ai laici, in adesione alle prospettive indicate dal Vaticano II. In questa continua ricerca è rimasto affascinato dalla realtà degli istituti secolari, che proprio dal Concilio avevano avuto la conferma di come lo Spirito soffiasse in quella direzione.

Le sue considerazioni sull’argomento partono dalla riflessione che la secolarità consacrata affonda le sue radici nella laicità e, pertanto, va ricondotta all’approfondimento operato dal Concilio Vaticano II.

Le riflessioni di P. Generoso su questo aspetto della vita cristiana hanno una chiarezza estrema e trasmettono il messaggio di una vita vissuta nella quotidianità con gli occhi rivolti a nostro Signore. Ci tiene, infatti, a rimarcare che la secolarità consacrata non deve essere considerata “soltanto” sotto l’aspetto interiore e spirituale, bensì che venga vista come attuazione concreta del Regno di Dio tra i fratelli che ci sono posti accanto, impegnandosi e scommettendosi a ordinare a Dio le cose temporali. Insisteva continuamente affermando che vana è quella consacrazione secolare che non è attenta costantemente al bene

⁴⁰ Collegamento MSP, anno V, n.19, 1979, pagg. 11-12

comune, al servizio di chi ha bisogno, al rispetto delle regole sociali, alla santificazione del lavoro e della vita in famiglia.

Ed in un'occasione in cui P. Generoso volle definire chi sono i "secolari", si espresse con le parole di Lazzati: "Sono questi uomini e queste donne che vivono accanto a noi, nelle stesse case nelle quali noi viviamo, che lavorano con noi negli uffici, negli stabilimenti, nelle scuole, nelle aziende in cui noi lavoriamo; che si impegnano con noi nei sindacati, nei partiti, nelle associazioni di vario tipo in cui noi ci impegniamo; che si affannano con noi intorno ai problemi del vitto, della casa, del lavoro, della salute; che, come noi, cercano svaghi e distensione in qualche divertimento secondo i propri gusti. In altre parole, sono tutti gli uomini e le donne che nessuna qualifica particolare differenzia dalla comune condizione di vita ...". Queste parole di Lazzati costituivano per il nostro Padre la sua intima e profonda convinzione sull'essenza della secolarità, del laicato. Spessissimo citava la *Lumen Gentium*. E' "proprio e peculiare dei laici l'indole secolare".

Altro suo punto di riferimento era Paolo VI, specialmente nella *Evangelii Nuntiandi*. Ho trovato una lunga citazione del n. 70, che riporto solo in alcuni punti salienti: "il loro compito primario e immediato ... è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. ...il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ... altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza".

Sono tutte parole e frasi che P. Generoso ci ripeteva continuamente, che si erano radicate nel suo pensiero e nel suo linguaggio. E' una delle più belle eredità che ci ha trasmesso.

Per lui il laico ha una missione che consta di tre momenti:

- *Cercare il Regno di Dio. ... conseguenza essenziale per chi è stato battezzato e cresimato, cioè per ogni cristiano.*
- *Trattando le cose temporali. ... è questo l'ambito della secolarità e quindi di ogni cristiano che non si separa dal secolo; ... E se la ricerca del Regno di Dio appartiene ai laici e ai membri dell'ordine sacro e dello stato religioso, il trattare le cose temporali è distintivo dei laici.*
- *E ordinandole secondo Dio. Cioè il laico non solo deve trattare le realtà temporali secondo le leggi naturali insite in esse, ma, più, deve scoprire, alla luce della Rivelazione, qual è la mente di Dio, quali le finalità per cui Dio ha fatto tutte e singole le realtà temporali, e mettersi in linea con questo disegno ...*⁴¹

Lo sviluppo del pensiero progredisce, in quanto nella realtà creata da P. Generoso non è più sufficiente parlare di secolarità: si deve parlare di secolarità consacrata. La consacrazione fondamentale per ogni cristiano è determinata dal sacramento del Battesimo che è *un seme posto dentro l'uomo, seme che deve crescere costantemente fino a diventare albero, cioè santità piena*. Su questa consacrazione fondamentale si innestano le altre realtà di speciale adesione a Cristo e alla sua Chiesa che rendono meravigliosamente varia la risposta del popolo cristiano. P. Generoso inserisce in questo concetto la realtà degli Istituti Secolari, espressione secolare di una radicalizzazione evangelica espressa con i consigli evangelici.

Nel parlare della secolarità consacrata non poteva non soffermarsi anche sulla specificità della secolarità consacrata passionista. *La passione di Cristo perciò è l'espressione più alta*

⁴¹ Pubblicazione "IMSP"- Linee fondamentali dell'Istituto, luglio 1982, pag.107

dell'Amore di Cristo per noi, allo scopo di donare a noi la "vita nuova" e al mondo una "trasformazione" attesa, ma non senza di noi. ... La vita nuova e la trasformazione del mondo non può avvenire se non attraverso la croce che è via alla risurrezione,

...⁴²

Quindi tre realtà, secolarità – consacrazione – spiritualità passionista, che non sono né distinte, né sovrapposte, bensì saldate in una unità inscindibile.

Ritengo di poter concludere con alcuni tratti di una lettera di P. Generoso, pubblicata su Collegamento MSP, nella quale, se ce ne fosse ancora bisogno, si evidenzia la grande considerazione che egli aveva del Concilio Vaticano II.

Per duemila anni quasi i cristiani hanno frequentato le chiese, guidati dai loro pastori. Per duemila anni la loro mentalità comune è stata orientata a una chiesa clericale, alle vocazioni al matrimonio, al sacerdozio, alla vita religiosa. Il mondo esterno era da considerarsi nemico di Dio e della Chiesa.

*Per questo motivo non è facile comprendere il Concilio Vaticano II che è di ieri. E non è facile capire la Costituzione Gaudium et Spes e il Decreto Apostolicam actuositatem sull'apostolato dei laici. Oggi, a causa della frettolosa evoluzione dei tempi, ci sono ancora incertezze e confusioni sia nella dimensione clericale che in quella laicale. ... Ecco perché, oggi, sia la Chiesa che la società sana esigono una formazione seria e coerente.*⁴³

⁴² *Ibid*, pag. 109

⁴³ *Collegamento MSP, anno X, N. 1, gennaio-marzo 2003*

LA MIA GRATITUDINE AL SIGNORE PER AVERMI FATTO INCONTRARE PADRE GENEROSO

Mons. Alfio Russo

Ringrazio Mons. Consoli ed il Dottore Gianni Raciti per aver pensato anche a questo mio piccolo intervento nel contesto di questo evento tanto grande e significativo.

La memoria e la riflessione sulla figura e l'opera di Padre Generoso Privitera, nel contesto di questo 36° convegno nazionale dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione, è certamente un evento di grande portata non solo per la Chiesa di Catania che ha avuto il privilegio di un figlio così attento alla voce del Signore e capace di cogliere i segni dei tempi per una vita cristiana di grande spessore di spiritualità ecclesiale, ma ritengo di grande interesse per la Chiesa intera.

La creatura, generata dalla Chiesa per l'opera di Padre Generoso Privitera, è una risposta al bisogno di crescita del laicato nella Chiesa a partire dall'opera dello Spirito Santo attraverso il grande evento del Concilio Vaticano II.

Non spetta a me presentare la grande intuizione di P. Generoso alla luce del Concilio, mi limito a qualche cenno sulla mia conoscenza di Padre Generoso e dell'Istituto, grazie alla possibilità che mi è stata offerta di per un certo tempo, di starne vicino.

Fin dagli anni del seminario ebbi modo di conoscere P. Generoso Privitera che spesso veniva identificato come "il giovane" per distinguerlo dal Padre Generoso Fontanarosa,

anche lui passionista, ben noto anche per essere stato guida spirituale della Serva di Dio Lucia Mangano.

E' stato per me molto bello in seguito incontrare P. Generoso in Parrocchia, invitato molte volte dal mio parroco, Don Salvatore Barbagallo, per gli esercizi spirituali nel periodo quaresimale e per la predicazione durante la novena di Natale.

Più sorprendente è stato sapere della sua chiamata alla vita consacrata nella Congregazione dei padri passionisti successivamente all'ordinazione sacerdotale tra il clero diocesano di Catania e la sua amicizia con Padre Salvatore Barbagallo e padre Salvatore Romeo, anch'essi legati da un stretto rapporto di amicizia.

Era per me una buona opportunità poter andare a prelevare Padre Generoso da Mascalucia, ascoltare le sue catechesi e riaccompagnarlo. Era veramente bello ed arricchente questo rapporto con un sacerdote come Padre Generoso e sentire la presenza dello Spirito che opera per mezzo di uomini veramente attenti a cogliere l'alito del suo soffio.

Fu una gioia, svolgendo il mio servizio come vice cancelliere della Curia diocesana avere tra le mani la bozza delle costituzioni dell'Istituto che si rafforzava e vedeva l'approvazione dell'Arcivescovo Mons. Domenico Picchinenna che lo erigeva come Istituto Secolare di diritto diocesano, scrivendo tra l'altro:” i membri intendono approfondire il mistero della Passione e Redenzione di Gesù Cristo... Dopo matura riflessione ho deciso di accogliere benevolmente la loro richiesta compreso del grande bene che il nuovo istituto potrà produrre nella Chiesa”.

Notavo la grande apertura di mente e di cuore nel pensare a questa forma di vita consacrata nel mondo per vivificare il mondo dal di dentro.

La nascita di un Istituto Secolare non era un fatto del tutto nuovo, ma anche se forme analoghe erano già da tempo

presenti nella vita della chiesa, quella che si stava sviluppando aveva aspetti innovativi di particolare rilievo:

All'interno del fulcro fondamentale delle vergini consacrate nel mondo, con il carisma proprio dell'Istituto, veniva prevista specificamente la presenza delle inferme quali membra sofferenti del Cristo Crocifisso:

1) un posto speciale tra le consacrate riservato alla sofferenza, segno di una particolare attenzione da parte di Padre Generoso a questa condizione della vita, ritenuta privilegiata oltre che dal suo vivere in pienezza il carisma della passione, anche dalla sua significativa presenza nell'U.N.I.T.A.L.S.I.

Vivere la situazione di sofferenza come condizione speciale per un cammino di

santità ed un servizio alla Chiesa.

La consacrazione nell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione da parte di persone sofferenti ne avrebbe determinato un vigore del tutto particolare oltre ad una significativa testimonianza nella vita della Chiesa.

Vivificare il mondo dal di dentro è la missione degli Istituti secolari, vivificare la sofferenza dal di dentro, come sofferenti, partecipando nella carne alla sofferenza di Cristo ed alla sofferenza del mondo è lo specifico di questo ramo dell'Istituto. “La mia vocazione è la sofferenza”, è quanto ho potuto sentire da queste consacrate. Un modo particolarmente forte di vivere il carisma della passione.

2) La presenza a pieno titolo nell'Istituto, anche se con peculiarità proprie, del ramo dei “collaboratori”.

Pensare ad un Istituto per vergini consacrate nel mondo con un ramo di coppie sposate che assumono impegni significativi per una vita di Istituto secolare sembrava certamente se non del tutto strano, almeno singolare.

E' stata questa l'intuizione nuova per dare una dimensione più chiara alla “vita coniugale” come “vita consacrata” nella fatica

dell'impegno della coppia chiamata al cammino di santità nell'ordinarietà della famiglia.

Se le "consacrate" nell'Istituto secolare sono chiamate ad un cammino di santità nel testimoniare "nell'ordinario della vita nel mondo" la sequela del Cristo casto, povero ed obbediente, i "collaboratori" sono chiamati a testimoniare "nell'ordinario della vita coniugale e familiare" l'amore sponsale di Cristo per la Chiesa e la fecondità dell'Amore di Dio che dona nuova vita e genera novità di vita.

La compresenza all'interno dell' Istituto dei tre modi diversi e complementari di vivere la consacrazione e la condivisione dello stesso "carsima" della passione, interagendo tra loro ed apportando la peculiare dinamica di vita, era certamente di grande arricchimento reciproco ed esperienza innovativa di Chiesa in cammino.

Quella che era l'intuizione nuova e particolarmente forte, proprio per la novità e singolarità, non risultava scevra da difficoltà. Bisognava percorrere un cammino, certamente lungo, paziente e faticoso, per giungere ad una piena accettazione e condivisione.

Fu proprio in questo periodo che ebbi la fortuna di frequentare l'Istituto su invito di padre Generoso.

Potei allora, apprezzare direttamente dal vivo la bellezza di quanto il Signore operava attraverso la persona di Padre Generoso e la fatica di tutti per cogliere l'azione dello Spirito santo che conduce le vicende della storia dell'uomo toccate dall'Amore di Dio.

E' stato certamente arricchente condividere tanto dono di grazia, essere vicino a persone che nella sofferenza vivevano la loro consacrazione a Dio e facevano della sofferenza stessa il motivo della loro esistenza. "la mia missione è la sofferenza".

E' stata una vera opportunità di crescita condividere tempi di studio, di riflessione e ricerca, tempi di preghiera con chi

cercava di discernere la volontà di Dio impegnandosi a farne il motivo della propria vita.

Certamente non sono mancati i momenti di sofferenza anche a causa di questa singolare ma grande intuizione. Consacrate provenienti da diverse esperienze ecclesiali e da diverse condizioni di vita e cultura, età diverse, condizioni di salute, collaboratori sposi anch'essi provenienti da esperienze e condizioni di vita tra le più diverse, imponevano l'attenzione alle varie esigenze e modi di vedere con facile insorgenza di divergenze e persino di atteggiamenti conflittuali.

La grande fatica di padre Generoso è stata quella di mettere insieme tutte le diversità e indicare la strada maestra da seguire nella fedeltà all'azione dello Spirito santo, rendendola concreto nella fedeltà alla Chiesa.

Mi piace rileggere insieme con voi qualche stralcio degli scritti di Padre Generoso alla comunità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione di Catania.

Il 1° luglio 1990, nel X anniversario della erezione canonica dell'Istituto, dopo una sintesi sulla storia dei primi dieci anni di vita Padre Generoso così si esprimeva: “Oggi, dopo dieci anni, l'Istituto conta quasi duecento membri sparsi in Italia, in tre stati del Messico, in sette stati del Brasile, negli Stati uniti, in Austria.

Ma cosa si propongono i membri dell'Istituto come chiesa e nella chiesa?

E' una domanda che dobbiamo ripeterci quotidianamente e vitalmente.

L'aspirazione costante e concreta deve essere: Signore, venga presto il tuo Regno anche per mio mezzo. Più che un dovere questo deve essere una esigenza del nostro “essere”. Padre nostro.. venga il tuo Regno”.

“Venga” mediante la mia santificazione nella sequela di Cristo Crocifisso casto, povero, obbediente.

“Venga” mediante la piena valorizzazione in ordine a Dio delle strutture secolari per il mistero della croce.

E’ tutta la comunità dell’Istituto che è stata chiamata e deve aspirare a questo cammino. Tutti dobbiamo formare una catena, una famiglia, un corpo pervaso dallo Spirito santo che è fuoco d’amore.

Che siano una cosa sola , o Padre, come tu in me ed io in te; che siano una sola cosa con noi perché il mondo creda.

Quanto è necessario questo amore e questa unità perché è la sola fecondità nel terreno della chiesa e del mondo.

Concludo questi pensieri esprimendo due propositi nel ricordo di questo decennale:

vivere la “sete” di Cristo sulla croce;

superare le barriere dell’egoismo per vivere sempre più in comunione con la chiesa, fra tutti i membri dell’Istituto, con il mondo che attende redenzione”. (dalla lettera dell’1° luglio 1990)

Credo che a farci comprendere l’amore per la Chiesa ed il senso della presenza dell’Istituto nella Chiesa, la passione e la fatica di Padre Generoso per far comprendere la forza della grande intuizione circa la forma dell’Istituto e il grande impegno per mantenere l’unità senza deflettere da quanto il Signore ha voluto indicare e la Chiesa ha voluto confermare, sia la “lettera circolare alla Comunità dell’Istituto M.S.P. di Catania del 19 ottobre 1995 che mi piace rileggere nel contesto di questo incontro.

385

19 ottobre 1945

solennità di S. Paolo della +

Lettera circolare alla Comunità
dell'Istituto M.S.P. di Catania.

Carissimi,

Non c'è dubbio che lo Spirito Santo opera costantemente nella Santa Chiesa e quindi anche nel nostro Istituto approvato ufficialmente da Roma il 1° giugno 1930.

Il cammino della Chiesa è stato ed è anche oggi difficile. Lo Spirito Santo ha da fare con gli uomini. Ma tutto riesce sempre a edificazione del Corpo mistico perché tutta la Chiesa cammina nel mistero pasquale di Cristo.

Gli inizi di una fondazione non sono facilmente comprensibili e prevedibili specialmente quando si entra in collisione con vie nuove che il Signore vuole aprirci e a cui noi non

ci sentiamo preparati, anzi ci sembra contrastino con certe tradizioni del passato.

È necessario perciò aprire bene gli orecchi e fare esperienza del presente perché il Signore vive "oggi" in mezzo a noi e ci chiede di ascoltare la sua voce "oggi" e non chiuderci nella tradizione di un passato che ci porta all'immobilismo e alla divisione.

"Io faccio nuove tutte le cose,"
 Qual'è l'esperienza degli Evangelisti?
 È l'esperienza di una comunità che legge "oggi" lo storia di Gesù,
 E noi nelle nostre comunità dobbiamo leggere lo storia del Regno in chiesa e outdoors, nel mondo di oggi.

Prospettiamoci il fine da raggiungere e scegliamo i mezzi più idonei per di camminare nella realtà delle esigenze di una vita moderna sempre alla luce di

cristo che "muore" e che "vive";³
proprio oggi nella nostra vita.
Il mondo della Chiesa non è ar-
cheologia ma è vita che si rin-
nova e cammina.

È di prima necessità afferrare
nel momento presente la voce
dello Spirito, difficile a coprire
specialmente se ci trinceriamo
nel mondo di "comuni realista
e scettico" finché rimane chiuso
in se stesso.

"Quando verrà lo Spirito di verità,
egli vi guiderà alla verità tutta
intera, perché non parlerà da se,
ma dirà tutto ciò che avrà udito
e vi annuncerà le cose future." (Gv 16,13)

Figlie e figli carissimi, una
voce interiore mi ha fatto coprire
chiaramente la forma del nostro
Istituto. Non l'ho studiata
sui libri, né l'ho scoperta, anzi
non me avevo nessuna idea.

un cammino di esperienza mi
 l'ha confermato specialmente
 dal momento in cui la Santa
 Chiesa si ha posto il suo sigillo.

Si è fatto molto cammino tra
 le inevitabili difficoltà. Ma lo
 Spirito ci ha assistito. Perché
 non ascoltarlo? Perché ascoltare
 la voce della carne e delle
 umane miserie?

È stato sempre chiaro per me
 che l'Istituto deve essere una
 "famiglia", composta da vergini
 consacrate e da famiglie impe-
 gnate fino in fondo, ciarano
 secondo la realtà del proprio stato.
 Ma "una famiglia", che si au-
 chisce dell'esperienza reciproca
 ed edificante di Dio; che cam-
 mina verso la meta prospet-
 ta da Gesù Crocifisso senza re-
 moro, ma mossa dallo Spirito
 di amore, di concordia, di cam-

menzione... Quanta strada
 potremmo fare per la nostra
 santificazione e per la edifica-
 zione del Corpo di Cristo e l'arter-
 to del suo Regno!

Una discordia non viene dallo
 spirito di Dio, non è opera del-
 l'amore, ma viene dal nemico
 di ogni bene quando noi vi pre-
 stiamo il fianco.

voi, cari missionarie, avete la
 strada spianata nel vostro cam-
 mino di vita consacrata e di
 missione specifica.

Non mi sento in coscienza
 di avervi abbandonato, come
 mi sento dire da qualcuno.
 Sono stato sempre accogliente
 con tutti. Non mi sento il
 cuore diviso non solo tra Mis-
 sionarie e Collaboratori, ma
 nemmeno tra persona e persona.

La mia vita è stata spesa per tutti i fratelli

I Collaboratori poi hanno intrapreso il loro cammino cominciando dal niente. Devono loro stessi entrarci dentro con lo studio, la preghiera e l'esperienza, ma vanno molto aiutati da "tutti", specialmente da chi ne ha la responsabilità Diretta.

La loro presenza nell'Istituto è senz'altro arricchente per tutti. Ci stupono occhi semplici e anime piene di febo.

uno studio delle Costituzioni più approfondito e fatto con disposizioni di simpatia e di amore, ci chiarisce il cammino sia delle Missionarie sia dei Collaboratori, senza confusione di ruolo.

I Documenti della Chiesa sono molti e chiari: Concilio, magistero e l'esortazione costante perché si ritornino sempre alle radici nello spirito dei fondatori.

Perché non vedere limpide le vie maestre del nostro cammino?

Perché non fiorire del dono di Dio? L'approvazione della Chiesa è il medi-

stallo su cui edificavamo. ⁷
Costituzioni sono la carta magna
del comunismo fatto da ben 15 anni
e più, che guide sicure sono a tutti
note: la Presidente con il suo Con-
siglio e le altre Responsabili di Zo-
na o di Regione.

Le singole persone debbono fare
riferimento a queste Responsabili
maggiori per tutte le difficoltà
che possono sorgere.

Non è lecito a nessuno contra-
stare con queste autorità o mettersi,
ancor peggio, al posto di chi è sta-
bilito da Dio a dirigere l'Istituto
e il suo carisma. Sarebbe nel
meno presunzione e orgoglio.
Il mezzo più valido è il dialogo
nello spirito di umiltà.

Ocio' le derogazioni o gli attentati
all'unità si debbono correggere
con carità e mano ferma
per non cadere nel caos. We hanno
il dovere le Responsabili Maggiori,
tutti i membri dell'Istituto, sentano

la necessità dell'umiltà e della Obbe-
dienza che hanno giurato (art 27).
attivamente qual'è questa vita di
perfessione che si professa?
Invece di edificare in un solo cuore
e in una sola anima questo corpo
di Cristo, laceriamo anche noi questa
veste di Cristo incantevole.

Mi risuonano all'orecchio alcune
espressioni di quel santo vescovo
e Martire S. Simeone di Antiochia:
" Voi, dunque, figli della luce e
della verità: fuggite le divisioni
e le perverse dottrine. Siate un
gregge docile e fedele che segue ostan-
que il suo pastore.

Non illudetevi, fratelli miei, chi
segue un pastore di divisioni
" non eredita il Regno di Dio,"
chi cammina nella strada
dell'eresia non è in accordo
con la Chiesa di Cristo."

Mi viene spontanea, ogni festa
di S. Paolo della Croce, quella espres-
sione sul letto di morte: " Ormai

di ogni altra cosa vi raccomando ⁹
anzi la carità fraterna....,,

Figli e figli dilettissimi,
accogliete con cuore umile e
docile quanto vi scrivo con
vero amore di padre che soffre
tanto per le ferite inflitte alla
nostra famiglia benedetta da
Dio.

Consento sempre amore per
ognuno di voi e prego costante-
mente per ciascuno e per tutti,
e vi lascio dentro il Cuore
trafitto di Geni e di Maria;
e la loro benedizione sia
sempre su voi tutti.

I. Generoso ✓

Credo di poter concludere questo intervento esprimendo la mia
gratitudine al Signore per avere incontrato nel percorso della
mia vita la persona di Padre Generoso ed aver fatto accanto a
lui un tratto di strada che certamente lascia non solo un ricordo,
ma un segno importante

RINNOVAMENTO RESPONSABILE

p. Eugenio Circo cp

Il mio noviziato: rinnovamento: ecco la pedagogia di p. Generoso. Il ricordo del mio noviziato, è rimasto indelebile nella mia memoria, perché ha segnato positivamente la mia vocazione passionista. Tutto, merito della grazia divina e di chi ne fu strumento: p. Generoso Privitera, mio maestro e padre. Siamo in pieno Concilio Vaticano II; p. Generoso ne segue lo sviluppo quotidianamente. Non solo, ne respira anche il rinnovamento. Rinnovarsi per p. Privitera significò: riconoscere che c'era qualcosa di vecchio da rinnovare, da riformare, da aggiornare, all'interno del noviziato. Lo attesto con un esempio. La tradizione passionista ha coltivato, per molto tempo, l'anno del noviziato come periodo di totale separazione dal mondo esterno. Si aveva paura dell'urto con gli altri: potevano mettere in crisi la vocazione, le idee, i nostri punti di vista. Padre Generoso si stacca da questa consuetudine e apre i giovani a una vita religiosa convinta, aperta al mondo, responsabile. Nell'intento di realizzare concretamente la svolta, spesso riservava, a noi giovani novizi, giornate fuori comunità, ora tra i pastori, ora tra i contadini, ora in una azienda agricola, ora tra i pescatori. Il suo pudore Non ho alcun dubbio: sono convinto che p. Generoso ha conservato l'innocenza battesimale. Bastava osservarlo con benevolenza, emanava modestia, candore, riservatezza senza ostentazione; mai sulla sua bocca una parola

equivoca o a doppio senso; mai scomposto stando seduto; i suoi occhi erano fari luminosi, limpidi. Che cosa dire del suo pudore? Vi racconto questa esperienza con lui. Nell'età avanzata non era del tutto autosufficiente e perciò aveva bisogno di assistenza, specie nel fare la doccia. Il sottoscritto ogni domenica, alle ore 7 scendeva per compiere questo servizio. Lo trovavo già alzato e con tutto l'occorrente pronto. Mentre si liberava degli indumenti mi voltava le spalle e con l'asciugatoio si cingeva le parti intime. Quando terminavo il servizio, lui con un gesto umile, quasi vergognato, mi canticchiava: «Figliuolo, come mi sono ridotto. Grazie! Perdonami il disturbo». Il suo tavolo di studio Quattro erano gli oggetti visibili sul suo tavolo: il crocifisso, il breviario, le riviste, il contenitore delle medicine. Le riviste erano la sua passione: il suo viatico quotidiano. Fra le tante prediligeva quelle sulla vita consacrata a sfondo psicologico-pedagogico. Non disdegnava i giornali e fra tutti: L'Osservatore romano e l'Avvenire. Quando leggeva, sottolineava quelle parti, che riteneva utili per lui o per le Missionarie Secolari della Passione o per i collaboratori-sposi. Il suo cruccio Consapevole dell'importanza e dello sviluppo del "Centro", si affliggeva per la ristrettezza del terreno, non adeguato per il posteggio delle macchine e per i giochi dei bambini. Rassegnarsi? Proprio no. Un giorno animato di santo coraggio, presenta al consiglio di famiglia della comunità di Mascalucia, la richiesta di usufruire di una porzione di terreno di proprietà della comunità. Risultato? Negativo. Ritentò più volte ancora, ma inutilmente. Quel secco diniego, lo amareggiò per parecchi anni. La ricchezza dell'Istituto Spesso p. Generoso, mi parlava dell'IMSP, e tra i molteplici aspetti, ne segnalava uno in particolare: la ricchezza della povertà, vissuta nel silenzio. Mi diceva con un pizzico di gioia: «Sono contento per questa ricchezza». E aggiungeva: «Non dimenticare che povertà e

carità vanno insieme. Le figliuole vivono la povertà, tu per loro vivi la carità». Padre Generoso e la povertà Ma p. Generoso viveva la povertà? Sì, in maniera eroica. Il suo guardaroba? Pieno di cartelle, e il vestiario e la biancheria dove? Sulle sedie. Amore per i familiari e i sofferenti Sentiva forte, forte, il dovere dell'amore per i familiari e per le inferme dell'Istituto. Spessissimo, mi chiedeva di accompagnarlo dal fratello e dalla sorella inferma. Altre volte, mi pregava, umilmente, di visitare le sorelle inferme. Conclusione Carissima presidente, ho obbedito! Ho accettato con molto piacere e con entusiasmo, perché p. Generoso mi appartiene, ci appartiene.

TERZA PARTE

Riferimenti necessari per comprendere p. Generoso sono il carisma della Passione e il Vaticano II: ha avuto una bella relazione con Cristo Crocifisso e una attenzione all'altro che si traduceva in stupore, apprezzamento, ascolto, accompagnamento spirituale. Il concilio gli ha dato il "respiro ampio" dei laici quale popolo di Dio e di chiamati alla santità: ha educato a vivere la vita nel mondo e ad inserirsi nella storia con "anima teologale" e con responsabilità evangelizzatrice. Convinto della responsabilità che il Vaticano II riconosce al laico battezzato, p. Generoso esce dalla mentalità molto diffusa di considerarlo subordinato alla gerarchia: nel contesto, in parte contrassegnato da clericalismo, è da annoverare tra gli innovatori conciliari e appare non autoreferenziale, ma prete "irrequieto" che si lascia interpellare dalla storia e dalle persone che incontra.

L'IMPEGNO PER IL LAICATO NEL SOLCO DEL VATICANO II

Salvatore e Santina Indelicato I.M.S.P.

Quando l'Istituto MSP ci ha invitato a parlare del rapporto che P. Generoso ha avuto con i laici, è stato per noi non solo un onore ma anche una occasione per immergerci nei ricordi della nostra vita personale e di coppia. Abbiamo conosciuto P. Generoso alla fine degli anni 60 ; per circa 45 anni abbiamo avuto la gioia e la grazia di vivere con Lui un rapporto filiale – umano e spirituale - che ci ha guidato e sostenuto in tanti momenti della nostra vita. Ed è alla luce di questi sentimenti che ci accingiamo, anche come testimonianza di vita e dell'incontro con Lui , a bene-dire e a celebrare la Sua Figura e la Sua Opera nei confronti del mondo laicale e secolare.

Esperienza questa, ne siamo sicuri, che fa parte del patrimonio umano e religioso di tante persone e coppie qui presenti.

Così ricordava il giovane passionista P. Generoso dell'Addolorata rivedendo gli inizi della sua attività pastorale *<...la vita così spesa mi ha condotto ad un certo apostolato....ho lavorato con i gruppi giovanili.... Per la mia timidezza ho preferito alle masse i gruppi per compiere un lavoro più proficuo e duraturo, anzi mi pare questa una forma più aggiornata ed efficace di predicazione>*⁴⁴ A differenza,

⁴⁴ Arch. Storico XII-1-1, autobiografia 2002

infatti, di altri religiosi passionisti che hanno privilegiato la predicazione e le missioni popolari come espressione primaria della loro attività apostolica, P. Generoso - con lungimiranza e attenzione ai segni dei tempi , anticipando addirittura il Concilio Vaticano II concluso il 7/12/1965 (che ha scoperto la secolarità, rivalutando il ruolo dei laici nella Chiesa), - fin dal 1958, anno in cui fu trasferito dal convento di Borgetto a Mascalucia, ha preferito indirizzare la sua attività pastorale verso i laici riuniti in piccoli gruppi per rendere più incisiva e diretta la formazione umana e spirituale dei singoli.

Tale intuizione, dopo anni di intensa formazione di diversi gruppi laicali , avrebbe portato nel tempo alla fondazione dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione. Vedremo più avanti le pietre miliari, i principi ispiratori , la metodologia usata dal nostro fondatore per formare laici “con le spalle larghe” (così diceva spesso P. Generoso), necessarie per poter affrontare, con senso di responsabilità e discernimento, il cammino di laici impegnati in un mondo sempre più secolarizzato.

L'attività formativa posta in essere da P. Generoso si fonda su due pilastri : il carisma passionista ed il Concilio Vaticano II.

S. Paolo della Croce ed il carisma passionista

Così scriveva P. Generoso parlando della figura di S. Paolo della Croce : <... *Io sentivo molto vivo dentro il mio animo lo spirito forte e universale del santo fondatore, Paolo della Croce. Ero rimasto colpito non solo dalla personalità eccezionale di lui, ma anche dalla sua opera che si realizzava, oltre che nell'ambito della vita religiosa, anche tra i laici: giovani, sposati, ammalati poveri (...) nel mondo.*>⁴⁵ Per Padre Generoso la sintesi della spiritualità passionista si individua

⁴⁵ *Il pensiero fondante di P.G. attraverso i suoi scritti, 1.1 pag.13, ed Klimax 2009*

nella famosa espressione di S. Paolo della Croce: <...la passione di Gesù è la più grande e stupenda opera del divino amore>⁴⁶(3). La meditazione della Passione e Morte di Gesù deve portare il cristiano a riflettere che <il senso dell'esistenza sia fare dono della vita per il servizio dei fratelli>⁴⁷, come affermava S. Papa Giovanni Paolo II in una lettera inviata alla Congregazione dei Passionisti in occasione del loro Capitolo Generale del 2000.

Paolo della Croce ha sentito , in modo particolare, l'impulso di ricordare a tutti – e quindi anche ai laici del suo tempo - < quanto ha fatto e patito Gesù per amore degli uomini ...>⁴⁸; era convinto che se avessero meditato sulla Passione di Cristo anche gli uomini e le donne del suo tempo che vivevano nel mondo si sarebbero fatti santi. Scriveva ad una giovane. <... in ogni luogo si può fare santa, basta essere fedeli in praticare le virtù e mai lasciare i mezzi che sono l'orazione, il continuo raccoglimento, i Santi Sacramenti>⁴⁹. Ancora , così incoraggiava un padre di famiglia: < ..Lei fa bene a vivere una pia vita da buon secolare; giacchè ogni uomo è obbligato a vivere santamente nel suo stato e chi ha moglie non deve voler vivere da cappuccino>⁵⁰.

Dagli scritti di S .Paolo della Croce si evince, inoltre, il bisogno e la necessità di dedicarsi anche alla formazione spirituale dei laici, insegnando loro a meditare la Passione di

⁴⁶ *Lettere di S. Paolo della Croce* II,499 – [Riferimento tratto da : *Il pensiero...*(cfr sub 2), Vol. 1/1 pag 58

⁴⁷ *Il pensiero fondante di P.G. attraverso i suoi scritti*, I.1 pag.58, ed Klimax 2009

⁴⁸ *Lettere S. Paolo della Croce* IV,228–[Riferim. Tratto da “*Il carismapassionista ed i laici*”- *Atti del Convegno passionista - Mascalucia 5/9 settembre 1990*]

⁴⁹ *Ibid* II, 2

⁵⁰ *Ibid* I,745

Cristo per scoprire la misericordia del Padre. Leggendo il Vangelo e conoscendo i sentimenti ed il comportamento di Gesù anche i laici avrebbero potuto scegliere di vivere con umiltà e timore di Dio obbedendo alla volontà del Padre ; avrebbero potuto apprezzare la bellezza del perdono, della carità, della pazienza e della pace interiore. Paolo della Croce invitava i laici a ricevere i Sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia ed , a chi lo richiedeva , offriva la sua disponibilità per una direzione spirituale prudente e costante, oltre alla possibilità di partecipare a corsi di Esercizi Spirituali nei conventi passionisti.

Idee e programmi veramente audaci ed innovativi per quei tempi!

Al riguardo, P. Giorgini c p , in occasione di un convegno tenutosi a Mascalucia nel settembre del 1990 sul tema “ Il carisma passionista ed i laici” così si esprimeva: <... *Lo zelo apostolico di Paolo e dei suoi compagni si esprime, in virtù del carisma contenuto nel voto specifico, in modo determinante verso i laici perché si credeva fermamente che i cristiani laici possono e debbono essere santi nel loro stato*>⁵¹. A conferma , richiama una lettera del Santo Fondatore dei Passionisti scritta a Tommaso Fossi <...*Lei deve desiderare e pregare di essere un santo secolare, ma non deve desiderare di essere un santo solitario... procuri che le desolazioni le servano di esercizio di pazienza, d'umiltà e di rassegnazione alla volontà di Dio, senza mai lasciare i soliti esercizi di pietà, secondo lo stato suo, ed attenda a ben compiere in tutto gli obblighi della sua professione, specialmente colla santa educazione dei figli e conservandosi in vera pace e concordia colla buona sua consorte e con tutta la casa: ecco la perfezione che Dio*

⁵¹ *Il carisma passionista ed i laici-Atti del Convegno passionista-Mascalucia 5/9 settem.1990-pag.35/36*

richiede da lei>⁵². Padre Giorgini così concludeva la sua relazione: < *Essere santi nel proprio stato di laici, di sposati o celibi ma occupati negli impegni sociali, costituisce l'aspetto più bello della spiritualità di Paolo e della sua Congregazione...*>⁵³.

Ed , aggiungo io, della spiritualità e della attività apostolica del nostro amato Padre Spirituale.

Dopo averla meditata e sperimentata nella sua vita di passionista è stato naturale , per Padre Generoso, trasmettere ai suoi figli e figlie nella fede, uno stile di vita umano e cristiano basato sul carisma passionista e la “ Memoria Passionis”. Fin dall’inizio della sua attività ha impegnato noi, giovani laici in cammino, a “ *contemplare, ... vivere... e ...annunziare... il mistero Pasquale della Morte e Resurrezione di Gesù Cristo*”⁵⁴, via diretta per incontrare, nella nostra vita la Misericordia del Padre..

Quante volte – negli incontri di gruppo, nelle nostre conversazioni private - abbiamo sentito il nostro Padre Spirituale parlare di preghiera, di meditazione, di conversione, di frequenza ai Sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucarestia, di partecipazione costante agli incontri mensili, agli esercizi spirituali !

Quanti hanno trovato in Lui , oltre che un Confessore e un Direttore Spirituale, anche un Padre che ci ha guidato con dolcezza nei momenti di difficoltà; che ci ha dato sollievo e speranza nei momenti tristi della nostra vita!

⁵² *Lettere di S. Paolo della Croce I, 689/690 -[Riferimento tratto dal convegno citato sub 8]*

⁵³ *Ibid sub 8, pag 36*

⁵⁴ *Arch. storico X, F-I-1, Manoscritto sulla “Memoria Passionis”-*

Quante volte ci ha invitato ad essere - nei rapporti interpersonali in famiglia, nel lavoro, nella parrocchia - miti, operatori di pace, pazienti, umili, rispettosi e attenti alle esigenze del prossimo!

Quante volte ci ha invitato a saper discernere alla luce dl Vangelo, a saper perdonare, a metterci in atteggiamento di ascolto e di obbedienza per scoprire la volontà e il disegno di Dio nella nostra vita!

Padre Generoso ed il Concilio Vaticano II

L'altro pilastro su cui poggia l'attività missionaria di P. Generoso è stato il Concilio Vaticano II, indetto e aperto l'11-10-1962 dal Papa San Giovanni XXIII e chiuso il 7-12-1965 dal Papa Paolo VI., beato.

Due sono i documenti conciliari su cui il nostro Padre Spirituale ha posto in modo particolare la sua attenzione per approfondire e determinare i principi ispiratori della sua attività formativa verso i laici:

- la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* del 21/11/1964 nella quale, al cap. IV , i Padri Conciliari definiscono la figura del laico , la sua indole e dignità all'interno della Chiesa, la sua specifica chiamata alla santità e la sua partecipazione all'azione salvifica ed evangelizzatrice della Chiesa ,popolo di Dio;
- il Decreto Apostolicam *Actuositatem* del 18/ 11/1965 che - dopo aver ribadito la vocazione dei laici all'apostolato e sottolineato che tale attività non può essere svolta senza "l'unione vitale con Cristo" - ne individua i campi d'azione (la comunità ecclesiale, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, la vita pubblica), i modi (evangelizzazione con la parola e con i fatti) ed i fini (l'animazione dell'ordine temporale in modo da *"unificare in Cristo tutte le cose naturali e*

soprannaturali”)⁵⁵. Il cap. VI del Decreto Conciliare evidenzia, inoltre, l’importanza della formazione umana, spirituale e dottrinale per preparare adeguatamente i laici alla missione di evangelizzazione.

Di seguito ne riportiamo alcuni brani significativi non solo per farne oggetto della nostra riflessione ma anche per comprendere l’impatto che ha avuto, su un’anima sensibile ed attenta quale era P. Generoso, la nuova visione pastorale della Chiesa nei confronti dei laici.

Dalla *Lumen Gentium* - n.31:< ... *Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale , di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire , quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l’esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente colla testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali alle quali sono strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Dio...>.*

Ancora , al n. 33 <:...L’apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa....I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo.>

E’ proprio questo “spirito evangelico” che P. Generoso ha infuso nel nostro cuore e nella nostra mente di figli spirituali,

⁵⁵ *Apostolicam actuositatem sull’apostolato dei laici, cap. II n.7*

facendoci diventare nel tempo persone diverse, più pazienti, più miti, più equilibrati.

Non so a voi ma a me e mia moglie spesso capita di pensare come sarebbe stata la nostra vita, il nostro matrimonio, la nostra famiglia se non avessimo incontrato P. Generoso nel nostro cammino umano e spirituale sia personale che di coppia.

Quanto ha parlato, quanto ha scritto, quanti consigli ci ha dato P. Generoso : si cominciava a parlare con Lui con l'animo rabbuiato e triste e si finiva con la faccia serena, con le idee più chiare , con una speranza di cambiamento e di conversione.

Dall' Apostolato dei laici n.28 : *<L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione> .*

Al n.32: *<I laici consacrati all'apostolato hanno già a disposizione molti sussidi cioè convegni, congressi, ritiri, esercizi spirituali, incontri frequenti, conferenze, libri, riviste per una più profonda conoscenza della Sacra Scrittura e della dottrina cattolica , per nutrire la propria vita spirituale e per conoscere le condizioni del mondo...>.*

Se ci soffermiamo un poco , ci rendiamo conto che P. Generoso ci ha messo a disposizione tutti i sussidi suggeriti dai Padri Conciliari.

La formazione : quanto ci teneva Padre Generoso , fin dal primo momento della sua attività formativa !

In una lettera del Marzo 1975 inviata ai componenti del primo gruppo sposi (ne parleremo più avanti) – dopo averli lodati “per la serietà, la fusione , la buona volontà” dimostrata fin dall'inizio ed essersi compiaciuto con loro “ delle doti e delle eccellenti disposizioni” dimostrate – così continuava : *<... Ma con l'andar del tempo le cose vanno ad usura e può esservi il pericolo che anziché andare avanti si retroceda; o anziché volgerci sempre più all'impegno fondamentale di formarci e vivere più coerentemente il nostro stile di vita cristiana, ci*

*lasciamo piuttosto prendere dal più facile e da una certa atmosfera. di leggerezza corrente... Voi dovete essere, come cristiani, fermento nel mondo in cui vivete; dovete usare del mondo creato da Dio con spirito cristiano; Il Concilio Vaticano II, poi, ci ha lasciato dei documenti che vanno studiati e meditati con responsabilità e amore. Tutto ciò è dovere di ogni cristiano specialmente nel nostro tempo. E' necessario avviarci a questo servizio di maggiore responsabilità. Quindi l'impegno del nostro Gruppo Famiglia deve essere a tutti chiaro. La costanza e la partecipazione viva ed efficace ai nostri incontri periodici deve stare a cuore a tutti come un impegno di primo ordine. La scusa per impegni imprevedibili deve essere cosa assai rara*⁵⁶.

Un richiamo chiaro e forte che impegna la responsabilità ed il discernimento dei destinatari nella scelta di proseguire in modo serio il cammino verso la santità personale supportato dalla comunità .

Come ha affermato Don Corrado Loreface, oggi Vescovo di Palermo , in un incontro di formazione per la Comunità di Catania tenuto nel Maggio 2007: < *Grazie al Concilio Vaticano II abbiamo riscoperto la secolarità nell'impegno dei cristiani . L'ambito privilegiato della testimonianza del cristiano laico è la storia, il mondo. ...I cristiani sono quelli che vivono in mezzo alla gente , tessono rapporti con gli altri, colgono i bisogni degli uomini , soprattutto degli uomini a noi vicini con le loro aspettative, ma anche con le ansie e le contraddizioni*>⁵⁷.

Parole forti , che forse diamo per scontate , mentre avrebbero bisogno di una rinnovata, continua e convinta riflessione per

⁵⁶ Arch. storico VIII- I- I.1975 manoscritto

⁵⁷ *Percorso di formazione per Aspiranti Collaboratori Sposi dell'IMSP, I Anno*”, a cura della CVFS, pag.12

ridare spinta alla evangelizzazione che ciascuno di noi - specie se impegnato e consacrato - è chiamato ad aggiornare nel proprio quotidiano con scelte di vita ed impegni di testimonianza, da vivere fuori dall'Istituto ed a titolo personale. Non è sufficiente, seppure indispensabile, un rapporto personale ed intimistico con il Signore. Occorre sperimentare la <capacità di raggiungere la gente, di essere disseminati nel mondo>, come ha sottolineato Mons. Lorefice nell'incontro richiamato.

In caso contrario, tutta la formazione ricevuta, in parte, perde la sua efficacia e la sua utilità.

Inizio dell'attività apostolica e nascita dei gruppi laicali

In un suo manoscritto, " Il mio apostolato preferito" così si legge P. Generoso: <L'esperienza dell'apostolato con le Confraternite della Passione, fondate da S. Paolo della Croce, fu negativa sia perché erano frequentate da persone molto anziane sia perché non corrispondeva alle esigenze del Concilio Vaticano II. Ho preferito iniziare una nuova esperienza con i giovani che chiamavo " gruppi della passione". Il lavoro di formazione era molto serio. Crescendo i giovani, nascono fidanzamenti e matrimoni. Si formano spontaneamente Gruppi Sposi che lavorano con impegno per la loro specifica formazione. Ho espletato anche il mio apostolato per circa 30 anni come cappellano dell'Unitalsi. Mi stava a cuore lavorare con gli ammalati. Inizio così il Gruppo infermi.>⁵⁸.

Gruppi della passione, gruppi sposi, gruppo infermi: ecco abbozzata l'idea dell'Istituto Secolare composto da missionarie, inferme e collaboratori .

⁵⁸ Il pensiero fondante di P.G. attraverso i suoi scritti, 1.1 pag.118, ed Klimax 2009

Ma, occorre fare un passo indietro per ripercorrere i momenti storici e le varie tappe attraverso cui si sviluppò l'apostolato di Padre Generoso verso i laici , sotto l'impulso della Provvidenza . Così scrive: *<L'azione inizia in punta di piedi; nutro solo il desiderio di aiutare le anime a edificare un cristianesimo vivo in mezzo al mondo, alla luce dell'ammirabile Passione di Gesù Cristo, di cui S. Paolo della Croce era stato apostolo.>*⁵⁹.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (13/7/1941), il giovane Antonio Privitera - raggiunta la certezza della sua vocazione passionista anche grazie al sostegno di P. Generoso Fontanarosa e di Lucia Mangano, da lui chiamata "madre della mia vocazione" - l'8 Dicembre 1943 , nel ritiro passionista di Monte Argentario, si consacra alla Congregazione Passionista. Successivamente, (anche questo un evento preannunziato varie volte da Lucia Mangano, a conferma del disegno di Dio su Padre Generoso e sulla sua opera che si sarebbe sviluppata nel tempo) nel Settembre del 1946, viene trasferito in Sicilia, prima a Borgetto, poi ad Alessandria della Rocca ed infine, nel 1958, a Mascalucia. Da questo momento inizia la sua attività apostolica verso i laici, attraverso avvenimenti imprevedibili e non programmati nei quali, a posteriore, è facile vedere e leggere la volontà di Dio Padre.

Gruppi P.

Il Padre viene richiesto dalle Orsoline di S. Giovanni La Punta (CT) come confessore delle alunne del magistrale e ciò gli permette di instaurare un dialogo autentico e profondo con alcune ragazze che sentono di continuare l'esperienza anche dopo il diploma : nasce così il primo gruppo giovane, "Causa nostra letizia".

⁵⁹ *Ibid* pagg.13-14

Le stesse Orsoline scelgono il giovane Passionista come confessore delle religiose che operano presso la loro casa di Catania. Anche questa richiesta diventa occasione di incontro con altre ragazze che frequentano l' Istituto catanese delle Orsoline. Si costituisce , perciò, un secondo gruppo di giovani donne che prende il nome di “Regina Apostolorum” che si incontra presso la Parrocchia S .Maria dell' Aiuto a Catania .

Un terzo gruppo intitolato a S. Paolo della Croce, infine, si riunisce a Catania presso la casa della Sig.na Sarina Consoli che sarà, in seguito, la storica e memorabile Prima Presidente dell' Istituto Missionarie Secolari della Passione.

I suddetti gruppi furono chiamati “Gruppi P. : Gruppi della Passione. Diverse ragazze appartenenti a questi gruppi - previa libera scelta personale – confluirono nel “Movimento Ausiliarie” che costituirà , insieme al Movimento delle Missionarie della SS. Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”, operante in alcune zone del Nord Italia , il primo nucleo del futuro IMSP. A partire dal 1969 le appartenenti al Movimento Ausiliarie partecipano agli Esercizi Spirituali annuali, durante i quali – oltre alle meditazioni proposte ed ai momenti liturgici – si cominciano a discutere ed a delineare vari problemi: l'opportunità di formare un Istituto Secolare, la stesura di una prima bozza delle Costituzioni, l'accettazione di ausiliarie inferme.

Nel 1973, durante gli esercizi spirituali svolti ad Alessandria della Rocca , una partecipante pone il problema di coinvolgere il marito in questo impegno di maggiore approfondimento evangelico. Un problema nuovo, non solo per Padre Generoso e per il nascente Istituto Secolare, ma anche per tutta la Chiesa: le persone sposate possono essere membri di un Istituto Secolare? Dopo un periodo di discussione e di maturazione così ricorda P. Generoso: <...prevale la decisione di inserire questa prima coppia tra le ausiliarie con il nome di

“*collaboratori*”⁶⁰, in attesa di definire la problematica con le competenti autorità ecclesiastiche della Santa Sede. Conclude P. Generoso : <*Così ha inizio il ramo dei “Collaboratori”*⁶¹> in seno all’Istituto.

Ma quale era l’orientamento di questi gruppi, quale la spiritualità proposta, quale l’impegno e l’organizzazione prevista ?

Ci aiutano, in questo, gli scritti del nostro Padre Spirituale. In uno di questi, datato 1965 , il Padre precisa che lo scopo dei gruppi della Passione era quello di preparare – attraverso una formazione basata sui nuovi principi del Vaticano II e sulla spiritualità di S. Paolo della Croce – persone capaci di <*vivere a fondo una vita cristiana individuale, familiare, sociale*> e di <*...portare il profumo di Cristo nella vita sociale . Dovendo vivere in una società come la nostra, la propria condotta sia seria e disinvolta, formata ad una vita cristiana essenziale: fede solida, lieta speranza, carità operosa*>⁶².

Parole meditate e scritte nel lontano 1965, eppure di una contestualità impressionante, a conferma della lungimiranza , dell’attenzione ai segni dei tempi e della modernità del pensiero del nostro santo Padre nella fede.

Una vita impegnativa che presuppone – come suggerisce P. Generoso nello scritto citato – una formazione culturale e teologica ed una vita spirituale intrisa di preghiera, meditazione, confronto con la Parola, frequenza dei Sacramenti e partecipazione alle riunioni di gruppo, ai ritiri mensili, agli Esercizi Spirituali . Mezzi , questi , indispensabili per un apostolato in un mondo sempre più secolarizzato.

⁶⁰ *Ibid pag.19*

⁶¹ *Ibid*

⁶² *Arch. storico X-2-1, manoscritto 1965*

Ma l'attenzione del Padre era rivolta anche all'organizzazione della vita del gruppo . Così in uno scritto del 1965 ne elenca i fondamenti :

<1) La Capogruppo consideri seriamente l'importanza della assistenza al gruppo stesso. Dipende da lei la vita del gruppo -

2) Ognuno consideri a fondo la necessità dell'impegno personale. Senza di questo, la vita diventa fiacca e muore l'ideale forte e alto prefissoci. -

3) Che sia difficile vivere questa vita è evidente, ma qui si temprava la personalità umana e cristiana.

4) Non solo ci si impegna a vivere a fondo la propria vita cristiana, ma si vuol far vivere in famiglia e in società con la virtù, con il buon senso, con la parola>⁶³.

Nei confronti , poi, delle ragazze appartenenti ai “Gruppi P.” si premurava – come si legge nello stesso scritto -di dare suggerimenti molto analitici su come organizzare la loro giornata con l'indicazione dell'ora della “levata”, del pranzo e del riposo serale; delle attività da svolgere nella mattinata (pulizia di casa, lavoro, scuola) e nel pomeriggio (riposo, studio,passeggio) ; dei momenti di spiritualità da praticare durante il giorno (preghiere mattutine, “ una mezzoretta” di meditazione, “Messa e Comunione” , “almeno un quarto di lettura spirituale” , “S. Rosario”, “Esame di coscienza” e preghiere serali).

Non solo. Aveva preparato ”un foglio di relazione mensile, che consegnava alle singole ragazze .in cui ciascuna doveva - giorno per giorno e per ogni attività spirituale indicata (preghiere, meditazione, S. Messa) - precisare se e come era stata svolta (fatta, non fatta, bene , male, mediocrement).

Certo, esperienze che oggi fanno sorridere e il taglio dei suggerimenti proposti aveva uno stile....monacale. Ma ,

⁶³ Arch. Storico X-2-I, 1965 Manoscritto “Gruppi P” pag. 3

abbiamo scelto di riportarli fedelmente per far capire la serietà, la determinazione e l'intensità del cammino proposto dal Padre Generoso, tenendo conto , fra l'altro, della giovane età delle partecipanti.

Il cammino spirituale di questi gruppi comportava, poi , sia una attività di apostolato da svolgersi nelle parrocchie, nell'assistenza agli ammalati e nella partecipazione fattiva a tutte le attività dell'Unitalsi [prima fra tutte i viaggi con "il treno bianco" a Loreto e a Lourdes] ; sia l'impegno di vivere e testimoniare la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo ; sia , infine, - progredendo nella formazione spirituale - la libera scelta del voto di castità temporanea.

Così scrive , il 3/Sett./1964, ad una giovane appartenente ai "Gruppi P." :< *Mia buona Figliola in Xto,.....La virtù costa, ma accanto a Gesù e con il pensiero al cielo, tutto si renderà più agevole e amoroso. Farai dunque il voto e lo farai con amore e senza eccessive preoccupazioni. Per tranquillità di coscienza... reciterai ogni giorno 5 Pater, 5 Ave e Gloria alla Passione di Gesù e 7 Ave Maria alla Madonna Addolorata. Ma poi cerca di fare la meditazione quotidiana sulla Passione di Gesù e sui dolori della Madonna. Offrirai tutti i dolori, le angustie , le contrarietà interne ed esterne insieme a Gesù sulla Croce. Farai il possibile , cercando tutte le opportune occasioni, di far amare Gesù Crocifisso e la Madonna Addolorata a chi ti sta attorno. La formula che ti mando è quella stessa pronunciata dalla Serva di Dio Lucia Mangano: E' bella e ti farà piacere*>⁶⁴.

Non credo sia necessario fare alcun commento . C'è da restare inebriati dalla determinazione e convinzione di Padre Generoso che discende dalla certezza e dalla profondità della Sua fede . Ma, al contempo, c'è da restare ammirati dalla fiducia che le sue "figliole" nella fede hanno avuto in Lui anche

⁶⁴ Arch. storico VIII-1-1 1964 n.1

quando la difficoltà è evidente e la meta difficile da raggiungere! Certo non tutte le ragazze hanno, poi, seguito la vita della consacrazione secolare: la maggior parte ha scelto la vita matrimoniale. Ma , per tutte, sono stati anni che hanno segnato profondamente la vita di ciascuna di loro; anni che hanno lasciato una traccia indelebile nell'animo di ogni ragazza non solo per gli insegnamenti morali ed etici ricevuti, ma anche e soprattutto per aver incontrato un Padre spirituale e non solo, che si è preso cura di loro e che li ha accompagnate nel loro cammino di crescita umana e cristiana . Un Padre che ha mostrato loro attenzione paterna anche attraverso piccoli gesti [non dimenticava mai di fare gli auguri di onomastico con una telefonata o un biglietto di auguri, consuetudine che si è protratta per tanti anni, indipendentemente dalla scelta di vita fatta da ciascuna.] Un Padre che in modo particolare ha fatto scoprire loro l'Amore di Dio e la vocazione alla santità nello stato di vita scelto

Gruppi giovani

Al n. 40 della Lumen Gentium (nov.1964) si legge: <.... *I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo ...nel battesimo della fede sono stati fatti veramente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta.... E' chiaro dunque a tutti , che tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità*>

Al n. 12 del Decreto Conciliare sull'Apostolato dei Laici (Novembre 1965) così scrivono i Padri Conciliari:

<Col maturare della coscienza della loro personalità....[i giovani] assumono le loro responsabilità e desiderano prendere il loro posto nella vita sociale e culturale: zelo, questo, che se è impregnato dallo spirito di Cristo... fa sperare abbondantissimi frutti. Essi [i giovani] debbono divenire i

primi e immediati apostoli dei giovaniProcurino gli adulti d'instaurare con i giovani un dialogo amichevole, che permetta ad ambedue le parti... di conoscersi reciprocamente e di comunicare le proprie interiori ricchezze>.

Conoscendo la sensibilità e l'attenzione del nostro Padre Generoso non è difficile immaginare quanto sia stato colpito dai due sopraccitati indirizzi dei Padri Conciliari: tutti, anche i laici, sono chiamati alla santità ; anche i giovani , previa formazione ,devono partecipare all'opera evangelizzatrice della Chiesa . Partendo da queste riflessioni ha fatto propria la necessità di dedicare la sua attività apostolica anche ai giovani in modo da formare laici maturi , umanamente e cristianamente , capaci di affrontare le difficoltà della vita e di diventare lievito e fermento in mezzo agli altri giovani, in famiglia e nella società. In questa prospettiva, alla fine degli anni 60. si è dedicato ad alcuni gruppi misti di giovani che si incontravano due volte al mese :

- per pregare con la Liturgia delle ore (novità assoluta per quei tempi) letta, meditata con le risonanze personali e trasformata in preghiera ;
- per mettersi a confronto con la Parola di Dio , confronto che diventa occasione per una verifica personale e di gruppo; passaggio, questo, indispensabile per sviluppare fra i partecipanti il senso della comunione e della comunità;
- per studiare - insieme , nel gruppo - i nuovi documenti conciliari , che , a turno , venivano presentati da uno di loro per essere , poi, discussi , personalizzati ed approfonditi insieme alla guida spirituale ;
- per scoprire la specifica chiamata all'apostolato da testimoniare a scuola, all'università, nei posti di lavoro, in famiglia , nelle parrocchie.

Chi legge - insieme a qualche altro che oggi si ritrova tra i membri dell'Istituto - ha vissuto personalmente questa esperienza che ha tracciato un solco profondo nella sua vita e sulla sua formazione .

Padre Generoso ha attribuito una notevole importanza a questa attività formativa dei giovani come si evince da uno scritto intitolato “ Chiesa - Giovani : dialogo aperto,” in cui - in ossequio a quanto suggerito dal Concilio Vaticano II [cfr. n: 12 del decreto AA. sopra riportato] - detta alcune riflessioni personali sulle linee guida e sulla metodologia da seguire per affrontare il problema dei rapporti tra la Chiesa ed i giovani, sottolineando l'importanza del dialogo e della comunione all'interno del gruppo per una conoscenza reciproca e per una crescita personale.

Ecco le linee guida di questo documento che si divide in tre parti .

I -Chiesa e mondo in dialogo:

Dopo aver premesso che, a seguito del Vaticano II , la Chiesa cerca il dialogo con il mondo fatto di ascolto , di proposte , di attenzione ai segni del tempo e di condivisione alle problematiche dell'uomo Padre Generoso sottolinea che:

- Dio, spesso, ci parla attraverso l'incontro con il fratello;
- “Dio è entrato in dialogo con l'uomo amando per primo”; perciò anche il cristiano deve amare per primo;
- l'incontro con l'altro avviene sia con le parole sia con i fatti ed i comportamenti personali;
- attraverso il dialogo “ si tratta di portare alla luce quel germe che gli uomini hanno dentro con la chiamata alla salvezza che Cristo ha rivolto a tutti . E qui l'esempio è più efficace delle parole, pur necessarie.
- Non si deve avere paura di parlare di Dio con chiarezza e semplicità”.

II - Dialogo tra Chiesa e giovani:

In questa seconda parte, il Padre ci fa riflettere come la Chiesa invita i giovani ad essere evangelizzatori nei confronti degli altri giovani dal momento che , vivendo come loro e accanto a loro , potranno diventare “operatori di una armonica crescita del mondo giovanile”, conoscendo le attese , le esigenze , i conflitti , i modi di pensare e di agire, le crisi religiose e morali dei giovani .

III - Il gruppo : sostegno del dialogo:

In questa ultima parte P. Generoso evidenzia :

- l'importanza del gruppo per un dialogo aperto e costruttivo;
- la necessità di evitare che il gruppo si chiuda in se , staccato e lontano da altri giovani ;
- l'urgenza di far capire ai giovani “che la religione e la vita non sono due cose separate ;
- come il gruppo serve per “...alimentare la crescita della mentalità di fede”, che non è “solo visione di Dio, ma anche visione che Dio ha del mondo”, per concludere che all'interno del gruppo assume particolare rilevanza formativa il metodo della revisione di vita comunitaria che sviluppa il dialogo ed il confronto con l'altro.

Sono piccole pillole di saggezza e di intelligenza che dimostrano con quanta attenzione e preparazione curava il rapporto con i giovani cercando il modo più completo ed efficace per aiutarli a diventare uomini e donne equilibrate, capaci di formare famiglie portatrici di valori umani e cristiani. Ed in questa opera formativa P. Generoso non ha tralasciato di far conoscere la figura e la spiritualità di S. Paolo della Croce, sicuro che la conoscenza della Passione di Cristo e la totale donazione di Se per la salvezza dell'uomo comporta, anche per i giovani. , la liberazione dal proprio io, una proiezione caritatevole verso gli altri, l'attenzione alle sofferenze degli uomini e la ricerca e l'adesione alla volontà del Padre.

Gruppi Sposi

E' chiaro che la maggior parte delle ragazze che facevano parte del "Movimento Ausiliarie" e dei gruppi giovani, man mano che crescevano erano naturalmente proiettate verso la vita matrimoniale. Con una certa frequenza, capitava anche che le fidanzate/mogli facevano conoscere P. Generoso ai rispettivi fidanzati/mariti che - come è facile intuire - venivano attratti dalla sapienza, dall'equilibrio, dalla mitezza, dalla sobrietà, dalle attenzioni, dalla fede vissuta di Padre Generoso.

Dagli incontri personali e di coppia alla nascita del I Gruppo Sposi, composto da 8 coppie, il passo è breve. Siamo nei primi anni 70. Dapprima gli incontri hanno una cadenza mensile, ma ben presto, tutti sentono l'esigenza di iniziare un cammino più impegnativo. Sebbene quasi tutte le coppie abbiano dei figli, si programmano due incontri mensili a date fisse (come nello stile metodologico del Padre): un incontro di formazione sulla dottrina cristiana e sui recenti documenti conciliari e una giornata di ritiro mensile domenicale che si concludeva nel pomeriggio.

In entrambi gli incontri particolare attenzione veniva posta ai momenti di preghiera e all'incontro con la Parola. Quasi sempre, durante la recita dei salmi e della lettura breve ci si soffermava, senza limiti di tempo per consentire la risonanza personale: la rilettura meditata del versetto scelto spesso diventava revisione di vita e preghiera a Dio Padre.

Di notevole spessore, poi, la liturgia eucaristica e il confronto aperto a tutti con il Vangelo del giorno. P. Generoso, infatti, invitava tutti a fare la propria riflessione con la domanda: "Cosa dice, oggi, questo brano evangelico nella vostra vita personale e di coppia?" Ne scaturiva una omelia comunitaria partecipata che poi veniva conclusa dal nostro

Pastore chiarendo le eventuali problematiche suscitate e dettando gli indirizzi pratici da vivere nel quotidiano.

Per alcuni anni , il Capodanno ci ha trovato a casa di qualcuno di noi , riuniti con tutti i nostri figli attorno alla Mensa Eucaristica ! Esperienza , questa , molto costruttiva e indimenticabile.

I vari incontri formativi erano strutturati in modo che la partecipazione non era passiva : A turno, ciascuno era impegnato a studiare l'argomento scelto [Catechismo, documenti conciliari e dei Vescovi, libri di formazione ...] ed a relazionare al Gruppo proponendo, altresì idonee domande per stimolare la riflessione personale ed il confronto comunitario

Fin dai primi anni di vita del gruppo P. Generoso ha prestato particolare attenzione alla formazione umana dei singoli e della coppia per una crescita armoniosa della famiglia. Erano frequenti ,nel corso degli anni, incontri sull'importanza del dialogo e della comunicazione all'interno della coppia, sui rapporti interpersonali fra i coniugi e con i figli [in questo caso, spesso presenti] sui diversi aspetti e problematiche del rapporto di coppia , sulla opportuna conoscenza sociologica dei segni dei tempi e dei cambiamenti sociali. Incontri, questi, guidati sempre da specialisti della materia : sociologi, psicologi, psicoterapeuti.... Sono rimasti impressi nella memoria di tutti gli incontri protrattasi per alcuni anni con Padre Fisichella, sociologo accreditato presso la Santa Sede e con Don Romolo Taddei , psicoterapeuta esperto in problemi familiari e parroco a Ragusa.

Altra tappa fondamentale in questa prima esperienza del Gruppo Sposi sono stati gli "Esercizi Spirituali-Campeggio" - così li chiamava il Padre - programmati , per ovvi motivi, durante le ferie estive . La prima esperienza fu vissuta nel 1973, dal 12 al 17 Agosto, in un casolare di proprietà dei PP. Passionisti di Mascalucia , situato sull'Etna a quota 1500 metri.

Il casolare era privo di acqua potabile diretta [per la pulizia si utilizzava l'acqua gelida della cisterna] , con una energia elettrica provvisoria generosamente concessa in uso dai proprietari di una casa vicina, e con il bagno situato in un piccolo locale fuori dai fabbricati in cui dormivano, in uno, le donne con i bambini e, nell'altro, gli uomini con P. Generoso. Insomma un campeggio piuttosto rustico, senza tanti comfort per le otto coppie e i bambini presenti, di età diversa .

Così ricorda Padre Generoso quella esperienza: *<Si instaura una vera vita comunitaria. Si devono occupare di tutto: dalla cucina alla pulizia, alla legna da cercare nel bosco, ai loro bambini; ai momenti forti di preghiera comune, alle conferenze, alla messa comunitaria... L'esperienza dà felici risultati e ormai si ripete ogni anno con una crescita spirituale evidente.>*⁶⁵.

Già, “l'esperienza ...si ripete ogni anno”, almeno fino a quando... quel casolare venne raggiunto e sommerso dalla lava del Vulcano durante una prolungata eruzione avvenuta alcuni anni dopo. Scomparso il casolare sull'Etna, gli Esercizi Spirituali estivi furono celebrati in altri conventi passionisti (Mascalucia, Borgetto, Alessandria della Rocca) e istituti di suore (Nicolosi, Calabria ...)

Padre Generoso ha guidato personalmente e per diversi anni l'esperienza del I gruppo Sposi. Poi, assorbito sempre più dalla crescita dell'Istituto Secolare da Lui fondato, è stato costretto a rendere più saltuaria la sua presenza, sostituito dal P. Enrico, passionista. Nel frattempo, negli anni successivi ,sono nati altri gruppi sposi presso diverse parrocchie ubicate nei paesi etnei vicini, grazie alla testimonianza e all'impegno di tante coppie che - dopo aver vissuto e maturato l'esperienza dei primi gruppi

⁶⁵ *Il pensiero fondante di P.G. attraverso i suoi scritti, I.1 pag.15, ed Klimax 2009*

sposi - si sono attivati per costituire e guidare analoghe esperienze presso le parrocchie di appartenenza. L'esperienza pensata e vissuta da Padre Generoso aveva fatto scuola e - con largo anticipo dei tempi - aveva precorso una strada di formazione e di evangelizzazione per i laici e le famiglie.

Quella dei Gruppi Sposi è stata una esperienza formativa molto intensa grazie anche alla condivisione umana e spirituale dei partecipanti.

Ma, quali le idee guida ed i principi ispiratori che hanno spinto P: Generoso ad attenzionare gli sposi e le famiglie?

Così scriveva: *< Noi viviamo in un momento storico molto delicato riguardo alla famiglia. Non soltanto sta dilagando una prassi distruttiva della famiglia [aumento pauroso delle separazioni, dei divorzi, delle convivenze] ma sta dilagando una cultura distruttiva della famiglia: sembra che ci sia un piano ,di taglio massonico, per distruggerla. In un momento storico così delicato è estremamente importante che i cristiani ne comprendano il profondo significato.>*⁶⁶.

Per il nostro Padre Spirituale ogni battezzato è chiamato alla santità ed alla radicalità evangelica secondo il proprio stato.

In questa ottica , i coniugi cristiani in virtù del Battesimo ricevuto e della vocazione a vivere nel quotidiano il Sacramento del Matrimonio, devono essere segno di comunione e di fedeltà ; segno dell'Amore di Cristo per la Chiesa attraverso il dono reciproco di sè al coniuge ; sacramento di salvezza per se stessi, per la famiglia , per le realtà secolari e per le persone che incontrano , diventando così compagni di viaggio per le tante coppie in difficoltà , mostrando a loro il volto della Misericordia del Padre Celeste.

Ecco il motivo e la necessità -da parte dei laici - di una intensa formazione permanente accompagnata da una seria vita spirituale indispensabile per il serio cammino proposto da

⁶⁶ Arch. storico X-1-5 Manoscritto pag.3

Padre Generoso che deve portare i laici e le famiglie ad essere nella Chiesa un soggetto evangelizzato ed evangelizzante.

Il parlare, durante gli incontri, delle nostre difficoltà personali e dei nostri problemi nei rapporti interpersonali con il coniuge e con i figli – certi dell'assoluto rispetto e riserbo degli altri componenti del gruppo - ci ha fatto crescere come persone , come coppia e come gruppo cementando una comunione ed una Amicizia che ancora oggi, dopo oltre 40 anni , si perpetua nel tempo.

Cammino, certo impegnativo, ma, al contempo, altamente positivo, costruttivo e maturante . Il gruppo iniziale - man mano che l'esperienza si radicava nell'animo e nella coscienza di ognuno di noi - è diventato una comunità capace di sostenere le singole coppie nei momenti di difficoltà con la vicinanza, con l'affetto, con l'aiuto concreto, con la preghiera dei singoli e della comunità.

Prima di chiudere con le conclusioni finali, consentiteci una breve riflessione personale.

- I Gruppi della Passione nascono grazie alla sensibilità di diverse giovani donne che, per fede e attratti dalla figura e dalla proposta di Padre Generoso, decidono liberamente di impegnarsi in un cammino di fede più radicalizzato;
- i Gruppi Sposi si formano perché alcune donne - che da giovani avevano conosciuto il Padre – hanno avuto la capacità e la costanza di coinvolgere con pazienza i loro mariti in un cammino di fede ;
- il ramo dei Collaboratori, all'interno dell'Istituto Secolare delle Missionarie Secolari della Passione deve la sua prima scintilla di vita alla sensibilità e tenerezza di una giovane sposa che , seppur sposata da appena un mese, ... sente l'esigenza di coinvolgere subito il marito. Ne parla con il suo Padre Spirituale che così

ricorda < ... il problema che l'assilla è quello del marito: perché non fa partecipare anche lui? Non è giusto che lei condivida con lo sposo anche questo impegno?>⁶⁷.

Quanta attenzione quanta autenticità e quanta immediatezza nell'ascoltare l'impulso dello Spirito Santo! E' proprio vero: le vie del Signore sono infinite e imprescrutabili.

A noi, popolo di Dio spetta "solo" essere vigili e attenti alla Sua venuta.

Non sembra eccessivo evidenziare come nella Sua lunga vita di apostolo, Padre Generoso abbia trovato nella donna il riscontro più immediato, profondo e spontaneo alla Sua idea di impegno cristiano radicale per i laici, in ascolto e obbedienza della volontà di Dio che si manifestava nel tempo. In diverse occasioni sono state proprio le donne, con la loro sensibilità a divenire strumento – seppur qualche volta inconsapevole – della manifestazione e concretizzazione del piano del Signore nella vita del nostro santo Padre Generoso.

Ancora una volta, grazie alla sua sagacia, alla sua sensibilità e attenzione ai segni dei tempi, Padre Generoso anticipa i cambiamenti sociali: mettere in risalto il ruolo e l'importanza della donna nella vita della Chiesa e nel mondo contemporaneo.

CONCLUSIONE

Nella presentazione di un volumetto di guida alla formazione - edito dall' IMSP nel 1992, con il titolo "I laici e il Carisma Passionista", si leggono queste parole:

< Il cristianesimo non nasce come frutto di abilità organizzative, di intelligenza, di temperamento

⁶⁷ *Il pensiero fondante di P.G. attraverso i suoi scritti, I.1 pag.19, ed Klimax 2009*

cordiale , o dalla semplice lettura della Bibbia, o per motivi di antichità storica , etc...

Normalmente l'uomo è interpellato alla fede quando si imbatte in una esperienza, personale o comunitaria, tanto viva da smuovere interiormente e provocare interrogativi e decisioni.

Nella storia bi millenaria del cristianesimo lo Spirito Santo ha suscitato nel popolo di Dio uomini e donne così luminosi di fede, speranza e carità da divenire polo di attrazione e guide di moltitudini di discepoli lungo il corso dei secoli.

La loro testimonianza e il loro insegnamento ha mostrato concretamente che il Vangelo è vivibile , produce molti frutti. Inoltre, dal loro esempio, sono sorte innumerevoli scuole in cui si insegnava come camminare nelle vie di Dio, come vincere le proprie passioni e giungere alla perfezione, quali mezzi da usare per alimentare la vita di grazia, quali misteri della vita di Gesù coltivare in modo specifico per la gloria di Dio e la salvezza delle anime...>

Ecco un quadro e una prospettiva che si adatta alla vita, alla storia , alla fede di Padre Generoso .

Le situazioni riferite e le esperienze di vita esposte rappresentano perfettamente la figura saggia , paziente e caritatevole del nostro amato Padre Generoso e descrivono bene la Sua opera illuminante e profetica .

La nostra vita sarebbe stata certamente meno serena ed equilibrata se non avessimo incontrato il nostro Padre Spirituale.

Quanti di noi sentiamo il bisogno di ringraziarLo per i consigli ricevuti, per la serenità e la pace che ci ha donato, per l'invito ad avere "santa pazienza" nelle difficoltà della vita, per la guida spirituale ricevuta, per la speranza che ci ha infuso, per l'invito ad essere sempre operatori di pace.

Nel ricordo vivo della Sua persona e dell'incontro con Lui, ringraziamo il Padre Celeste per avercelo donato.

E preghiamo Padre Generoso perchè continui ad essere luce sale e fermento per il nostro cammino umano e spirituale.

IMPEGNO PER IL LAICATO

Mons. Gaetano Zito

Vicario episcopale per la cultura, diocesi di Catania

In premessa desidero dichiarare che sposto l'intervento più sul Vaticano II che su p. Generoso. In realtà, tale opzione è finalizzata a capire dove p. Generoso si colloca nel clima pre-conciliare, degli anni del concilio e dell'immediato post-concilio. In lui è possibile riscontrare con chiarezza due grandi riferimenti: il carisma passionista e il Concilio Vaticano II. Ne aggiungerei un terzo: da passionista e alla luce del Vaticano II, prima del concilio, durante e dopo il concilio p. Generoso si è lasciato ampiamente interpellare dalla storia, dalla realtà in cui era chiamato a prestare il suo ministero, dalle persone che normalmente ha incontrato. Se è vero che egli ha compreso e accettato la sfida che la realtà ecclesiale e la realtà sociale ponevano, per la memoria che ne ho – perché ho avuto il dono di conoscerlo e incontrarlo più volte, sempre accolto con il suo immancabile sorriso e con grande cordialità – è stato sempre pronto a rispondere alle provocazioni che gli venivano da quanti lo incontravano e dalle variegate esigenze di carattere umano e spirituale che, quanti lo incontravano, gli ponevano. In lui è possibile riscontrare la connotazione più bella di chi si lascia coinvolgere dallo Spirito: non limitarsi alla lettura del fatto, bensì pervenire alla sua rilettura, dettata da una illuminata esperienza di fede. In sostanza, abbiamo a che fare con un

uomo, un sacerdote, un religioso che si è lasciato interpellare dal contesto in cui è vissuto e, guidato dallo Spirito santo, ha maturato e accompagnato uno stile di discernimento rispettoso e intelligente. Il 1958, in qualche modo, può essere considerato l'anno di transizione, l'anno in cui, tornato a Mascalucia da Borgetto, comincia a dedicarsi con grande impegno e dedizione all'apostolato dei laici. Svolge questo ministero da religioso: e non è una indicazione marginale. Vi è, infatti, una connotazione particolare che marca l'impegno apostolico a favore del laicato esercitato da un religioso, qualsiasi sia il suo carisma, da quello espresso da un prete diocesano. Ora, per la memoria che ne ho, pur vivendo in comunità e pur adempiendo con fedeltà il suo dovere di religioso, p. Generoso ha dedicato il suo ministero in modo particolare alle confessioni, alla direzione spirituale e alla formazione del laicato: nella duplice direzione, spirituale e teologica, e con un chiaro punto di riferimento, il rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II. La realtà di questo Istituto Secolare ne è il segno più chiaro ed evidente. Ancora una indicazione che va colta alla luce del contesto in cui p. Generoso matura l'idea della pastorale laicale, quello degli anni che precedono il Vaticano II. Vorrei ricordare che vi sono oggi nella comunità ecclesiale acquisizioni talmente ovvie, anche nel settore dell'apostolato laicale, che si corre il rischio di perdere di vista invece cosa accadeva in un tempo in verità non molto lontano – appena pochi decenni or sono – e non solo del contesto sociale ma anche del contesto ecclesiale. Su un altro versante, mi permetto un riferimento che in modo immediato può sembrare banale. Pensate alle visite pastorali dei vescovi. Ancora agli inizi del Novecento, indietro quindi di appena un secolo, per la visita pastorale il vescovo non si recava nei paesi con una comoda automobile e non si muoveva agevolmente attraverso i paesi della diocesi percorrendo strade asfaltate. Di conseguenza, per meglio comprendere l'impegno di p.

Generoso a favore del laicato mi sembra che può essere utile accennare al cammino della Chiesa che giunge al Vaticano II, tenendo presente due riferimenti la Chiesa in genere e, in special modo, la Chiesa particolare. Ovviamente, p. Generoso è figlio del suo tempo e può risultare pericoloso affermare che ha anticipato il concilio, tendenza talvolta presente quando si parla di personalità che hanno attraversato gli anni precedenti il concilio, gli anni del concilio e quelli del dopo concilio. Se lo presentassimo come uno che ha vissuto il Vaticano II prima del Vaticano II, rischiamo di considerarlo come uomo disincarnato dal suo tempo. Piuttosto, è possibile riconoscere in lui, come in altri uomini e donne attenti e sensibili alle problematiche spirituali e pastorali del loro tempo, una crescente inquietezza. È stato uomo del suo tempo ma uomo irrequieto, nel senso che sentiva il bisogno di altro, che percepiva sempre più insufficiente metodi e contenuti della formazione del laicato cattolico. Per cui, il Vaticano II è stato per lui, come per molti altri, la grande novità, la grande opportunità che ha permesso finalmente di liberarsi da una certa asfissia, di respirare ed educare a respirare a pieni polmoni per vivere in modo armonico da cristiani nel mondo. Possono aiutarci alcuni dati in riferimento al laicato prima del Vaticano II, senza alcuna pretesa di ricostruirne la storia. Possiamo tenere in conto l'impegno del laicato nella Chiesa e nella società, come laicato, solo a partire dal secondo Ottocento, pur se ancora in fase di minorità, cioè di totale dipendenza dalla gerarchia ecclesiastica. Fino ad allora, i laici erano considerati quasi esclusivamente come fedeli che avevano bisogno di essere salvati, secondo la regola aurea della pastorale post-tridentina: *salus animarum, suprema lex*, la salvezza delle anime, cioè, è la legge prioritaria che deve guidare tutta l'attività di vescovi e preti. In modo particolare in Italia, il contesto particolare della conflittualità tra Stato e Chiesa dopo l'Unità d'Italia, ha favorito l'inizio di un

movimento laicale che ha preso il nome, a partire dal 1870-71, di movimento sociale cattolico, o semplicemente movimento cattolico, perché rispetto alla legislazione anti-clericale, anti-ecclesiale del governo Italiano, rispetto alla vicenda di Roma capitale d'Italia e della fine del potere temporale del papa, di Pio IX che si sentiva prigioniero in Vaticano, e così via, rispetto a tutto questo, alcuni laici si sono interrogati ed hanno detto: possiamo noi piegarci e dire ci hanno messo fuori della società, dunque restiamo fuori dalla società? oppure, possiamo trovare uno spazio per inserirci da cattolici nella società? Anche perché Pio IX aveva vietato ai cattolici di impegnarsi sul piano politico, e quindi il noto non expedit, cioè non è opportuno che i cattolici siano eletti ed elettori. Nondimeno, aveva chiesto di impegnarsi sul piano amministrativo locale. Per cui, mentre avevamo laici cattolici, e anche preti, consiglieri comunali e consiglieri provinciali, non avevamo formalmente cattolici deputati e senatori. Questo movimento si è orientato a farsi carico del paese reale, rispetto al paese legale, cioè rispetto al paese determinato dalle leggi dello Stato unitario. Era un movimento cattolico che si prendeva cura della realtà concreta della gente e che si muoveva essenzialmente sul piano sociale, caritativo e assistenziale. Movimento che trova il suo apice nella *Rerum novarum* di Leone XIII, del 1891, l'enciclica che apre le porte ad un impegno più di carattere sociale, andando oltre l'aspetto caritativo e assistenziale. Tuttavia, però, questo laicato che comincia ad acquisire un certo ruolo, e che matura anche l'impegno politico con la democrazia cristiana di fine Ottocento di Romolo Murri e gli altri e poi con il partito popolare di Luigi Sturzo, da Pio X è orientato verso l'Azione cattolica, che però non è l'Azione cattolica che noi conosciamo. È una prima Azione cattolica che per Pio X era un modo come dichiarare fallito l'impegno sociale e l'impegno politico dei cattolici per non aver prodotto il ritorno alla Chiesa delle masse

popolari, soprattutto della classe operaia. Quindi bisognava impegnarsi ad agire da cattolici nella società. In certo modo, Leone XIII aveva sollecitato il laicato e il clero ad uscire dalle sacrestie; Pio X sollecita a rientrarvi. Sarà poi Pio XI che prenderà questa idea dell’Azione cattolica e la trasformerà in quella capillare organizzazione del laicato, in grado di coinvolgere i fedeli per fasce di età e per condizioni, e le darà quella struttura che abbiamo conosciuto e conosciamo. Ma siamo già negli anni trenta del XX secolo, in un contesto italiano diverso, di totalitarismo, con il regime fascista. Questa Azione cattolica ha avviato di fatto una capillare formazione, per cui tutto il laicato passava dalla formazione in essa veicolata, dai fanciulli agli adulti, dai laureati cattolici, ai lavoratori cattolici. Essa determina una nuova forma di apostolato laicale. Al contempo, cominciano a nascere congregazioni laicali, congregazione mariane, movimenti ecclesiali, movimenti per l’apostolato liturgico, per l’apostolato biblico, per l’apostolato ecumenico, e così via. Chi raccoglie tutto questo, negli anni Cinquanta, in un bel testo di Yves Congar: *Jalons pour une théologie du laïcat*, per una teologia del laicato. Sarebbe interessante capire se p. Generoso lo abbia letto, o lo abbia posseduto, anche perché il suo autore ha avuto non poche difficoltà con l’allora Sant’Uffizio, salvo ad essere promosso cardinale nel 1994, pochi mesi prima di morire. E sappiamo bene come p. Congar sia stato uno dei padri del Concilio Vaticano II. A p. Congar si deve il superamento di una visione dei laici da fedeli collaboratori della gerarchia, come era sancito dall’Azione cattolica italiana, al ruolo del laico nella Chiesa in forza del battesimo, fondamento di responsabilità e di azione autonoma nella Chiesa e nella società. Con lui, dunque, muta totalmente la prospettiva per comprendere il posto del laico nella Chiesa. Oggi per noi è un dato acquisito e normale, alla luce della *Lumen gentium* e di *Apostolicam auctuositatem*,

e ci meraviglieremmo non poco se qualcuno pensasse diversamente. Così non era negli anni Cinquanta. L’Azione cattolica lavorava per una formazione sul piano spirituale e dottrinale di tutto il laicato e, al contempo, è stata indirizzata ad orientare il laicato cattolico verso l’impegno politico. Anche questo è un aspetto che va tenuto in conto, perché l’attività di tutta l’Azione cattolica si muove non solo nel rinnovare catechesi, pastorale, formazione, spiritualità, ecc. ma si muove anche sul piano politico come alleanza, come espressione di un cattolicesimo che deve farsi carico della costruzione dell’Italia nel secondo dopo guerra. E questo ovviamente cercando di dare una fisionomia spirituale anche all’impegno politico. L’Azione cattolica però recupera alcuni aspetti, e vengono consegnati al laicato, che erano prerogative del mondo monastico e del mondo ecclesiastico. Faccio un esempio molto concreto: ritiri, devozioni, esercizi spirituali, contenuti della predicazione, contenuti anche dei progetti formativi dell’Azione cattolica respiravano molto della spiritualità monastica e della spiritualità ecclesiastica. Il contesto era quello di una clericalizzazione del laicato, perché la prospettiva dell’Azione cattolica restava ingabbiata in una visione dei fedeli che collaborano la gerarchia ecclesiastica, e quindi obbediscono, che non sono autonomi. Questo tipo di spiritualità che viene veicolata non è semplicemente per il laico in senso generale, ma viene proposta al laico, si comincia a proporla al laico, perché la viva nella situazione ordinaria della propria esistenza, sia nell’ambito del lavoro che in quello familiare. Una proposta che poteva far leva su un riferimento molto importante, ampiamente disatteso – lo dico dal punto di vista storico – ed è la prima enciclica su matrimonio e famiglia, la Casti connubii di Pio XI (1931). È un testo da riprendere per scoprire quante cose sono state dette nel 1931; ne dico una sola: nel 1931 Pio XI prescriveva i corsi di preparazione al matrimonio; abbiamo

dovuto aspettare il 1981 l'esortazione apostolica *Familiaris consortio* per renderli operativi su larga scala. Va, comunque. Sottolineato che alla luce della Casti connubii si era avviato un percorso di spiritualità laicale che diventava via di santificazione nell'ambiente in cui si viveva, cioè nella vita matrimoniale, in famiglia. Se tenete conto tutto quello che voi sapete di p. Generoso, quanto sto man mano dicendo credo che in qualche modo in controtendenza si possono agevolmente cogliere. Ora, questa spiritualità era impregnata anche di una serie di devozioni, soprattutto la devozione mariana. Teniamo presente, in special modo, il ruolo avuto dalla proclamazione del dogma dell'Assunzione della beata Vergine Maria (1950) e dalle peregrinatio *Mariae* nelle diocesi, e come tale devozione era finalizzata anche alla formazione del laicato. Dunque, spiritualità le-gata all'Azione cattolica, ma spiritualità che è alimentata dalle devozioni e che si apre alla maturazione di una nuova visione della liturgia e all'approccio al testo biblico, grazie anche alla diffusione della Bibbia nelle famiglie, di cui è stato indiscusso apostolo don Giacomo Alberione fondatore dei paolini. Dal punto di vista della Chiesa particolare parto dall'immediato dopoguerra. Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale il laicato cattolico è un laicato che, attraverso l'Azione cattolica, si cerca non solo di formare, di dargli un'anima spirituale, ma è un laicato che, proprio attraverso l'Azione cattolica, viene orientato verso l'azione politica, verso la propaganda politica. Vi leggo un brano di un diario di un prete di Catania del 20 aprile 1947: «Anche in questa circostanza», era la preparazione alle elezioni, «ci siamo dovuti gettare a capo fitto nella mischia per dare al nuovo governo regionale uomini di fondata e sicura fede cattolica»: questi sono anni di grande commistione tra Azione cattolica e impegno politico dei cattolici, sia laici che anche preti. Per le elezioni del 1948, sempre questo presbitero – p.

Antonino Marcantonio, parroco a Santa Maria della Salute a Picanello – scriveva: «Il dilemma era o Roma o Mosca». Sono sentimenti e condizioni per noi ormai lontane. La questione di base è come fare in modo che questo laicato diventi strumento della Chiesa per garantire governi cattolici a livello nazionale, regionale, comunale, provinciale. In buona sostanza era una forma di strumentalizzazione, con il laicato considerato longa manus della gerarchia nelle strutture politico-amministrative. A tal fine da Luigi Gedda, dirigente centrale dell’Azione cattolica, erano stati anche costituiti appositi comitati civici. L’altro aspetto da tenere in conto, sempre a livello locale, afferiva all’Azione cattolica che garantiva co-

116 Ho citato questo brano, in riferimento a quanto fin qui detto, perché reputo che la via seguita da p. Generoso sia stata un’altra, rispetto a questo contesto. Non perché lui non respirasse questo contesto, o prendesse le distanze da esso. Piuttosto, perché, come ho detto prima, lo rendeva irrequieto. Gli faceva, cioè, sentire il bisogno di seguire una via altra rispetto a quella dominante all’interno della Chiesa. E mi pare che, in riferimento al fatto che p. Generoso non gradiva l’apostolato della massa ma lavorava con relazioni personali e con piccoli gruppi, trovi in lui esattamente quanto abbiamo ascoltato come auspicio del parroco che operava in una delle parrocchie della città allora tra le più in vista. Il parroco registra un’esigenza che era sicuramente sentita soprattutto tra i parroci più giovani e che p. Generoso ha intercettato, a partire da questo luogo (la comunità dei passionisti di Mascalucia) dove poteva benissimo starsene arroccato e chiuso al suo interno. E invece egli ha cercato una dimensione altra. Intercetta queste esigenze, matura un percorso nella riflessione, nella preghiera, nello studio, nel confronto con gli altri, e si lascia così condurre non da quello che lui vuole bensì dalle esigenze di coloro che lo incontrano. E se ho capito bene, se il ricordo non mi inganna, lui non lega a sé le persone

ma lega le persone alla Chiesa, all'esperienza di fede, ad una spiritualità, al Vangelo e così via. Non un laicato, dunque, subordinato alla gerarchia ma dei laici cristiani che riscoprono la loro identità a partire dal battesimo e si pongono a servizio del Vangelo nella realtà in cui vivono. Padre Generoso è un uomo del suo tempo. È uomo della Chiesa, della Chiesa locale, del Concilio Vaticano II. Sa vedere il concilio come grande opportunità, grazie al quale ora gli è permesso realizzare ciò che sente dentro di sé. Il suo essere irrequieto, tuttavia, non viene 119 laici nei territori di missione perché, soprmunque una formazione efficace all'interno della parrocchia. Costituiva il modello vincente di laico cattolico e per il clero continuava a permanere la struttura dalla quale drenare collaboratori nei diversi àmbiti della pastorale. Collaboratori in ogni caso non autonomi bensì sempre alle dipendenze della gerarchia. Va colto anche che da parte della Azione cattolica persisteva il sentirsi élite nella Chiesa, i privilegiati perché considerati la pupilla degli occhi dei vescovi, rispetto ad altre forme di aggregazioni laicale che cominciavano ad esserci. Il pensiero dei vescovi siciliani in merito all'associazionismo laicale è possibile desumerlo dalle proposte da loro inviate in vista del concilio: i cosiddetti *vota et consilia* chiesti a tutti i vescovi del mondo in vista del concilio. Rileggendo ciò che ciascun vescovo siciliano ha chiesto che si trattasse al concilio, ci sono delle proposizioni che riguardano il laicato cattolico. Chiesero una più chiara definizione delle associazioni dei fedeli all'interno della Chiesa, in funzione dell'apostolato che avrebbero dovuto svolgere. Segno evidente che anche in Sicilia si erano diffuse nuove forme di associazionismo ecclesiale che superavano il monopolio dell'Azione cattolica. Il vescovo di Ragusa, Francesco Pennisi, che era stato rettore del seminario arcivescovile di Catania, riteneva che era necessario mettere ordine nelle associazioni dei fedeli e addirittura, e questo è un

aspetto dell'associazionismo cattolico poco preso in considerazione, abolire o riformare le confraternite, forma storica di associazionismo cattolico e ancora in grado di aggregare molta gente, che ormai i vescovi ritenevano complessivamente ingovernabili e non più chiaramente ecclesiali perché dediti in molti casi ad interessi materiali (per esempio, la gestione dei loculi nei cimiteri). Altri vescovi chiedevano di favorire l'invio dei laici nei territori di missione perché, soprattutto chi aveva delle competenze specifiche (medici, architetti, tecnici, ecc.), potesse dare un contributo alla missione. La prospettiva permane, però, sempre quella di un laicato subordinato alla gerarchia. Se guardiamo a questi aspetti, dove di fatto alla fine degli anni Cinquanta l'Azione cattolica entra in crisi, prima del Vaticano II e non dopo il concilio. Allo stesso modo come accadde per i preti: entra in crisi prima del concilio, non è stato il concilio a provocare la crisi. Il concilio ha registrato una crisi in atto nella Chiesa e ha detto alla Chiesa in crisi l'orientamento da assumere per uscirne. La lettura che normalmente si dà è che il concilio ha provocato la crisi nella Chiesa. Le cose stanno diversamente. Quindi, l'Azione cattolica entra in crisi e a Catania esplose con l'arrivo di Gioventù studentesca, fondata da don Giussani, che poi diventerà Comunione e liberazione. Tra le motivazioni, va ricordato che l'Azione cattolica non riusciva più a rispondere alle esigenze e alle domande dei giovani, al loro desiderio anche di aprirsi al sociale. Quanto sto dicendo trova un interessante riscontro in un articolo pubblicato sul Bollettino ecclesiastico della diocesi di Catania nei primi anni Cinquanta. Un parroco della città scriveva: «Noi dovremmo cambiare metodo. Non cerchiamoci degli elementi su cui contare, chissà fino a quando, per potere poi affrontare la massa. Andiamo subito al lavoro di apostolato diretto tra il popolo come meglio sappiamo e possiamo, ci accorgeremo presto di avere molto

bisogno della collaborazione nostra, cioè tra di noi preti, e di quella dei laici. Non ci sarà difficile trovarli questi laici e farli lavorare nel loro stesso ambiente e con obiettivi ben determinati. Non sarà assolutamente necessario che prendano la tessera, che sfilino dietro le bandiere e che giocano a tresette in sacrestia». Ho citato questo brano, in riferimento a quanto fin qui detto, perché reputo che la via seguita da p. Generoso sia stata un'altra, rispetto a questo contesto. Non perché lui non respirasse questo contesto, o prendesse le distanze da esso. Piuttosto, perché, come ho detto prima, lo rendeva irrequieto. Gli faceva, cioè, sentire il bisogno di seguire una via altra rispetto a quella dominante all'interno della Chiesa. E mi pare che, in riferimento al fatto che p. Generoso non gradiva l'apostolato della massa ma lavorava con relazioni personali e con piccoli gruppi, trovi in lui esattamente quanto abbiamo ascoltato come auspicio del parroco che operava in una delle parrocchie della città allora tra le più in vista. Il parroco registra un'esigenza che era sicuramente sentita soprattutto tra i parroci più giovani e che p. Generoso ha intercettato, a partire da questo luogo (la comunità dei passionisti di Mascalucia) dove poteva benissimo starsene arroccato e chiuso al suo interno. E invece egli ha cercato una dimensione altra. Intercetta queste esigenze, matura un percorso nella riflessione, nella preghiera, nello studio, nel confronto con gli altri, e si lascia così condurre non da quello che lui vuole bensì dalle esigenze di coloro che lo incontrano. E se ho capito bene, se il ricordo non mi inganna, lui non lega a sé le persone ma lega le persone alla Chiesa, all'esperienza di fede, ad una spiritualità, al Vangelo e così via. Non un laicato, dunque, subordinato alla gerarchia ma dei laici cristiani che riscoprono la loro identità a partire dal battesimo e si pongono a servizio del Vangelo nella realtà in cui vivono. Padre Generoso è un uomo del suo tempo. È uomo della Chiesa, della Chiesa locale, del Concilio Vaticano II. Sa vedere

il concilio come grande opportunità, grazie al quale ora gli è permesso realizzare ciò che sente dentro di sé. Il suo essere irrequieto, tuttavia, non viene soffocato, bensì viene orientato verso la piena recezione degli orientamenti assunti dalla Chiesa con il concilio. Trova in esso la risposta all'esigenza di andare oltre strutture e forme che ormai non riescono a rispondere al bisogno dell'uomo. È un prete irrequieto che si è lasciato interpellare dalle persone, dalla cultura, dal contesto in cui è vissuto e che, senza smanie e insofferenze dettate da insicurezze e insoddisfazioni, senza rinnegare nulla del suo status di religioso passionista, anzi ricomprendendo la sua professione religiosa, si immerge dentro il Vaticano II e da questa immersione riceve linfa vitale per il resto della sua vita. E la montagna di riviste che lo accompagnavano può anche considerarsi l'espressione di questa sensibilità: di uomo attento al cammino della Chiesa, che all'interno del cammino della Chiesa sa intercettare le istanze di uomini e donne e sa individuare la risposta che più e meglio può aiutarli a camminare nell'esperienza di fede, di speranza e di carità. L'Istituto secolare che è nato dal suo ministero pastorale, come la vicenda umana, ecclesiale e spirituale di tanti di voi qui presenti, ne continuano ad essere una chiara testimonianza.

P. GENEROSO E L'ATTENZIONE AI LAICI SPINTO DAL VATICANO II

Mons. Pio Vittorio Vigo
Vescovo Emerito di Acireale

Il mio intervento aggiunge una voce di gratitudine e di ammirazione per la figura del P. Generoso, la sua persona e la sua opera.

1. La gratitudine. Avere avuto P. Generoso è stato un singolare dono di Dio. Il suo amore a Cristo Crocifisso e alla Passione, la sua dedizione per accompagnare tutti (laici e consacrati) nella loro vita di fede e di risposta alla chiamata del Signore, sono stati un segno e hanno lasciato un profondo beneficio spirituale di testimonianza.

Lo ricordiamo per dire grazie a Dio e custodiamo nel cuore il ricordo della sua figura. Un uomo accogliente, attento nell'ascolto, pronto, sereno e rispettoso, capace di intuire i sentimenti del cuore di chi lo avvicinava, maestro di prudenza e di preghiera, esempio di quel silenzio che nasce dal raccoglimento e dalla fede, entusiasta del bene e di quanto esprimeva la lode di Dio.

Il primo ascolto e la prima accoglienza l'ha riservati a Dio che lo ha chiamato a contemplare e trasmettere il beneficio della passione di nostro Signore, interiormente colpito dall'esempio e dalla testimonianza di San Paolo della Croce. Il Concilio Vaticano II ha trasmesso un respiro più ampio, nella sua spiritualità e nel suo apostolato, sottolineando il beneficio

immenso avuto dalla Risurrezione e dal dono dello Spirito Santo.

La chiamata universale alla santità sottolineata dal Concilio, convinse, con ulteriore entusiasmo, a dedicarsi attentamente alla formazione delle anime, con ogni mezzo di apostolato: predicazione, direzione spirituale, amministrazione dei sacramenti. Aveva trovato la sua identità apostolica: accompagnare le anime nella via della santità.

2. La seconda sottolineatura che mi piace mettere in evidenza dell'opera di apostolato di Padre Generoso, è proprio questo aspetto della dottrina conciliare: promuovere la santità dei fedeli soprattutto. Dimensione spirituale della fede spesso considerata impossibile o riservata alle persone religiose. No. Il Concilio Vaticano II aveva affermato con chiarezza che tutto il popolo di Dio, la gerarchia, i laici nella loro quotidianità, impegnati come sono nelle realtà del mondo, i consacrati, le consacrate, tutti gli uomini cioè, sono chiamati alla santità.

Per questo si è adoperato ad accompagnare i laici a vivere la loro fede, attingendo alla Sorgente della grazia. Gli fu di incoraggiamento, di conforto e di luce la Lettera di San Giovanni Paolo II, *Novo Millennio ineunte*, scritta per indicare il percorso obbligato e sicuro che i cristiani dovevano seguire, chiamati a costruire, con la vita e le opere, il nuovo Millennio. Il cammino, iniziando dalla contemplazione del volto di Cristo, "volto del Figlio", "volto dolente", "volto del Risorto", ci avrebbe proposto come meta del nostro itinerario di fede la santità.

Così si esprime San Giovanni Paolo II: "In primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità" (n. 30).

Poi continua dicendo: "Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione

dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla «vocazione universale alla santità». Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante. La riscoperta della Chiesa come « mistero », ossia come popolo « adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito », non poteva non comportare anche la riscoperta della sua «santità», intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il ((tre volte Santo » (cfrls 6,3)" (ib.).

[...] "In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni « geni » della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. [...] È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione" (ib. n. 31).

3. La terza sottolineatura, è ricordare P. Generoso secondo la dimensione dello stupore. Questa caratteristica manifestava la

nota dell'infanzia spirituale, come il Vangelo la richiede, che nella maturità degli anni ci parla di acquisita pienezza interiore. Chi lo andava a trovare, veniva accolto di suo stupore. La visita, anche se preannunciata - per telefono, era per lui una sorpresa.

Saper leggere la vita delle persone, nella loro singolarità, come dono e mistero mirabile, godere delle realtà create, trovare provvidenziale i fatti e i momenti della vita, è stata una caratteristica di P. Generoso. Saper condividere la gioia avvertita per le opere di Dio compiute nel fratello, nella sorella, è segno di maturità e spirito d'infanzia.

Di queste maturità interiore e di questo spirito d'infanzia, P. Generoso ne ha fatto dono abbondante a tutti. Siamo grati a Dio e a lui e custodiamo nel cuore la sua dolce figura.

QUARTA PARTE

Il rapporto della Chiesa con il mondo voluto dal Vaticano II trova un soggetto di sperimentazione negli istituti secolari: p. Generoso li accoglie con apertura di spirito e con molto entusiasmo; si adopera per farli incontrare sia a Catania sia in Sicilia e dà un valido contributo per la loro promozione e formazione. Si adopera, in particolar modo, perché incarnino il dialogo voluto dal concilio sia come valore da vivere sia come metodo di presenza e di evangelizzazione. Padre Generoso dà vita all'Istituto Missionarie Secolari della Passione e mette grande impegno a livello strutturale e pedagogico nella "formazione" dei membri a una spiritualità di incarnazione da vivere attraverso la santità nel mondo, testimoniando lo spirito delle beatitudini dentro le strutture della società. Il suo impegno, grande e innovativo a favore della partecipazione degli sposi negli istituti secolari, costituisce lo specifico dell'Istituto da lui fondato.

**PADRE GENEROSO PRIVITERA c.p.
E GLI ISTITUTI SECOLARI:
impegno e creatività**

**Girolamo Partescano I.M.S.P
e Salv. e Mariella Borzì IMSP**

□

1. Cosa sono gli Istituti Secolari e da dove scaturiscono (documenti della Chiesa)

Innanzitutto è necessario chiarire, alla luce dei documenti del Magistero, cosa sono gli Istituti Secolari e quali sono le loro origini.

Questo ci permette di capire il rapporto che Padre Generoso ebbe con questi Istituti e fare un excursus storico dell'attività pastorale di questo Padre, religioso passionista, che la volontà di Dio guida, attraverso eventi e circostanze ben precise, ad un cammino non comune per un religioso che ha scelto il carisma della Passione alla luce della spiritualità di San Paolo della Croce.

Gli Istituti Secolari, dono di Dio alla Chiesa, ufficialmente sorgono nel 1947 con la promulgazione della costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesia* di Pio XII.

Documento che presentava parecchi punti non condivisibili dalle diverse esperienze di vita consacrata nel mondo perché potevano essere confusi, dato il suo linguaggio, con la consacrazione nella vita religiosa.

Infatti, solo dopo un anno, Pio XII è intervenuto con il Motu proprio *Primo Feliciter* del 12 Marzo 1948 che chiarisce e modifica lo stato di appartenenza dei membri degli Istituti Secolari dicendo che i membri non sono religiosi ma laici che

vivono nel mondo, praticando i consigli evangelici della povertà, castità, obbedienza.⁶⁸

Questi documenti, in risposta alle istanze del laicato cattolico, vollero aprire ai laici ampi spazi a partire dal mondo.

Bisogna anche dire che aggregazioni laicali si riscontrano sin dai primordi della vita cristiana con realtà che tendono alla consacrazione attraverso voti privati che accolgono i Consigli Evangelici vissuti nella vita quotidiana.⁶⁹

Tuttavia, il carisma di un istituto secolare si può considerare che viene riscontrato con caratteristiche particolari nella “Compagnia di Sant’Orsola” approvato con bolla di Papa *Paolo III* nel 1544. Documento pontificio che fu controverso e suscitò reazioni anche dentro le stesse figlie di *Sant’Angela Merici*.⁷⁰

⁶⁸ *Primo Feliciter* art. n.7: “(...) non compete agli Istituti Secolari ciò che si riferisce alla disciplina canonica dello stato religioso, e in generale non vale né si può applicare ad essi la legislazione religiosa. Invece si può conservare tutto ciò che negli Istituti si trova armonicamente congiunto con il loro carattere secolare, purché non impedisca minimamente la piena consacrazione di tutta la vita e si accordi con la Costituzione *Provida Mater Ecclesia*”.

⁶⁹ *Provida Mater Ecclesia* art. n.2: “E’ certo che fin dai primordi del Cristianesimo, la Chiesa si preoccupò di illustrare con il suo magistero, la dottrina e gli esempi di Cristo e degli Apostoli che incitavano alla perfezione insegnando con sicurezza come si debba condurre e rettamente ordinare la vita dedicata alla perfezione. (...) nei primi tempi le comunità cristiane offrivano per il seme dei consigli evangelici un terreno buono e ben preparato, (...) poco più tardi la professione della vita di perfezione in diverse chiese fiorì così rigogliosamente, che coloro che vi si dedicavano, cominciarono già a costituire in seno alla società ecclesiastica, come un ordine e una classe sociale propria, chiaramente riconosciuta con nomi diversi (asceti, continenti, vergini ecc.)(...)”.

⁷⁰ La rottura che si era creata all’interno della *Compagnia* è stata ricomposta dopo la morte della *Contessa Lucrezia Londrone* che la aveva guidato dopo *Sant’Angela Merici*.

Nel 1889 altre Associazioni di laici vengono approvate dalla Chiesa nelle quali vengono professati i Consigli Evangelici, ma con voti non pubblici; merita una menzione anche se non riguarda direttamente gli istituti secolari ⁷¹, l'Associazione "Le Ancelle del Sacro Cuore" riconosciuta come Pia Unione.

Come accennato all'inizio, è stato il secolo XX che ha portato alla ufficializzazione di queste realtà di vita consacrata secolari che sono nate in diverse parti del mondo, inizialmente in modo del tutto autonomo e senza alcun legame tra di loro.

Padre *Agostino Gemelli*⁷² è riuscito ad organizzare il 20 Gennaio 1938 a San Gallo⁷³ un incontro tra 25 diverse associazioni laicali che, avendo in comune il carisma della *consacrazione nel mondo*, hanno voluto che si chiedesse a *Pio XI* il loro riconoscimento ufficiale nella Chiesa.

Pio XI ha riconosciuto la validità dell'impegno con cui queste associazioni esercitavano la loro missione nel mondo, *in considerazione del particolare periodo storico in cui si sono manifestate*.

Pio XI tuttavia morì nel Febbraio del 1939.

Il suo successore, *Pio XII*, volle continuare sulla sua stessa scia e costituì una Commissione⁷⁴ per l'approvazione di Provida

⁷¹Il Decreto dicasteriale "Ecclesia Catholica" dell'11 Agosto 1889 (Sancisce che queste istituzioni non sarebbero state riconosciute come "religiose" ma solo come Pie Unioni (Ancelle del Sacro Cuore).

⁷²(18/01/1878-15/07/1959) Religioso appartenente all'Ordine francescano dei Frati minori, Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'I.S. dei Missionari della Regalità di Cristo (medico, rettore, psicologo).

⁷³Abazia di San Gallo-Svizzera

⁷⁴Commissione formata dai padri Suarez, generale dei Domenicani, Grendel, generale della Congregazione del Verbo Divino, Agatangelo da Langasco, generale dei Cappuccini, Creusen, professore della Pontificia Università Gregoriana, Goeyeneche, professore della Pontificia Università Lateranense, e dal Rev. Alvaro del Portillo, procuratore generale dell'Opus Dei.

Mater Ecclesia^{75, 76} e successivamente di Primo Feliciter⁷⁷ sottolineando gli aspetti che caratterizzano gli Istituti Secolari ed in particolare la *secolarità*, la *fedeltà al carisma proprio*, la *preghiera*, e la *maturità spirituale ed umana* che debbono avere i singoli membri per potere esercitare con competenza e zelo la loro *missione nel mondo*.

Nel documento "Cum Sanctissimus" della Sacra Congregazione viene anche detto che membri in senso largo possono essere ammessi in questi istituti.⁷⁸

In altri termini si dice che la via della perfezione è aperta a tutti i laici e non solo ai religiosi e ai vergini.

Nella Commissione non vi erano membri di Istituti Secolari se non l'Opus Dei che si riteneva tale e che fu approvato solo successivamente il 24 Febbraio 1947.

⁷⁵*Provida Mater Ecclesia n.7: "Ma il Signore (...) per mirabile consiglio della sua Divina Provvidenza dispose che anche nel mondo depravato da tanti vizi, specialmente ai nostri giorni, fioriscano gruppi di anime elette, le quali, accese dal desiderio non solo della perfezione individuale, ma anche per una speciale vocazione, rimanendo nel mondo, potessero trovare ottime forme nuove di associazione rispondenti alle necessità dei tempi nelle quali potessero condurre una vita molto consona all'acquisto della perfezione".*

⁷⁶*Provida Mater Ecclesia n.9: Si stabilì che "Queste Associazioni" venissero chiamate "Istituti Secolari", con l'impegno "di osservare fedelmente nel mondo i consigli evangelici e attendere con maggiore libertà a quelle opere di carità, che, per la nequizia dei tempi le famiglie religiose erano del tutto o in parte impedito di compiere".*

⁷⁷*Primo Feliciter art. n.3 e segg.*

⁷⁸*Cum Sanctissimus art. 11.a: "Se, i membri ascritti all'Associazione, quali soci in senso stretto, professino praticamente e con impegno oltre agli esercizi di pietà e di abnegazione, senza dei quali la vita di perfezione deve ritenersi vana illusione, i tre consigli evangelici sotto una delle diverse forme previste dalla Costituzione Apostolica. Ciò nonostante, si possono ammettere quali membri in senso largo (...) quei soci che aspirino alla perfezione evangelica e che si sforzino di esercitare nella propria condizione, quantunque non abbraccino o non possono abbracciare in un grado più elevato ognuno dei consigli evangelici".*

2. Organismi di coordinamento degli Istituti Secolari: Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS), Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS)

Gli Istituti Secolari, accogliendo le disposizioni del Magistero, hanno sentito il bisogno di approfondire i contenuti, non solo singolarmente, ma collettivamente, per questo hanno dato vita a due importanti organismi: la Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS), e la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS), con precisi compiti: dialogare, *studiare, verificare*, a livello nazionale e poi mondiale, le *modalità di vita dei membri* e la *possibilità di applicare nel mondo i consigli evangelici*. Inoltre, questi due organismi operano come strumenti di collegamento, il primo a livello nazionale e l'altro a livello mondiale con *assemblee, seminari di studio, attività formative, pubblicazioni e periodici*⁷⁹.

A conferma di tutto, nel 1981, viene promulgato il *Nuovo Codice di Diritto Canonico* in cui vengono prescritti parecchi canoni sugli Istituti Secolari.⁸⁰

Ad affermare con forza e a scendere nel quotidiano giunge *la voce di Paolo VI* che, in diversi interventi, traccia chiare direttive teologiche.⁸¹

Intanto venti nuovi soffiano sulla Chiesa con l'avvento, negli anni '60, del Concilio Vaticano II.

⁷⁹ *Gli Istituti Secolari Documenti della CMIS e INCONTRO bimensile della CIIS*

⁸⁰ *Codice di Diritto Canonico art. da 573 a 606 e da 710 a 730*

⁸¹ *Gli Istituti Secolari - Documenti CMIS VII ed. (Pagg. 19-40) – al I Convegno Internazionale degli I.S. (20/09/1970); nel XXV Anniversario della Provida Mater Ecclesia (02/02/1972); ai Responsabili Generali degli I.S. (20/09/1972); nell'Incontro con il Consiglio esecutivo della Conferenza Mondiale degli I.S. (25/08/1976); nel XXX Anniversario della Provida Mater Ecclesia (02/02/1977).*

La Chiesa sente il bisogno di un profondo rinnovamento, si sente la necessità di aprirsi al mondo, di porre l'attenzione ai laici inseriti nel secolo affinché possano affrontare cristianamente tutte le problematiche umane.

L'indole secolare è proprio peculiare dei laici, che *“per loro vocazione è cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento alla santificazione del mondo”*.⁸²

Come Padre Generoso, *giovane passionista*, accoglie il rinnovamento proposto dalla Chiesa?

Con animo aperto e con spirito libero, che, sentendo nel suo animo la voce di Dio che lo guida, si fa strumento umile e così vuole conoscere, studiare e approfondire questa nuova realtà nella Chiesa, perché vuole che il *carisma della passione*, a cui si è votato, sia diffuso in forma nuova *seguendo i canoni conciliari*.

Sempre attento alla lettura dei segni dei tempi che vogliono vino nuovo in otri nuovi, si adopera con tutti i mezzi a sua disposizione per adeguarsi al rinnovamento sociale del dopoguerra che vuole una maggiore presenza del laicato cattolico nel sociale.

Con l'attenzione ai laici, il Concilio vuole che essi si inseriscano pienamente da cristiani nel mondo ed allora occorre formare questi laici che vivendo nel mondo, implicati in tutti i singoli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni di vita familiare e sociale, sono chiamati a contribuire a modo di fermento alla santificazione del mondo⁸³

⁸² *Costituzione Lumen Gentium cap. IV n.31*

⁸³ *Ibid.*

Il Concilio Vaticano II con le sue proposte di rinnovamento rinforza le tesi degli Istituti Secolari estendendo al laicato cattolico il compito di santificare il mondo.

Padre Generoso, sensibile a tutte le realtà che crescevano nella Chiesa, volle *approfondire* i contenuti e le proposte degli Istituti Secolari, partecipando ai seminari e alle attività formative della *Conferenza Italiana degli Istituti Secolari* (CIIS), e della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari (CMIS), che gli hanno permesso di avere contatti con molte persone con responsabilità nei vari Istituti Secolari presenti in Italia ed in particolare con la Prof. Grazia Maria Costa, l'Ing. Giuseppe Morganti, il Dott. Giancarlo Brasca, la Prof. Germana Sommaruga, Don Mario Albertini e molti altri.⁸⁴

Di questa sua attività *teneva sempre informati* i Passionisti sia della *Sicilia*, sia della sede *Generalizia di Roma*.

Nel 1979 Padre Generoso *propose e programmò* la reciproca conoscenza degli Istituti Secolari *siciliani* attraverso incontri e Convegni regionali a cui parteciparono anche rappresentanti della *Conferenza Italiana degli Istituti Secolari*, CIIS.⁸⁵

Per queste iniziative Padre Generoso sempre si *consultava e chiedeva* consigli.⁸⁶

3. Attività di Padre Generoso con i giovani

Sin dagli anni '60, poiché Padre Generoso si sente direttamente coinvolto, si adopera con tutti i mezzi per formare i giovani alla spiritualità del Concilio, *campi scuola*, esercizi spirituali, *incontri di formazione*, *direzione spirituale* per i laici e per gruppi di persone che vogliono *fare un cammino di fede*.

⁸⁴ Arch. Storico XIII-1-1 Contatti di P. Generoso con responsabili di altri I.S.

⁸⁵ Arch. Storico XIII-1-1 Convegni regionali

⁸⁶ Arch. Storico XIII-1-1 P. Generoso sempre si consultava e chiedeva consigli

Alle missioni popolari, spesso effettuate dai suoi confratelli passionisti, egli preferisce lavorare con i piccoli gruppi, perché questa azione apostolica possa essere più *efficace e duratura*.

Lui stesso nella sua autobiografia dice: *“per la mia timidezza ho preferito, alle masse, i gruppi per un lavoro più proficuo e duraturo, anzi mi par che sia una forma più efficace e aggiornata di predicazione”*.⁸⁷

Ancor prima del Concilio Vaticano II Padre Generoso preferiva i piccoli gruppi, siamo nel 1952 a Santa Maria di Licodia, una giovane ha scritto nel suo diario: *“Avevo 15 anni quando ho partecipato ai primi Esercizi Spirituali della mia vita, condotti da Padre Generoso, l'argomento era dalla Lettera ai Corinzi, Il Corpo mistico; l'anno dopo La Grazia santificante. Sono state le pietre miliari della mia formazione spirituale”*.⁸⁸

Nel 1958 Padre Generoso fu trasferito da BORGETTO a MASCALUCIA e da lì partì tutto il movimento che, negli anni successivi lo portò alla fondazione dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP).⁸⁹

Nel suo vasto campo di apostolato vi furono anche le alunne della scuola magistrale dell'Istituto delle Orsoline di San Giovanni La Punta. Con queste giovani, desiderose di effettuare un cammino di fede lavorò intensamente.

Lui stesso dice: *“Ho lavorato intensamente con gruppi giovanili nell'intento di comunicare ad altri la spiritualità della Passione a cui mi sentivo molto legato”*.⁹⁰

L'azione educativa si rivelò efficace, i giovani erano entusiasti, crescevano spiritualmente e chiedevano sempre di più. Ogni periodo estivo venivano aperti *campi scuola* e nacquero

⁸⁷ Arch. Storico XII-1-1 Autobiografia di Padre Generoso

⁸⁸ Dal Diario di Antonietta M. coll. dell'IMSP, deceduta a 76 anni nell'Aprile del 2013

⁸⁹ Arch. Storico I-1-7.2 P. Generoso viene trasferito da Borgetto a Mascalucia

⁹⁰ Arch. Storico XII-1-1 Autobiografia di Padre Generoso

successivamente *gruppi misti di fidanzati e giovani sposi* che sentivano il bisogno di vivere radicalmente la loro *consacrazione battesimale*.

I contenuti di questi incontri erano basati sull'*Eucaristia*, sulla *Parola di Dio* e sul *Magistero*.

Convinto che la famiglia cristiana fosse la fonte del rinnovamento sociale, volse la sua attività anche verso le famiglie e verso i giovani che si avviavano al matrimonio. Costituisce così gruppi di convivenza che approfondiscono il sacramento del matrimonio e la missione a cui gli sposi sono chiamati.

4. Nascita dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione e sua definizione

Negli anni '60 fervono gli incontri dei *gruppi giovani* e dei *gruppi sposi*, ma nasce una nuova esigenza all'interno di questi gruppi. Vi sono elementi che vogliono abbracciare la *vita di perfezione evangelica* con maggiore radicalità, giovani coppie di sposi che vogliono una consacrazione piena e duratura.⁹¹

Questi stimolano il Padre ad affrontare un nuovo percorso.

E' una chiamata nella chiamata, è la volontà di Dio che comincia a manifestarsi attraverso mille difficoltà.

Per il Padre si profila all'orizzonte un nuovo cammino da offrire a questi giovani, ma anche una nuova strada da percorrere: *imboccare la via degli Istituti Secolari*.

Si studiano le modalità, si verificano le condizioni interne ed esterne per abbracciare una piena consacrazione a Dio attraverso i tre voti di povertà, castità, obbedienza vissuti nel mondo.

Per quanto, poi, riguarda le coppie di sposi, vengono anche loro accolte all'interno dell'Istituto, visto che la via alla santità è

⁹¹ Arch. Storico X-2-1 Elementi di gruppi giovanili e giovani coppie che vogliono abbracciare una maggiore radicalità

aperta a tutti, come dice il Concilio Vaticano II⁹² e il documento Cum Sanctissimus⁹³ e cioè che negli Istituti Secolari si possono ammettere membri in senso largo purché si sforzino di conseguire la perfezione secondo il loro stato.

Nel 1976 Padre Generoso, in un manoscritto con il quale delinea la fisionomia dei Collaboratori nelle Costituzioni, scrive che la presenza dei “*Collaboratori*” nell’Istituto delle Missionarie Secolari della Passione (IMSP) è dovuta ad una *esperienza dell’Associazione della Passione*, infatti nel manoscritto leggiamo: “(...) *Nel corso di esercizi spirituali svoltosi presso i Passionisti in Alessandria della Rocca, si presentò il caso di una del Gruppo Passionista, già sposata solo da un mese, che partecipava agli esercizi.*

La giovane entra in crisi perché suo marito non poteva far parte del gruppo Missionarie.

*Da matura riflessione, si decide di creare i Collaboratori che affianchino le Missionarie e facciano parte della famiglia (...)”*⁹⁴

Padre Generoso nel definire la fisionomia dei Collaboratori, oltre a fare riferimento al Concilio Vaticano II per la rinnovata funzione dei laici nella Chiesa, sottolinea il loro costante impegno ad un cammino di fede e ad una maggiore consapevolezza del proprio battesimo, orientato sul carisma della Passione, vivendo la spiritualità dei Consigli Evangelici secondo il proprio stato di vita.

Si profila così la nascita di un nuovo Istituto Secolare con la presenza di sposi.

Lui stesso nella sua autobiografia dice: “*Il Signore mi ha preso per i capelli e mi ha buttato a capofitto in un difficile cammino,*

⁹² *Costituzione Lumen Gentium. 39 e seg.*

⁹³ *Cum Sanctissimus art.11 a*

⁹⁴ *Arch. Storico X-2-1 Fisionomia dei Collaboratori*

*iniziare un Istituto Secolare Passionista, ho posto mille difficoltà per non percorrere questa strada che il Signore mi indicava perché non mi sono mai sentito all'altezza del compito, ma Lui mi ha preso per mano e mi ha condotto per quella via in mezzo a mille difficoltà".*⁹⁵

In mezzo a dubbi e perplessità, ma con tanta fede e abbandono in Dio, l'8 dicembre del 1968, si mise la prima pietra del nascente istituto.

Per risposta alla volontà di Dio si cominciarono a *studiare* i documenti del magistero sugli Istituti Secolari, al centro dell'attenzione furono Provida Mater Ecclesia e Primo Feliciter e si avviarono le *prime procedure* per il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

Prima tappa fu la costituzione della Pia Unione⁹⁶ a cui seguì dopo un po' di anni il riconoscimento dell'Istituto a carattere diocesano e sarà Mons. Picchinenna nel 1980 a costituirlo⁹⁷.

Nell'archivio storico dell'istituto esiste un'abbondante raccolta di documenti: *studi, annotazioni, pubblicazioni, documenti di altri istituti* che attestano l'intensa attività di quegli anni.

I frequenti contatti con *esponenti di spicco* di altri istituti secolari quali: Germana Sommaruga, Giuseppe Morgante, Giancarlo Brasca e soprattutto Mons. Albertini, *sottosegretario della Santa Sede*, gli danno luce, *conforto, incoraggiamento*⁹⁸. Questo ha contribuito ad andare avanti e ha costituito il *supporto* ideologico e teologico che lo hanno sostenuto.

Intanto avendo preso coscienza della portata del problema che si stava ponendo, quello di *fondare* un Istituto Secolare, che forse la volontà di Dio voleva, per prima cosa Padre Generoso

⁹⁵ Arch. Storico XII-1-1 Autobiografia di Padre Generoso

⁹⁶ Arch. Storico I-1-9.3 Decreto erezione a Pia Unione 28/03/1975 Mons. D. Picchinenna – vedi Costituzioni ed. 1975

⁹⁷ Arch. Storico I-1-10.9 Decreto erezione a Istituto Secolare di diritto diocesano 01/07/1980 – vedi Costituzioni ed. 1980

⁹⁸ Arch. Storico XIII-1-1 Contatti con elementi di spicco di altri I.S.

ha preso contatti con la *Curia Generalizia* della sua Congregazione e avutone il consenso ha contattato la *Santa Sede*.

Dai manoscritti degli anni '69-'75 emergono i punti salienti su cui studiare e applicare le norme che reggono un Istituto Secolare:⁹⁹

Vengono definiti:

l'identità dell'Istituto che si fonda sulla presenza delle missionarie;

il carisma come secolarità consacrata passionista;

la missione che deve aiutare a ordinare le realtà temporali secondo Dio;

la comunità vissuta in comunione con tutti i membri;

il cammino di formazione;

il governo dell'Istituto e

gli associati, cioè i collaboratori-sposi per i quali viene definito il loro ruolo e la loro presenza nel governo dell'istituto.

5. Peculiarità dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione per la presenza di coppie (collaboratori sposi) e incontro con le missionarie di Ovada. Fusione delle due realtà. Motivazioni della presenza dei Collaboratori Sposi

In questi manoscritti¹⁰⁰ si evince anche la *difficoltà* di fare capire ed accettare ai responsabili della “*Congregazione della Vita Consacrata e degli istituti secolari*” la presenza degli sposi in un Istituto secolare.

Il Fondatore e la Responsabile Generale dell'Istituto chiedevano alla Congregazione di dialogare costruttivamente, anziché accettare supinamente il diniego della presenza dei collaboratori in un istituto secolare e meno ancora il loro

⁹⁹ Arch. Storico II-3-1.1 *Identità dell'IMSP*

¹⁰⁰ Arch. Storico II-3-1.1 *Appunti sull'art. 76&3 delle Costituzioni*

coinvolgimento, anche a livello decisionale, con la loro presenza nel Consiglio Generale.

Ulteriore richiesta di chiarimenti alla suddetta Congregazione è stata quella relativa ai diversi rami dell'Istituto, il ramo delle Missionarie, il ramo dei Missionari e il ramo Sacerdotale, se tutti potessero costituire una sola famiglia. La risposta è stata positiva purché ogni ramo avesse avuto la propria autonomia e i propri responsabili.

In questi manoscritti¹⁰¹ si definisce anche che l'Istituto Secolare della Passione è composto da una Presidente Generale, che garantisce l'unità dell'Istituto e la fedeltà al suo carisma, dall'Assemblea Generale e dall'Assistente Spirituale, quest'ultimo partecipa all'Assemblea senza diritto di voto.

Circa i Collaboratori-sposi viene ribadito¹⁰² che fanno parte dell'unica famiglia dell'istituto e che partecipano allo stesso carisma e alla stessa missione dell'Istituto.

La formazione, tuttavia, è diversificata secondo il loro stato.

Già nel 1970 Sarina Consoli¹⁰³, cofondatrice dell'Istituto, in una sua lettera circolare (18/12/1970), fa riferimento ad uno "Statuto", anche se incompleto, e si firma come "Sorella maggiore".

Significativo il verbale¹⁰⁴ dell'incontro svoltosi a Roma il 17 e 18 aprile 1974 presso la Casa Generalizia in San Giovanni e Paolo tra alcune sorelle della "Pia unione delle Missionarie secolari passioniste" di Ovada e le "Ausiliarie Passioniste" di Catania, quale primo incontro tra gruppi impegnati sia sul piano spirituale sia in quello apostolico e sociale, per una reciproca conoscenza e la valutazione di una collaborazione a livello

¹⁰¹ Arch. Storico II-3-1.4 *Composizione di un Istituto Secolare*

¹⁰² Arch. Storico X-2-1 *Collaboratori – sposi nell'Istituto Secolare*

¹⁰³ Arch. Storico I-3-2.1 *Lettera di Sarina Consoli del 18/12/1970*

¹⁰⁴ Arch. Storico I-3-4,2 *Gruppi femminili secolari di spiritualità passionista*

nazionale di tutti i gruppi sparsi in Italia per diventare un unico ramo secolare passionista. In questo incontro, tra gli altri, erano presenti le due colonne portanti di queste due realtà Franca Costa e Sarina Consoli.

Nel 1975 Padre Generoso mette al corrente il Vescovo Mons. Picchinenna¹⁰⁵ dei passi che si erano fatti nel *processo di unificazione* con il gruppo, simile a quello di Mascalucia, nato in Piemonte e chiede di poter essere lui l'Assistente Generale dell'Istituto unificato. Fa presente inoltre che è continuamente in contatto con il Padre Generale dei Passionisti e con il Sottosegretario per gli Istituti Secolari Don Albertini per le ultime piccole modifiche alle Costituzioni per potere iniziare l'iter per l'erezione delle "*Missionarie Secolari della Passione (IMSP)*" a istituto secolare di *diritto diocesano*.

6. Composizione e spiritualità dell'Istituto Missionari Secolari della Passione

In un manoscritto di Padre Generoso del 1978¹⁰⁶ vengono indicate le caratteristiche e la spiritualità dell'Istituto.

¹⁰⁵ Arch. Storico I-1-10.1 Lettera a Mons. D. Picchinenna del 1975

¹⁰⁶ Arch. Storico V-2-3 Nascita dell'Istituto: "(...) l'Istituto Secolare della Passione è nato dieci anni or sono a Catania sotto l'insegna della Passione di Gesù secondo l'ispirazione carismatica di S. Paolo della Croce.

Il suo cammino è stato segnato da non poche difficoltà e da un arricchimento e varietà di membri mai progettato.

E' un Istituto autonomo e non ha vita in comune. I suoi membri vivono inseriti nella società e nelle loro stesse famiglie (...) la spiritualità dell'Istituto è fondata sulla Passione di Gesù alla quale tutti i membri si dedicano con un voto speciale (...).

(...) La Passione di Cristo diviene: Fondamento della fede, Progetto di vita, Possibilità di creazione di nuovi rapporti, Testimonianza della Signoria di Cristo, Accoglienza della sofferenza del prossimo.

Padre Generoso scrive che l'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP) è un istituto autonomo che non ha vita in comune e la sua spiritualità è fondata sulla Passione di Gesù.

Fondamento della fede. *I membri sono chiamati ad impegnarsi allo studio e alla meditazione del Vangelo della Passione e a partecipare con vivo senso di responsabilità e intimo spirito di fede, alla vista del suo morire in culto al Padre, ma è la fede del Battesimo che li impegna ad abbracciare come norma di vita cristiana le Beatitudini evangeliche e partecipare all'opera della salvezza.*

Progetto di vita *è l'attuazione del Vangelo della Passione nelle realtà secolari*

Possibilità di creazione di nuovi rapporti. *Sul fondamento di un offrirsi e di un lavoro per l'avvento del Regno di Gesù.*

Bisogna contribuire con tutte le forze al progresso e promozione umana.

La vita dei Collaboratori e come coppia e come soggetti di apostolato tra i coniugi non è altro che offerta, donazione in questo nuovo ordine di rapporti per l'esigenza di amore e di salvezza.

Testimonianza della Signoria di Cristo. *Il celibato evangelico è segno eminente della consacrazione di tutto l'essere a Dio ed è corrispondenza incondizionata all'amore di Cristo che si è donato fino alla Croce.*

Ed ecco allora la Missione delle Missionarie della Passione, l'unica vocazione dell'Istituto portare la Passione di Gesù nel mondo attraverso la esperienza personale della Croce nella presenza consacrante e nel multiforme apostolato laicale.

Accoglienza della sofferenza del prossimo. *Questo nuovo ordine di rapporti profondi creato dall'amore universale di Cristo, si spinge fino allo spirito di servizio, fino alla povertà e solidarietà con i poveri, alla capacità spirituale di alleviare le sofferenze del prossimo in ogni circostanza e con ogni mezzo, con una solidarietà sempre disponibile. (...)*

Padre Generoso chiude così questo suo Memorandum: "Queste sono le aspirazioni e le ispirazioni originarie dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione, ma è evidente che tutto questo lo deve confermare, lo deve autenticare Cristo stesso che opera mediante il suo Spirito. (...)"

Lo studio e la meditazione del Vangelo della Passione, l'averne come progetto di vita l'attuazione della Passione nelle realtà secolari, la corrispondenza incondizionata all'amore di Cristo e l'accoglienza delle sofferenze del prossimo. Sono le aspirazioni e le ispirazioni originarie dell'Istituto.

7. Definizione di secolarità consacrata

Altri scritti successivi agli anni '80 definiscono e chiariscono il concetto di secolarità consacrata.

In particolare nella sua relazione al V *Convegno Nazionale dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP)*"¹⁰⁷ esprime le sue riflessioni sulla secolarità consacrata.

Alla Chiesa, dice, è stato affidato il compito di *andare*, di *predicare*, di *battezzare* per continuare l'opera di Cristo e tutti i battezzati non possono esimersi da questo preciso dovere.

Ai membri di un istituto secolare la Chiesa ha affidato anche un compito specifico per la salvezza del mondo attraverso una *testimonianza radicale* per rendere credibile la loro fede e la loro consacrazione tra la gente in mezzo alla quale vivono.

8. Vocazione alla santità, evangelizzazione e ancora sulla spiritualità degli Istituti Secolari

In uno scritto del 1982,¹⁰⁸ Padre Generoso riporta vari brani della *Lumen Gentium* su "*Vocazione alla santità e Istituti Secolari*".

¹⁰⁷ Arch. Storico VIII-1-10

¹⁰⁸ Arch. storico X-2-1 *Convegno nazionale: (...) Dobbiamo porci un interrogativo serio: Cosa ci sto a fare io nel mondo di oggi? Cosa ci sta a fare il mio Istituto in questo mondo di oggi? (...)*

(...) Quale il mio impegno serio al fine di adempiere il disegno di Dio e l'opera della Chiesa?

Qual è il fine della Chiesa? Continuare l'opera di Cristo. A Lei è stato affidato il mandato: Andate, predicate, battezzate, fate miei discepoli.

In esso con dovizia di particolari e con le parole del magistero della Chiesa alle quali sempre si riferisce come sua fonte costante di sapienza, descrive la santità a cui tutti i fedeli sono chiamati in forza del battesimo, per il quale bisogna vivere la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità, virtù necessarie per la santificazione del mondo. Virtù che d'altronde vanno vissute in modo libero e personale, proprio di esseri intelligenti, consapevoli e padroni della propria volontà.

Nessuno dei battezzati perciò può esimersi da questo preciso dovere che nasce dal comando di Gesù e dalla mia coscienza di membro vivo del Corpo Mistico di Cristo.

Io, come tu, siamo stati personalmente chiamati dallo Spirito a compiere questa missione in un particolare Istituto a cui la Chiesa ha affidato un compito specifico non perché rimanga scritto nelle Costituzioni o sul catalogo dell'Istituto, ma perché questo mandato si incarni in me per la salvezza del mondo.

Questo solo conosciamo di certo: il mandato di Gesù: "Andate... sarò con voi sino alla fine dei secoli". (...) Ma dobbiamo renderci conto delle condizioni ed esigenze del mondo moderno per cercare gli strumenti più adatti di penetrazione.

Sappiamo con quanto impegno scienziati e tecnici sono protesi allo studio e alle ricerche sulla terra e nell'universo per scoprire i segreti e possederne le energie e i valori a beneficio degli uomini e volesse il cielo solo per questo. Purtroppo le armi nucleari si moltiplicano per l'asservimento e per la morte dell'uomo!

Anche noi dovremmo sentire, almeno, lo stesso interesse per i valori eterni e per la salvezza integrale dell'uomo, affidata anche a noi.

Il Vaticano II ci vuole immettere in questa realtà.(...)

(...) Non possiamo oggi non lavorare a pieno tempo, specialmente noi Istituti Secolari. La salvezza è certo opera dello Spirito di Cristo e da questo Spirito dobbiamo farci afferrare.(...)

(...) Da ciò si deduce la necessità di una testimonianza radicale per rendere credibile la nostra fede e la nostra consacrazione tra la gente in mezzo alla quale viviamo. (...)

La via specifica della santità dei laici consacrati è quella di laici che si danno totalmente a Dio nella perfetta carità, nello spirito dei consigli evangelici e nella completa inserzione nel mondo che va santificato dall'interno.

I membri degli Istituti Secolari, scrive Padre Generoso riportando parole di Antoniutti, *"devono santificare il profano e il temporale, santificarsi nel profano e portare Cristo nel mondo. Sono collaboratori di Dio nel mondo della scienza, dell'arte, del pensiero, delle strutture sociali e tecniche, economiche e culturali, negli impegni civili di ogni ordine: nella casa, nelle scuole, nelle fabbriche, nei campi, negli ospedali, nelle caserme, negli uffici pubblici, nelle opere assistenziali, in tutto l'immenso e impegnativo panorama del mondo ..."*

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri.

In un ulteriore scritto¹⁰⁹ Padre Generoso approfondisce l'argomento circa "La evangelizzazione e gli Istituti Secolari". In esso riporta e *fa proprie* le parole di Paolo VI, il quale il 25 agosto 1976, parlando ai Responsabili Generali degli Istituti Secolari aveva detto: *"Se rimangono fedeli alla loro vocazione propria degli Istituti Secolari diverranno quasi il laboratorio sperimentale nel quale la chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mondo."*

A questo punto si innesta il continuo e forte richiamo di Padre Generoso ai membri dell'Istituto per una formazione permanente e profonda, capace di leggere i segni dei tempi e le realtà storico-culturali che a mano a mano emergono dalle situazioni concrete della vita individuale e sociale.

Nello stesso documento di suo pugno si sofferma anche sulla *Spiritualità degli Istituti Secolari*, richiamando sempre e

¹⁰⁹ Arch. storico X-2-1 La evangelizzazione e gli I.S.

puntualmente i suoi maestri principali, *Paolo VI* e il *Concilio Vaticano II*.

La spiritualità dei laici che emerge dal Concilio, dice, è quella di una spiritualità di *incarnazione* a partire dal Verbo che si fece carne e ha assunto le realtà umane, da cui deriva il serio interesse di Dio per esse, e il comando all'uomo di lavorare per la loro salvezza, che pur essendo ottenuta per tutti e per sempre da Cristo, aspetta tuttavia il coinvolgimento di ogni uomo per la sua realizzazione piena.

Lo stesso Paolo VI parlando agli Istituti Secolari il 2/2/1972 definisce la presenza della Chiesa nel mondo come “*autentica dimensione secolare (...) la cui radice affonda nel mistero del Verbo incarnato*”¹¹⁰.

Perciò, il compito degli Istituti Secolari, all'interno di una tale chiesa, è quello di una *specializzazione nel rapporto chiesa-mondo*, come se essi fossero il trait-d'union tra le due realtà. *Portare la chiesa nel mondo e il mondo nella chiesa*. Stare nel mondo nella *semplicità e ordinarietà della vita quotidiana*, illuminata dalla consapevolezza responsabile di essere *sale, luce e fermento nel mondo*, partecipando attivamente alle problematiche *dell'ambiente, della famiglia, della professione* ecc., agendo sulle realtà temporali con *competenza e amore*, testimoniando il vangelo di Gesù sempre, riconoscendo che *la storia umana* è indipendente ed autonoma dalla azione della Chiesa e che tuttavia, ogni cristiano deve leggere nel cammino del mondo, il paziente emergere del progetto di Dio.

La spiritualità comune a tutti gli Istituti Secolari è la *spiritualità di incarnazione* che fa propria la visione data dalla teologia delle realtà terrene. Tale spiritualità è *favorita, rinforzata ed esaltata* da quella consacrazione riconosciuta dalla Chiesa e che è totale donazione a Dio e ai fratelli nel mondo e che fa vivere

¹¹⁰ Paolo VI in occasione del XXC Anniversario della Provida Mater art. n.7

con sempre maggiore consapevolezza la consacrazione battesimale.

9. Preoccupazioni e raccomandazioni della tarda età del nostro Padre Generoso

E' bello riportare a questo punto quanto il nostro Padre Generoso, già vicino ai novanta anni, ha lasciato scritto su *Argentarium Collegamento*, rivista periodica dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP), perché riguarda *la sua visione* in generale degli Istituti Secolari e *le raccomandazioni* che ci lascia quasi come testamento spirituale.

Egli si chiede in modo forte ed appassionato, *come sapeva ben fare*, se la missione era stata *ben compresa e realizzata* dai membri dell'istituto cui appartengono e se potevano esistere degli *scompensi tra secolarità e consacrazione* nel senso di *accentuazioni esagerate sulla secolarità a discapito della consacrazione e viceversa*¹¹¹.

¹¹¹Annata n. 10, anno 2003, n.1 Gennaio-Marzo, pagg. 8-12 (riportato anche sul 3° volume de "Il pensiero fondante di p. Generoso Privitera c.p. attraverso i suoi scritti": "La missione degli Istituti Secolari è stata sufficientemente compresa e realizzata dai membri che ad essi appartengono?(...)

(...) Siamo in cammino e alla ricerca, ma in questo cammino, che deve essere condotto con chiarezza e fermezza, c'è il giusto equilibrio tra secolarità e consacrazione?

Ci possono essere casi, non infrequenti, di secolari consacrati che accentuano esageratamente la **Secolarità** a discapito della **Consacrazione**. E altri, invece, che accentuano esageratamente la **Consacrazione** a scapito della **Secolarità**.

Consacrazione intendo donazione totale a Dio con conseguente formazione spirituale.

Una sorta di scompenso, a mio parere, esiste.

Per 2000 anni quasi, i cristiani hanno frequentato le Chiese, guidati dai loro Pastori. Per 2000 anni la mentalità comune è stata orientata ad una Chiesa clericale, alle vocazioni al Matrimonio, al Sacerdozio, alla Vita Religiosa.

Il mondo esterno era da considerarsi nemico di Dio e della Chiesa.

*Per questo motivo non è facile comprendere il Concilio Vaticano II che è di ieri. E non è facile capire la costituzione dogmatica **Gaudium et Spes** e il decreto **L'apostolato dei laici**.*

Oggi a causa della frettolosa evoluzione dei tempi, ci sono ancora incertezze e confusioni sia nella dimensione clericale che in quella laicale. Il Concilio ha posto un argine a questa pericolosa valanga dai ritmi veloci. La strada da percorrere è, ancora, lunga e faticosa.

In questo contesto anche laici consacrati sono portati ad accentuare una religiosità intimista.

Ecco perché, oggi, sia la Chiesa che la società sana esigono una formazione seria e coerente.

Certamente anche gli Istituti Secolari si trovano in difficoltà per un aggiornamento alla pari coi tempi, e lo sono più dei religiosi e delle religiose, in quanto sono stati catapultati in mezzo al mondo e quindi in una secolarità difficile da gestire.

Il Diritto Canonico è stato aggiornato dopo il Concilio. Di esso possiamo sottolineare alcuni concetti molto chiari, almeno a livello culturale.(...)

Circa gli Istituti Secolari così leggiamo:

“L’Istituto secolare è un istituto di vita consacrata in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo, soprattutto operando all’interno di esso” (can. 710).

Ancora: “I membri di tali Istituti esprimono e realizzano la propria consacrazione nell’attività apostolica e come fermento si sforzano di permeare ogni realtà di spirito evangelico, per consolidare e far crescere il corpo di Cristo.

I membri laici, nel mondo e dal mondo, partecipano della funzione evangelizzatrice della Chiesa sia mediante la testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla propria consacrazione, sia attraverso l’aiuto che danno

10. Presenza dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione all'estero.

Prima di concludere, mi sembra doveroso sottolineare che, mentre l'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP) in Italia cresceva, la *mente* di Padre Generoso *volava* oltre i confini italiani.

Infatti, se analizziamo l'Archivio storico vi sono delle Sezioni che riguardano i *contatti*, la *corrispondenza* e i numerosi suoi *viaggi* all'Estero sin dal 1977.

Messico, Brasile, USA, Perù, Austria, Polonia, Argentina, Francia, Spagna, Canada, Germania. Nella corrispondenza di Padre Generoso sono presenti molti altri paesi¹¹².

Oggi l'istituto all'estero è presente in Brasile, Messico, Usa, Argentina, Colombia¹¹³.

11. Conclusioni

Nell'archivio storico dell'Istituto non vi sono solamente documenti sugli Istituti secolari, bensì c'è registrata la vita dell'Istituto fin dall'anno della sua nascita ad oggi.

Ancora, da un'attenta analisi dei documenti risulta che l'intensa *attività* del Padre non si *ferma* all'*approvazione diocesana*, ma continua *per tutta la sua vita*.

Prioritaria è stata, per lui, la *formazione dei membri* dell'Istituto, che lentamente cresceva in Italia e all'estero.

Dopo gli anni '80 vengono pianificati i *programmi di formazione iniziale e permanente*, vengono stabiliti i punti fermi per la formazione: *Esercizi spirituali, aggiornamenti*

perché le realtà temporali siano ordinate secondo Dio e il mondo sia vivificato dalla forza del vangelo. Essi offrono, inoltre, la propria collaborazione per il servizio della comunità ecclesiale, secondo lo stile di vita secolare loro proprio” (can. 710).

¹¹² Arch. Storico Sez. V, VI, VII

¹¹³ Relazione della Presidente per l'anno 2013-2014

annuali, incontri di spiritualità e incontri di formazione mensili.

Il *ventennio* che va dall'approvazione *diocesana* (1980) a quella *pontificia* (1999) è un periodo di *crescita umana e spirituale dei membri*, un *periodo di consolidamento della struttura organizzativa* dell'Istituto.

In questi anni non sono mancate le *attese*, le *speranze*, le *sofferenze*. Tuttavia vi era la convinzione che tutto è volontà di Dio che guida gli eventi, ed allora, con *fiducia* e con *mano ferma*, sono stati superati gli ostacoli e, insieme agli organi di governo che guidavano l'Istituto, si è proceduto verso l'*ambita meta*.

Indescrivibile è stata la gioia di Padre Generoso quando è *arrivata* l'Approvazione Pontificia.

Gioisce vedendo la realizzazione ambita e sofferta della sua più grande *aspirazione*, poiché l'Istituto è una *sua creatura*, *cresciuta e affermata nella Chiesa*.

Vi è anche da evidenziare che l'Istituto è stato riconosciuto *così come è nato* con i membri in senso *stretto*, le missionarie, e con i membri in senso *largo*, i collaboratori-sposi, che insieme costituiscono un'unica famiglia nell'unità dello Spirito¹¹⁴.

Senza essere temerari si può dire che l'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP) *gli appartiene*, gli ha *dato il cuore* e con il cuore in mano continua a guidarlo fino alla veneranda età di 97 anni, mai facendo mancare la sua assistenza e la sua preghiera.

Infine una menzione particolare merita il *Decreto* del 28 dicembre 1998 con il quale il Ministero degli Interni riconosce la *Personalità Giuridica* all'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP) a cui Padre Generoso teneva molto¹¹⁵.

¹¹⁴ *Decreto della "Congregazio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus vitae apostolicae" del 06/08/1999*

¹¹⁵ *Decreto del 28/12/1998 riconoscimento della Personalità Giuridica*

Oggi, celebrando il suo centesimo anno di nascita, abbiamo cercato di dimostrare non solo il rapporto di Padre Generoso con gli Istituti Secolari, ma anche il suo amore per essi e il suo *interessamento* che è diventato oltreché amore anche *dedizione*. Concludendo, oggi dobbiamo e vogliamo rendere grazie a Dio, che nella Sua grande misericordia ha voluto mandare a noi Padre Generoso Privitera per dare alla Sua Chiesa *il dono* dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione (IMSP), splendido frutto e strumento del Suo Amore.

RILETTURA ATTRAVERSO UN'IMMAGINE

p. Valter Lucco Borlera cp
Assistente spirituale generale IMSP

In preparazione a questo convegno ho visto alcuni appunti dei relatori e pensando alla mia difficoltà a ricordare date e numeri mi sono concesso la libertà di pensare questo momento attraverso un'immagine. Tutti abbiamo conosciuto di persona p. Generoso e tante immagini e fotografie ci riportano a ricordi personali. Questo convegno dovrebbe avere la peculiarità di definire l'unico ritratto da portare a casa per ognuno di noi. Immaginiamo, quindi, che tutte le relazioni ci hanno fornito la cornice di un grande quadro e che noi siamo chiamati, in questo momento, a prendere la tela e una tavolozza per farne un ritratto. Al centro del quadro una raffigurazione di p. Generoso, a mezzo busto, con tutte le caratteristiche del suo volto: gli occhi appena accigliati, un sorriso ben accennato con un dente mancante, le guance lisce e un po' rugose per rimarcarne l'età e i capelli sottili a chiudere quel volto. Sotto, l'abito passionista con il tipico segno. Un ritratto, però, deve avere la sua profondità: uno sfondo. A questo punto dobbiamo essere attenti a usare i colori appropriati, le linee adeguate, le luci che ne evidenzino i movimenti. Abbiamo bisogno di un buon cavalletto da pittore per poter lavorare in modo adeguato. Il nostro appoggio ha due fermi per la tela, due punti saldi da levare all'ultimo momento: in alto la Parola, il Concilio

Vaticano II e Gesù crocifisso. In basso san Paolo della Croce e Maria nei contenuti della disponibilità, dialogo e semplicità che hanno caratterizzato l'uomo e il sacerdote. Nella parte intorno alla tela, che normalmente è coperta dalla cornice, ci sono tutte le prove, i pregi e le pecche per descrivere la sua vita: colori e sfumature usati in abbondanza e colori che non troviamo nel ritratto. Diciamo che questa parte nascosta è quel mondo che forse nessuno verrà mai a conoscere perché costituiscono l'intimità di p. Generoso. Volendo, ora, cogliere una profondità nel quadro dobbiamo guardare a destra di p. Generoso. A partire dall'alto, cioè dal cielo, intravediamo i volti dei suoi genitori e poi a scendere le persone che hanno caratterizzato il suo percorso spirituale. Scorgiamo le donne della sua vita: Sarina, Lucia e Francesca. I passionisti che hanno allargato il suo mondo: p. Disma come missionario, p. Costante Broveto come teologo, p. Naselli come storico, mons. Nesti per l'ecclesiologia. Con loro ci sono tutte le persone che con lui hanno collaborato: mons. Washington, mons. Bastos, mons. Consoli, p. Leone, p. Pio, don Cornelio Francisco, p. Mariano, p. Giovanni Cipriani, le missionarie e le coppie dei primi anni dell'Istituto secolare e tanti altri. Vediamo finalmente tra cielo e terra una struttura: il convento di Mascalucia. In essa immaginiamo la biblioteca dove ha attinto e confermato le sue intuizioni. I libri di teologi come Von Balthasar sulla teologia della gloria, di Rahner sulla teologia della croce o di Congar sulla ecclesiologia, di saggi sulla cultura di Lazzati o testi di pastorale sulla ecclesiologia del beato Paolo VI o sull'antropologia di san Giovanni Paolo II, come pure manuali di spiritualità. A partire dal fermo della tela in alto siamo arrivati in basso descrivendo la sua vocazione. Ora, guardando il quadro, abbiamo ancora tutta la parte destra da descrivere. Proprio all'altezza del segno passionista e del suo cuore, rileggiamo il suo apostolato, la sua creatura più amata: l'IMSP.

Non si trova a quell'altezza per caso, perché nei confronti dei collaboratori-sposi, delle inferme e delle missionarie ha speso la sua vita per la formazione umana, spirituale ed ecclesiale. In effetti, al di sotto, dove meno è attirato il nostro sguardo, ci sono i mali del secolo scorso e presente: la cultura contro la famiglia con le separazioni, i divorzi, le convivenze, le ingiustizie sociali e culturali. In effetti, è stata una lotta silenziosa e poco evidente, celata ai nostri occhi. La realtà vera, vicina al suo cuore, fatta di una molteplicità di colori è l'insieme delle persone che ha incontrato e accompagnato in Sicilia, in Italia e nel resto del mondo. È questa parte di ritratto ad attirare i nostri occhi, perché ci siamo noi. Il ritratto, però, non è ancora finito. In alto, sulla nostra destra, c'è un ampio spazio di tela senza colore! Il nostro sguardo è perso in quel vuoto. In questa parte del quadro ci siamo tutti noi e le persone che si vi riconosceranno. In quest'angolo saranno descritte tutte le proposte di cammino di fede e di testimonianza atte a rendere le intuizioni di p. Generoso un segno per la chiesa, per i passionisti e in particolare per l'IMSP da lui fondato. In quell'angolo c'è una parte della nostra storia, ma anche la continuità della vita di p. Generoso come stimolo di santità e di comunione. A noi resta la fase più difficile da colorare, fatta di proposte, di futuro, di continuità e di rinnovamento nell'azione dello Spirito santo. Mentre noi ringraziamo il Signore per il dono di p. Generoso, gli chiediamo, pure, una benedizione particolare per comprendere il suo progetto sulle nostre vite. Padre Generoso non è a caso al centro del nostro ritratto.

DAVVERO UN AUTENTICO PADRE SPIRITUALE

Giuseppina Musco

Istituto VDB

Ho incontrato per la prima volta Padre Generoso nel Convegno della C.I.I.S., tenutosi a Zafferana Etnea nel settembre del 1977. La prima sensazione che ho avuto è stata quella di avere presente un religioso accogliente, sorridente, un buon Padre spirituale, felice della sua scelta religiosa.

Ho avuto modo di poterlo conoscere meglio attraverso il lavoro fatto insieme nell'ambito del Collegamento degli Istituti Secolari.

Dopo il Concilio Vaticano II sorsero nella Chiesa varie Organizzazioni a livello mondiale e nazionale. Tra queste la C.M.I.S. (Conferenza Mondiale Istituti Secolari) e la C.I.I.S. (Conferenza Italiana Istituti Secolari).

Padre Generoso che aveva già dato inizio all'Istituto Missionarie secolari della Passione, cercò di approfondire la conoscenza di queste istituzioni attraverso la partecipazione a Convegni annuali che si tenevano a Genova per iniziativa della diocesi di Genova e di Grazia Maria Costa una consacrata secolare.

In questi incontri, a contatto anche con persone che facevano parte della C.I.I.S., maturò l'idea di tentare un collegamento

con gli Istituti secolare della nostra diocesi. Lo scopo era quello di una reciproca conoscenza, una comune riflessione sui problemi generali. Lo scambio di idee e di esperienze per una comune crescita. Riuscì a contattare quasi tutti gli istituti secolari ed il primo incontro informale avvenne nell'ottobre del 1976 per preparare l'incontro ufficiale che si realizzò il 13 gennaio 1977. Si programmarono altri incontri, consultandosi soprattutto con l'ing. Giuseppe Morganti, siciliano, membro dell'Istituto secolare Cristo Re, e componente del consiglio della C.I.I.S. Con l'approvazione e l'aiuto dell'ingegnere si programmo un Convegno per fare incontrare tutti i membri degli istituti secolari delle diocesi della Sicilia.

Al Convegno che si svolse in settembre a Zafferana Etnea, oltre ai molti membri dei vari istituti della Sicilia, parteciparono come rappresentanti della C.I.I.S. l'ing. Giuseppe Morganti, Il Dott. Giancarlo Brasca e la Dott.ssa Grazia Maria Costa.

A questo Convegno ebbi la gioia di conoscere molte persone e di innamorarmi di questa esperienza. Insieme a Padre Generoso il Collegamento di Catania andò avanti con entusiasmo. Gli incontri degli Istituti secolari avvennero con regolarità mensile e insieme si fecero belle esperienze, tra cui altri due Convegni nel 1979 e nel 1981, preparati dalle Diocesi di Catania e di Piazza Armerina, ma condotti dalla C.I.I.S. attraverso suoi rappresentanti. A questa nuova Istituzione, per consiglio della C.I.I.S., si diede il nome di G.I.S.

Dall'esperienza fatta in Sicilia, e forse in qualche altra regione, la C.I.I.S. nel 1982 emanò uno Statuto ad experimentum che istituiva i G.I.S. diocesani.

Lo Statuto in Sicilia venne accolto con gioia, l'esperienza già fattaci aiutò ad adeguarci alle norme senza difficoltà, anzi ci aiutò a perfezionare e ad ampliare la nostra formazione. La spinta di andare avanti con coraggio ci veniva da Padre Generoso, nostra guida che nel tempo l'Arcivescovo l'aveva

nominato Assistente spirituale del G.I.S. Essendo divenuto il G.I.S. istituzione ufficiale, Padre Generoso ci spinse ad essere presenti negli Organismi che si formavano a livello Diocesano e Regionale. In Diocesi inviammo subito una rappresentante nel CDV, una nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali ed una nel Consiglio Pastorale diocesano.

Più difficile venne aderire alla richiesta che ci viene dal CRV (Centro regionale vocazioni) in quanto si doveva rappresentare tutta la Regione. Subito, per l'intraprendenza di Padre Generoso, per rispondere alla richiesta del CRV, si tentò di iniziare un collegamento con i G.I.S. di tutta la Sicilia. La richiesta venne accolta benevolmente ed il primo incontro avvenne ad Enna nell'Oasi San Francesco nel giugno del 1986. Da allora sia nel CRV che in altro organismo regionali si è presenti sempre con due rappresentanti del G.I.S.

I contatti con i G.I.S. della Regione divennero frequenti e dal 1986 si poterono realizzare annualmente Convegni estivi che vedevano la partecipazione di numerosi membri di tutta la Sicilia.

Possiamo dire che Padre Generoso amava veramente gli Istituti Secolari ed è stato l'animatore dell'esperienza in Sicilia dei Collegamenti G.I.S. prima diocesani e poi regionali. Nel 1992 la C.I.I.S., dopo la felice esperienza fatta in Sicilia, a Milano e nel Triveneto, emanò uno Statuto ad experimentum che istituiva i G.I.S. regionali in tutta Italia.

Padre Generoso, anche quando per l'avanzata età non poté continuare l'esperienza attiva per il G.I.S., volle essere sempre informato del cammino del G.I.S. della Diocesi e della Regione. La sua gioia fu grande quando nel 2008 scomparve il nome di G.I.S. e venne dato lo stesso nome della C.I.I.S., così oggi abbiamo C.I.I.S. nazionale, C.I.I.S. regionale e C.I.I.S. diocesana.

La conoscenza di Padre Generoso nel tempo si è accresciuta perché da quel primo incontro sono divenuta sua assidua collaboratrice in questo cammino e la mia prima intuizione si è sempre più confermata Padre Generoso è stato un vero Padre spirituale saggio, accogliente, disponibile, intraprendente, fiducioso. Amante della sua vocazione religiosa ed un eccellente animatore vocazionale.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Momenti del Convegno











*Grati e riconoscenti per il dono
del nostro fondatore
p. Generoso Privitera cp*

|